

Bonjour. Et bienvenue

DON ANGELO RIVA

Inclini come siamo al piagnucolamento, non ci crediamo abbastanza alla potenza della grazia di Dio. Non è che gli sbarramenti del peccato, che la libertà dell'uomo erige contro Dio, siano poca cosa. Tutt'altro, spesso sono qualcosa di tremendo e di spaventoso (basti vedere come è andato a finire l'altra sera a Torino un festino a base di alcol e droga: un uomo ucciso e fatto a pezzi). Ma l'amore di Dio è sempre più forte. Dobbiamo crederci. Assomiglia all'acqua di una delle tante dighe che punteggiano le nostre montagne: se le paratie restano ermeticamente chiuse, nei tubi della condotta forzata non ne scende una goccia; ma se appena si apre uno spiraglio...viene giù una potenza d'acqua travolgente. *Amor vincit omnia, et nos cedamus amori* (Virgilio): cediamo di schianto all'amore di Dio, non appena allentiamo di un poco il «no» del rifiuto. E' sufficiente che la creatura non ponga ostacolo né resistenza (*non ponentibus obicem*, diceva il Concilio di Trento), e Dio vince.

Questa riflessione viene spontanea di fronte alle immagini di papa Leone acclamato in Francia da quasi un milione di persone assiegate lungo gli Champs Elysées, luogo iconico della laicità moderna che voleva rottamare Dio nella pattumiera della storia. I giacobini della Rivoluzione francese si saranno rivoltati nella tomba, ma tant'è: dopo due secoli e mezzo di «Dio-se-c'è-non-c'entra», ecco la laicissima e scristianizzata Francia ridare credito alla fede (non si contano i tanti battesimi in età adulta registrati oltralpe) e al Papa di Roma. Il quale ha colto la palla al balzo per rilanciare il protagonismo dei cattolici nel mondo attuale: uscite nel mondo, gridate a tutti la vostra speranza, molti vostri fratelli ne attendono l'annuncio forse senza neanche saperlo.

Papa Leone ha potuto così richiamare, proprio nel tempio della *laïcité* francese (sancita nel 1905 dalla dichiarazione di separazione fra Stato e Chiesa), il vero significato della «laicità dello Stato». Che è ben più della sgonfia figura del «libera Chiesa in libero Stato»: una formula che parla assai più di reciproca estraneità che di fraterna collaborazione. Lo Stato autenticamente laico non è quello che perseguita la religione («*laicità anti-religiosa*»), e nemmeno quello che tollera la religiosità dei singoli purché essa si mantenga nell'ambito strettamente privato e non abbia la pretesa di levare la propria voce e di incidere nello spazio pubblico («*laicità a-religiosa*»). Formule bolse e passatiste, queste due, proprie di un laicismo ottocentesco ormai fuori dalla storia. Al contrario, lo Stato autenticamente laico è quello che riconosce e incoraggia la dimensione religiosa come parte integrante della dignità della persona umana e del bene comune, pur senza parteggiare, ovviamente, per nessuna confessione religiosa («laicità a-confessionale»). La Dottrina sociale della Chiesa lo va dicendo da quasi un secolo. Ora anche i parigini che accalcano gli Champs Elysées sembrano essersene accorti. *Bonjour. Et bienvenue.*

(continua a pag. 2)

Il **PAPA** in Francia, parla all'Europa



■ **Il papa sul palco del Centro Congressi Schuman con il cardinale Aveline e, sullo sfondo, il presidente Macron**

Foto Vatican Media/SIR

Alle radici dell'Europa per lanciare un messaggio al vecchio continente e metterlo in guardia dalla barbarie delle relazioni tra persone e Stati e dalla «illusione del riarmo». Ferma condanna della «nuova inutile strage» - come Benedetto XV definì la guerra - che «ogni giorno causa innumerevoli vittime civili». Così Leone XIV è a Metz, ultima tappa del suo viaggio in Francia. E poi l'appello per i migranti: «La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione delle vittime...»

ITALIA

ECESSO DI DEFICIT, QUEL DECIMALE DI TROPPO

L'Istat ha certificato il superamento della soglia del 3%. Smacco per il Governo che aveva puntato sullo smarcamento dalla procedura europea.

A PAG. 4

CARITAS

IL “GRAZIE” DELLA MENSA A SUOR MARIA

La religiosa guanelliana, dopo oltre vent'anni ai fornelli per i poveri della città, proseguirà il suo servizio a Barza d'Ispra.

A PAG. 12

Sono purtroppo numerose le segnalazioni che riceviamo di **ritardi** nella consegna del nostro giornale.

Precisiamo che le **ragioni** sono imputabili **UNICAMENTE** ai servizi di **Poste italiane**.

Stiamo cercando di porvi rimedio.

NON SMETTETE DI DARCI FIDUCIA!

COMO

IL CAV: «LA CRISI HA TOCCATO ANCHE NOI. AIUTATECI!»

L'appello della presidente, Daniela Matarazzo, perché si continui a sostenere questo prezioso servizio alle famiglie.

A PAGINA 13

SONDRIO

CATECHISMO. LE AULE INTITOLATE AD ALBERTO GIANOLI

Domenica 11 ottobre porteranno il suo nome gli spazi della struttura parrocchiale della Beata Vergine del Rosario nel capoluogo valtellinese.

A PAGINA 25

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | DI DON PAOLO AVINIO

La logica dell'assurdo



Di fronte a conflazioni infinite e cicli di violenza interminabili, la filosofia di Albert Camus ci regala una chiave di lettura inaspettata: la dignità non risiede nella fine del supplizio, ma nel modo in cui scegliamo di camminare accanto al nostro macigno.

Nelle antiche sale della mitologia greca, il supplizio di Sisifo rappresentava l'emblema della condanna divina. Re di Efira, scaltro oltre ogni limite mortale, Sisifo sfidò la morte stessa (Thanatos), la imprigionò e ingannò gli dei per vivere oltre i limiti concessi all'uomo. La sua punizione fu esemplare ed eterna: spingere un macigno di pietra fino alla cima di una montagna, per poi guardarlo inesorabilmente rotolare di nuovo a valle. Un gesto senza scopo, privo di speranza, destinato a ripetersi all'infinito. Nel 1942, in un'Europa straziata dalla guerra, Albert Camus riprese questo mito per dare forma alla sua filosofia dell'Assurdo, che spiegava Camus, non risiede né nell'uomo né nel mondo, ma nel loro stridente incontro: nell'irrefrenabile bisogno umano di senso, ordine e giustizia che si scontra contro il "silenzio irragionevole" dell'universo. Oggi, l'analogia si estende ben oltre le riflessioni individuali sulla routine moderna. Di fronte allo scenario geopolitico globale, l'ombra del masso di Sisifo sembra proiettarsi sull'intera umanità. Se osserviamo le dinamiche dei conflitti odierni — dal fronte in Ucraina, agli stalli e alle devastazioni in Israele, Gaza e nel Me-

dio Oriente, fino alle crescenti tensioni geopolitiche e militari con l'Iran —, la sensazione prevalente è quella di un tragico e perpetuo rotolare verso il basso. Patti di pace firmati e infranti, tregue temporanee, offensive che promettono risoluzioni definitive ma che sfociano soltanto in nuove escalation: la storia contemporanea assume i tratti di una punizione divina. Ogni sforzo diplomatico o militare per raggiungere la "cima della montagna" sembra

essere regolarmente seguito dal ritorno dell'odio e della distruzione nel punto di partenza.

Da una prospettiva psicologica, questa reiterazione genera la sindrome dell'impotenza appresa. Di fronte alla ripetizione ciclica del trauma e dell'assurdità della guerra, l'individuo rischia di scivolare nella rassegnazione o nell'apatia. L'assurdità della violenza sistemica minaccia di svuotare di significato l'empatia stessa.

È proprio in questa apparente disperazione che l'interpretazione psicologica di Camus offre una svolta rivoluzionaria. Camus scrive che il momento più importante del mito è la discesa. Quando la pietra sta rotolando a valle e Sisifo cammina lentamente verso la base per riprenderla, egli diventa superiore al suo destino. È la presa di coscienza la vera chiave del riscatto: prendere atto che il mondo non offre garanzie di pace automatica o risposte preconfezionate.

Accettare l'Assurdo non significa arrendersi. Dal punto di vista psicologico, la "rivolta" camusiana consiste nel non cedere al nichilismo (credere che nulla abbia valore) né alle false illusioni (sperare in una soluzione magica ed esterna che elimini ogni sofferenza).

Quando le grandi narrative geopolitiche falliscono nel garantire la stabilità, il senso deve essere ricostruito a partire dal piano individuale e collettivo. La risposta all'assurdità della guerra non è il disimpegno, ma la scelta attiva dell'umanità: difendere la solidarietà, preservare l'empatia per le vittime di ogni schieramento e rifiutare di far diventare la violenza la nostra norma psicologica.

La vera vittoria sull'assurdità dei conflitti è la perseveranza della nostra coscienza morale: ogni volta che l'umanità si china per rialzare quel macigno senza farsi consumare dall'odio, dimostra di essere più grande della propria condanna.

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

...Dimmene una, almeno una



Se pure ne siamo mai usciti, ora siamo ufficialmente in campagna elettorale. Tradotto significa che, da qui a maggio (o ottobre 2027), tutto quanto sentiremo dire dagli uomini politici di maggioranza e di opposizione sarà, se non falso, mai pienamente vero. Ossia per sua natura parziale, unilaterale, partigiano, fazioso. Per quanto presentato, anzi esibito, come verità solare ed assoluta. Il giochino comunicativo è perfino banale: è normale che, di qualsiasi tema complesso si voglia trattare, si danno sempre molteplici e contrastanti aspetti; per cui basta far leva su alcuni di essi (quelli che fanno comodo), e tacere invece sugli altri, e il dogma incontrovertibile è prontamente servito. Che si parli di spesa sanitaria, di sicurezza, di reputazione dell'Italia all'estero, di pressione fiscale, o di altro ancora, troverete sempre qualcuno della maggioranza che dirà «siamo stati bravissimi: i migliori fin qui della storia repubblicana!», e qualcun altro dell'opposizione a controbattere «un disastro, una sciagura, un fallimento». Esempio: lo stato di salute complessivo dell'economia italiana dopo il recente Rap-

porto ISTAT. Per gli uni: «gli indicatori economici sono in ordine: crescita del PIL, aumento dell'occupazione, spread basso, sfiorata di niente anche l'uscita dalla procedura europea di infrazione per eccesso di debito, gentile regalo del super bonus del recente passato». Per gli altri: «non sanno usare la calcolatrice: salari bassi che non aumentano, caro bollette, caro-benzina, disoccupazione che non flette...».

Niente del tutto vero. Niente di completamente falso. Troviamo riprova di quanto andiamo dicendo nella palese omologazione degli slogan polemici: sembra quasi che ce li si copi a vicenda. Una sera, nel salotto televisivo di Vespa, ecco un esponente del PD incalzare a Donzelli di Fratelli d'Italia affinché dica «una, almeno una delle riforme che avete fatto». Pochi giorni dopo, ecco Giorgia Meloni, alla festa dei giovani del partito, domandare all'opposizione, con tono sprezzante, «una, almeno una critica che sia fondata nei fatti».

Una, almeno una... Il tema è serio, perché in gioco non c'è solo la caduta di qualità del dibattito politico, con l'intensità delle urla e la banalità degli slogan che crescono pro-

porzionalmente alla povertà dei contenuti e all'approssimazione degli argomenti.

Problema ben più serio è la disaffezione della gente. Il popolo è meno bue di quel che i politologi solitamente presumono.

Sa fiutare la vuotaggine, l'inconsistenza, l'ipocrisia delle parole. E reagisce in due modi. A volte — massicciamente — con l'astensione: «tanto non cambia niente», «tanto sono tutti uguali». Altre volte, invece, tramutando l'insofferenza in un voto di azzardo, affidandosi cioè alle estreme, a qualcuno fuori dal coro: «questo sembra diverso dai soliti noti, vediamo cosa saprà fare».

Lo abbiamo già visto con il movimento di Beppe Grillo, oggi lo vediamo col generale Vannacci. Quelli che lo voteranno — e presumibilmente non saranno pochi — non credo proprio che abbiano in testa di «remigrare» i neri, o di creare classi scolastiche speciali per i bambini disabili: però lo voteranno, giusto per l'idea del «proviamo con questo, magari è diverso dagli altri».

Accade anche in Germania con l'AFD.

Fra le sue fila circola certamente qualche razzista suprematista e nostalgico di Hitler, ma fatico a credere che l'operaio della Pomerania la pensi così. Più semplicemente, è spaventato dall'impatto della globalizzazione sulla sua sicurezza e sul suo portafoglio. E visto che i centristi della Grosse Koalition (CDU e SPD) appaiono inconcludenti, punta la sua fish elettorale sull'estrema destra (o sull'estrema sinistra della Linke, come a Berlino): «Vediamo un po' questi cosa combineranno».

Chi giustamente si preoccupa per l'avanzata dell'estrema destra tedesca, anziché evocare i fantasmi di un ritorno al passato, farebbe meglio a chiedersi i veri motivi per i quali l'operaio della Pomerania sulla scheda elettorale ha barrato AFD: perdita del potere d'acquisto, impoverimento del ceto medio, ascensore sociale bloccato, insicurezza percepita (o reale, ma non fa differenza), immigrazione illegale... Ma le attuali leadership politiche, italiana ed europea, al governo o all'opposizione, hanno la cilindrata mentale e la statura politica per porsi questi interrogativi? O sono troppo impegnate a rimpallarsi la sfida, a singolar tenzone, del «dimmi una, almeno una»?

EDITORIALE / SEGUE DALLA PRIMA

Naturalmente questo sano concetto di laicità dello Stato rappresenta non solo un'opportunità, ma anche una sfida per il mondo cattolico: la sfida di saperci stare, dentro lo Stato laico. E purtroppo non è detto che noi cattolici siamo attrezzati per farlo.

In negativo si tratta di bandire ogni forma di protervia e di aggressività, tipica dei detentori della verità. No al fondamentalismo, dunque. No al dogmatismo del «Dio lo vuole!». No alla violenza fisica o verbale. Richiami, peraltro, da rivolgere più ad alcune sette, o ad alcune forme degenerate della religione islamica, che non al cattolicesimo.

In positivo, la sfida è quella di saper declinare la luce del vangelo nell'agorà pubblica usando argomenti ragionevoli, comunicabili e comprensibili a tutti. Le grandi sfide sono i temi dell'etica pubblica e delle questioni eticamente sensibili: per es. quella in corso (e richiamata dal Papa) del fine-vita. Non si tratta, ovviamente, di imporre l'etica cristiana a chi non crede, o crede diversamente, ma di mostrare come la luce del vangelo illumini magnificamente la nostra comune umanità e il bene comune. *Magnifica humanitas*. Non da imporre, ma da proporre a tutti, nello spazio pubblico.

Con umiltà, senza saccenteria, ma con limpida chiarezza e dialogando con tutti.

Bonjour et bienvenue, fratelli e sorelle dello Stato laico.

DON ANGELO RIVA

IL 4 OTTOBRE LA MEMORIA DI SAN FRANCESCO, RICONOSCIUTO ANCHE COME FESTA NAZIONALE

Il “parvulus” di Assisi: cosa ci dice la scelta di pace e umiltà

Due appuntamenti in diocesi di Como accompagneranno la festa di san Francesco d'Assisi, quest'anno particolarmente significativa: sarà infatti la prima celebrazione del 4 ottobre dopo il ripristino della ricorrenza nel calendario delle festività nazionali.

Domenica 4 ottobre, alle 15.00, la Cattedrale vedrà la celebrazione eucaristica con la partecipazione di molte delle realtà francescane presenti sul territorio diocesano. A Montagna in Valtellina, la Fraternità Santo Spirito sabato 3 ottobre, alle 21.00, farà memoria del Transito del Santo, mentre domenica 4, sempre nella chiesa di Coldà, alle 18.00, verrà celebrata la Messa solenne, seguita dalla «cena francescana».

Le iniziative si inseriscono nel più ampio Anno giubilare francescano, proclamato da papa Leone XIV dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 in occasione dell'ottavo centenario del Transito. Il Giubileo rappresenta il compimento del percorso dei Centenari iniziato nel 2023 e dedicato, anno dopo anno, alla Regola e al Presepe di Greccio, alle Stimmate, al Cantico delle creature e, infine, alla Pasqua di Francesco.

A conferire alla ricorrenza una specifica dimensione civile è la legge 8 ottobre 2025, n. 151 (entrata in vigore il 1° gennaio 2026), che ha istituito nuovamen-



te il 4 ottobre come festa nazionale del patrono d'Italia, indicando tra i valori fondanti da promuovere la pace, la fratellanza, la tutela dell'ambiente e la solidarietà.

Nella dichiarazione diffusa dalla Con-

ferenza episcopale italiana, il **cardinale Matteo Zuppi** ha letto questa scelta come **un'occasione preziosa per riscoprire una figura che ha segnato alle radici la storia del Paese**. Il presidente della CEI richiama in primo luogo il tema della **pace**, ricordando Francesco come uomo capace di dialogare con tutti e di annunciare un mondo fraterno e disarmato, nel quale vi sia posto per i più poveri e fragili. La sua testimonianza — ha sottolineato Zuppi — continua a ispirare la cura del Creato e la ricerca del bene comune, in aperto contrasto con le logiche di sopraffazione e le polarizzazioni del presente.

Ma la popolarità universale del “piccolino di Assisi” pone anche un interrogativo di fondo: quale Francesco si sceglierà di celebrare il prossimo 4 ottobre?

Lo scorso marzo a Como, in occasione della sua visita al cardinale Oscar Cantoni, **monsignor Felice Accrocca** — storico medievale tra i massimi studiosi del francescanesimo, oggi vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno — aveva offerto una chiave di lettura decisiva, invitando a non banalizzare la figura del Santo. «C'è il rischio di costruire un “Francesco per tutte le stagioni”: il Francesco ecologista, il pacifista, una figura adattabile a ogni esigenza», spie-

gava il presule. Un meccanismo tutt'altro che nuovo: ogni epoca ha tentato di rileggere il Poverello secondo le proprie categorie, arrivando persino, un secolo fa, a reinterpretarlo in chiave nazionalista. «Francesco, però, sfugge a queste classificazioni. Sguscia via e riappare sempre oltre, proprio come il Vangelo». È precisamente nel Vangelo, secondo Accrocca, la radice della sua inalterata attualità: «**La sua vita è il riflesso della Parola: tutto ciò che Francesco compie trova lì il proprio baricentro**. Rimeditare la sua esperienza significa ricentrare l'esistenza sul Vangelo». **Non un'icona accomodante, dunque, ma una testimonianza radicale che continua a interrogare ogni epoca.**

Tra i tratti più urgenti per il presente spicca quello della pace: «Francesco è stato uno strumento di pacificazione», ricordava Accrocca, evidenziando accanto alla pace il valore della “piccolezza”. Il Santo non si definiva “poverello”, ma prediligeva il termine *parvulus*, piccolo: un richiamo diretto alla logica evangelica che rifiuta ogni tentazione di potenza.

Anche la Famiglia francescana si approssima al 4 ottobre all'interno di questo solco. L'Ordine dei Frati Minori ha indicato nel centenario del Transito il culmine del cammino triennale, un'opportunità per tradurre in prassi concreta una spiritualità fondata sulla «pace disarmata», sulla conversione e sull'esigenza di alleggerirsi di ogni zavorra per affidarsi a Dio. In questa prospettiva risuonano emblematiche le parole di **Davide Rondoni**, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario, che commentando l'approvazione della legge sulla festa nazionale definiva Francesco «**una presenza fertile per tutti**», avvertendo tuttavia che «non è arruolabile sotto alcuna bandiera».

È forse proprio questa la sfida principale del 4 ottobre: celebrare un santo che appartiene visceralmente alla storia italiana senza ridurlo a un simbolo di comodo. Le celebrazioni in Cattedrale e in Valtellina porteranno così nel cuore dell'Anno giubilare una domanda aperta e feconda: che cosa ha da dire oggi, alla Chiesa e alla società civile, un uomo che ha scelto di testimoniare il Vangelo nella fraternità, nella piccolezza e nella pace?

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

Nell' 8° centenario della morte di San Francesco

ANNO GIUBILARE FRANCESCANO
proclamato da Papa Leone XIV

SABATO 3 OTTOBRE 2026 ore 21.00
Transito di San Francesco

DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 ore 18.00
S. Messa solenne e, a seguire, “cena francescana”

Fraternità Santo Spirito
Montagna in Valtellina

Nell' 8° centenario della morte di san Francesco

ANNO GIUBILARE FRANCESCANO
proclamato da papa Leone XIV

EVENTI
organizzati dalle varie realtà francescane

DOMENICA 4 ottobre SAN FRANCESCO
ore 15.00
in Cattedrale

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
con tutte le realtà francescane

NOTA POLITICA L'ISTAT HA CERTIFICATO IL PUR MINIMO SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DEL 3%

Eccesso di deficit, quel decimale di troppo

Dunque l'Italia non è uscita dalla procedura d'infrazione per eccesso di deficit. L'Istat ha certificato che la soglia del 3% è stata superata per un decimale e quel decimale è stato decisivo. Uno smacco per il governo che aveva ripetutamente e pubblicamente puntato sullo smarcamento dalla procedura europea e al "rammarico" del ministro dell'economia Giorgetti (ma da Palazzo Chigi sono partiti strali anche all'indirizzo dell'Istituto nazionale di statistica per l'esito dei conteggi) ha fatto riscontro la polemica sollevata dalle opposizioni. Ma quali sono le conseguenze della mancata uscita dalla procedura? Di per sé niente di catastrofico, al di là del pessimo effetto psicologico. In estrema sintesi il nostro Paese non potrà utilizzare appieno i margini di flessibilità finanziaria (36 miliardi aggiuntivi) consentiti per energia e difesa. Il problema è che l'esecutivo sta lavorando alla legge di bilancio con cui si presenterà alle prossime elezioni e avrebbe bisogno di più risorse possibili, non di ulteriori limiti. E' soprattutto il capitolo fiscale quello più "attenzionato" in termini politici, come dimostra l'intervento sulle accise e sui pressì dei carburanti. Il nostro Paese è in una situazione paradossale: ha

un governo di centro-destra di straordinaria longevità che è riuscito (al di là dell'infortunio sul 3,1%) a tenere sotto controllo i conti (nel 2024 il deficit era al 3,4% e nel 2023 addirittura al 7%), ma a fronte di una pressione fiscale molto alta (42,9%). Esattamente il contrario di quanto recitano gli slogan della propaganda. Ora però c'è necessità di operazioni ben visibili che incidano sulle tasse, tanto più che l'inflazione ha ripreso a mordere. Un aiuto per molti versi inaspettato arriva ancora una volta dalla tanto vituperata Europa e attraverso i fondi del Pnrr. Ma il Piano non aveva concluso il suo ciclo il 31 agosto? Sì, ma c'è ancora un bel gruzzolo (intorno ai 24 miliardi) che non è stato speso e che le regole comunitarie consentono comunque di utilizzare per altri due anni. Certo, prima o poi i soldi avuti in prestito dall'Europa (non quelli a fondo perduto, ovviamente) dovranno essere restituiti, sia pure a tasso agevolato, e quindi andranno a incrementare il debito. Intanto però il governo potrà contare su quella che è stata opportunamente definita una boccata d'ossigeno.

L'impressione è che a livello finanziario i conti in qualche modo tornino, se proprio non si commettono errori devastanti e il



UNO SMACCO PER IL GOVERNO CHE AVEVA RIPETUTAMENTE PUNTATO SULLO SMARCAMENTO DALLA PROCEDURA EUROPEA E IL "RAMMARICO" DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIORGETTI

contesto globale regge. Quella che non torna è l'occasione persa – o non adeguatamente sfruttata, se vogliamo toccarla piano – per dare una scossa al nostro Paese risolvendo i grandi nodi strutturali. L'Italia ha un bilancio tutto sommato in ordine e il suo Prodotto interno lordo ha dato recentemente risultati che – considerata una situazione internazionale og-

gettivamente pesante – non sono così disprezzabili. Ma si tratta di piccoli aggiustamenti. Su larga scala la crescita e i salari restano al palo e la prospettiva di una manovra economica in chiave elettorale non promette nulla di buono per il futuro..

STEFANO DE MARTIS

SCUOLA IL DECRETO LEGGE CHE PONE UN TETTO ALLA PRESENZA DI STRANIERI NELLE CLASSI

Classi ghetto? Tra integrazione e scolarità

SOLO UNA PICCOLA PERCENTUALE DI ISTITUTI, IN PARTICOLARE AL NORD (AL SUD IL FENOMENO È PRESSOCHÉ NULLO) HA PRESENZE MOLTO NUMEROSE DI IMMIGRATI

“Classi ghetto”. E' quasi una parola d'ordine che ha accompagnato l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un decreto-legge che reca misure urgenti per il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027. Il provvedimento in realtà affronta diverse problematiche: proposto dalla Presidente Meloni e dai ministri Valditara e Bernini, riguarda certo l'integrazione degli studenti stranieri, ma anche il completamento degli interventi Pnrr di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, la formazione superiore e la ricerca. Come ogni decreto-legge, dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro sessanta giorni, ai sensi dell'art. 77 della Costituzione.

Il tema delle "classi ghetto" è però quello più spendibile sul piano della comunicazione di massa e al di là delle problematiche reali della scuola, solletica sentimenti e atteggiamenti che alla fine allontanano dal vero problema, cioè quello dell'integrazione e delle pari opportunità di apprendimento nelle nostre aule scolastiche. Evocare le "classi ghetto" fa im-



maginare scuole "assediato" dalla presenza di stranieri, con difficoltà di relazioni e di inserimento linguistico, con conseguenti ricadute pesanti sulla didattica. La realtà delle nostre scuole invece è diversa e le statistiche riferiscono che solo una piccola percentuale di istituti, in particolare al Nord (al Sud il fenomeno è pressoché nullo) ha presenze molto numerose di immigrati: si tratta di meno del 10% sul totale nazionale. Questo non si-

gnifica che il problema non esista, ma certo aiuta a definirne i confini.

Il problema centrale, poi, non è da focalizzare sul termine "stranieri", quanto piuttosto sul tema "lingua". Diventa infatti un gap quando in una classe si registrano problemi di linguaggio e di disparità nei confronti della comprensione e dell'uso dell'italiano. E infatti il decreto si concentra sui test linguistici e possibili interventi di potenziamento per la padronanza della

lingua. Questione che riguarda, tra l'altro, anche gli adulti.

Collocato in questo contesto – di integrazione e non di timore dello straniero, come il termine "classi ghetto" invita talvolta a pensare (e vale ricordare i diversi allarmi mediatici sulla "islamizzazione" delle scuole di cui si è già parlato) – il nuovo decreto ha un orizzonte costruttivo e va correttamente accolto con l'intenzione di migliorare la scuola di tutti, inclusiva, come da dettato costituzionale.

C'è poi, sempre nello stesso decreto, il tema del "burka". Più correttamente andrebbe detto della riconoscibilità all'interno della scuola e degli spazi pubblici. Di nuovo la comunicazione è fuorviante. Sventolare un muscolare "divieto del burka" autorizza a pensare che chissà quante persone arrivano nelle aule italiane bardate da capo a piedi e irriconoscibili. Dimenticando tra l'altro che esistono già norme in vigore e che lo stesso tema è in discussione da anni in Europa e che la questione riconoscibilità si applica anche a passamontagna, caschi e quant'altro. Non riguarda un ambito religioso – burka e islamizzazione vanno ancora di pari passo nel dibattito pubblico – ma strettamente una regolamentazione della vita civile, che coinvolge tutti e ciascuno, indipendentemente dal credo che professa. Insomma, si può chiudere qui con una considerazione: la scuola, volente o nolente resta un territorio sul quale si agitano questioni ideologiche e comunicazioni che sembrano più di carattere elettorale che pedagogico. Forse serve fare più attenzione.

ALBERTO CAMPOLEONI

LA «GIUSTA LAICITÀ» NON CONSISTE NELL'ESCLUDERE LA RELIGIONE DALLA SFERA PUBBLICA MA NEL FAR DIALOGARE STATO E ISTITUZIONI RELIGIOSE PER IL BENE COMUNE

La «giusta laicità» e la dignità umana, per costruire insieme la pace partendo dalla consapevolezza che la guerra non è inevitabile. Sono le parole chiave dei primi due discorsi di Leone XIV in Francia: il primo all'Eliseo, davanti alle autorità e al presidente Macron; il secondo all'Unesco, primo Papa del nuovo millennio a visitarne la sede dopo Giovanni Paolo II nel 1980, accolto da una standing ovation. Il Papa si è presentato come «testimone di pace», ripartendo dalla domanda centrale della sua prima enciclica, *Magnifica humanitas*: «Che cosa significa essere umani?». All'Eliseo aveva citato Giovanni Paolo II sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamata proprio a Parigi, e ricordato che libertà, uguaglianza e fraternità «non sono semplici parole incise sui frontoni dei vostri edifici pubblici».

Al centro del discorso all'Eliseo, la «giusta laicità»: non consiste nell'escludere le religioni dalla sfera pubblica o dall'istruzione, ma nel far dialogare Stato e istituzioni religiose al servizio del bene comune. Netta la parola sulla vita, la cui tutela «costituisce il fondamento imprescindibile di ogni altro diritto umano».

All'Unesco: «Essere umani significa, in primo luogo, essere figli»; la dignità non è distrutta da malattia o dolore né dipende dalle prestazioni. Attenzione ai bambini nel grembo materno e nei teatri di guerra, ai disabili, agli anziani, ai migranti. Quando scienza e tecnologia non sono guidate dalla coscienza, ha ammonito,



IL RACCONTO DEI PRIMI GIORNI DEL V° VIAGGIO APOSTOLICO DI PAPA FRANCESCO

Il Papa in Francia: «giusta laicità» e dignità umana

possono allontanare dal bene: da qui il no a manipolazioni genetiche, maternità surrogata, acquisto di organi e «morte programmata».

«La più terribile delle opere umane è la guerra». La pace, ha detto Leone, non è un equilibrio di forze e non si costruisce solo con i trattati, ma ogni giorno con dialogo e giustizia. Di qui l'appello ad arrestare la corsa agli armamenti, a mettere al bando le armi nucleari e a non considerare mai la guerra inevitabile. Alla Francia

ha affidato la vocazione di artefice di pace e multilateralismo, in particolare in Europa. Poi l'allarme sulla «disumanizzazione» insita nell'intelligenza artificiale: non perdere l'umanità «in mezzo al paradiso delle macchine».

Ai Vespri a Notre-Dame, dopo il bagno di folla con cinquemila persone, il Papa ha chiesto al clero di essere custode di una casa aperta, «pietre vive di una Chiesa che spera e non teme il futuro».

La prima giornata si è chiusa allo Stade de

■ Papa Leone sugli Champs-Élysées pacificamente invasi dalla folla

France con 80mila giovani alla Veglia, tra fuochi d'artificio. Il giorno dopo, 600mila fedeli alla messa a Place de la Concorde, con gli Champs-Élysées pacificamente invasi dalla folla al passaggio della jeep bianca scoperta.

Alla Maison Bakhita, tra gli «invisibili», ha reso omaggio alle donne e alla loro missione nella «civiltà dell'amore». Santa Bakhita «ci impegna a vedere chi non è visto»; i poveri «non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo». Nessuno è così povero da non avere qualcosa da dare, né così ricco da non avere qualcosa da ricevere. All'Institut Catholique, davanti a catecumeni e neofiti, l'invito a «immaginare e incarnare una Chiesa in stato di iniziazione», in una Francia secolarizzata dove i catecumeni sono oltre 21mila, il 20% in più dell'anno scorso. Servono padrini e madrine appositamente formati e operatori capaci di accompagnare percorsi di vita meno lineari. Nell'omelia della Concorde, la domanda sulla «sete» più profonda: «Cosa cerchiamo veramente nella vita?». Solo Dio può colmare il vuoto interiore dell'uomo e, come il pastore, conosce ciascuno per nome: «Nessuno di noi è un numero su una carta d'identità». Ai francesi l'augurio di avere sete di Dio, di vita, di verità, di pace e di costruire una nazione rinnovata a partire dalle radici irrigate dalla fede, senza tenere la fede solo per sé. La consegna: portare la speranza «là dove regnano lo scoraggiamento e l'aridità spirituale».

VIAGGI APOSTOLICI LA VISITA DEL PAPA AL SANTUARIO MARIANO E L'INCONTRO CON LE VITTIME DI ABUSI

“ Lourdes santuario della speranza cristiana ”

«Davanti alle correnti attuali che cercano di ridefinire il valore della vita umana di fronte alla malattia, alla sofferenza o alla vecchiaia, la Grotta di Massabielle si erge come un santuario della speranza cristiana». Nella terza giornata del viaggio in Francia, interamente trascorsa a Lourdes, Leone XIV ha presieduto la messa alla Prairie del Santuario davanti a 150mila persone e settemila malati, ai quali si è rivolto per primi: «Qui nessuna fragilità viene respinta. Le vostre stampe, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli».

La giornata era iniziata con l'incontro con i vescovi della Conferenza episcopale francese, esortati a mantenere la «massima vigilanza» contro la «doloro-

«QUI NESSUNA FRAGILITÀ VIENE RESPINTA. LE VOSTRE STAMPELLE, LE VOSTRE SEDIE A ROTELLE, LE VOSTRE LACRIME NASCOSTE NON SONO OSTACOLI»



150 MILA I FEDELI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MESSA

sa piaga degli abusi» e a non lasciarsi scoraggiare «dagli errori, dalle incoerenze o persino dalle cadute».

Nel pomeriggio il Papa ha incontrato in privato sette vittime di abusi da parte di membri del clero. Nell'omelia ha ricordato che la Chiesa «deve avere il coraggio di vivere questa conversione», ponendosi umilmente sotto lo sguardo purificatore del Signore, e ha citato sant'Agostino sull'importanza di riconoscere i propri errori.

Ferme, come già a Parigi, le parole sulla dignità della persona: «È impossibile considerare normale togliere la vita. Ciò che è legale non è necessariamente morale».

Incontrando operatori e assistiti dell'Accueil Notre Dame, struttura che accoglie anziani e malati, Leone XIV ha respinto «la tentazione di togliere la vita con



il pretesto di una falsa compassione» e ha ammonito: «La medicina non potrà mai farsi serva della morte programmata». Ai sanitari ha chiesto di essere «servitori appassionati della vita», sviluppando cure palliative e ricerca e accompagnando i malati con tenerezza.

Ai malati l'invito finale: «Non ripartirete da Lourdes come siete arrivati: ripartirete come missionari della speranza». Prima

dell'Angelus, l'appello a recitare il Rosario in ottobre perché «cessino le guerre».

In serata la processione «aux Flambeaux», la prima per un Pontefice: «Bisogna venire qui a farla con voi, cari malati, per percepirne pienamente la realtà».

AGENSIR.IT

NAZIONI UNITE L'INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL SEGRETARIO DI STATO PIETRO PAROLIN

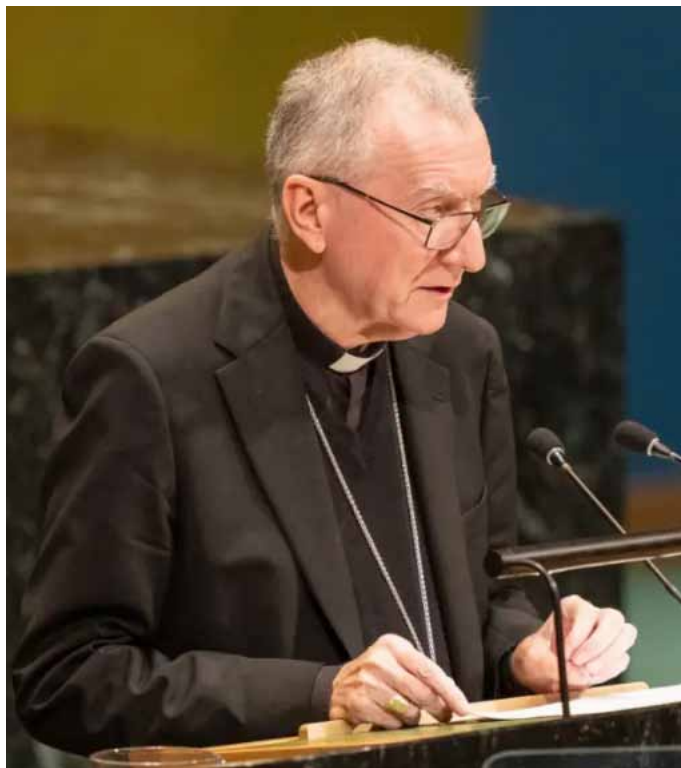
La voce della Chiesa all'Onu: “Disarmare la logica del dominio”

Pacta sunt servanda. Il card. **Pietro Parolin**, segretario di Stato vaticano, è partito dal più antico principio del diritto internazionale per spiegare perché il mondo ha smesso di fidarsi di se stesso. Lo scorso 26 settembre dal podio del dibattito generale dell'81ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, dedicata al tema “Ristabilire la fiducia, gestire la trasformazione”, il porporato ha indicato nel “disprezzo” di quella regola la radice di “un sistema di minacce reciproche fondato sull'illusione che la forza generi potere”. La bussola è la *Magnifica humanitas*, prima enciclica di Leone XIV, richiamata a ogni snodo dell'intervento, mentre il Papa è in viaggio apostolico in Francia.

DALLA POTENZA AL NEGOZIATO

Pace, giustizia e verità: sono le tre parole che, secondo Leone XIV, devono guidare la diplomazia. Parolin le ha declinate dentro la proposta centrale dell'enciclica, il passaggio dalla “cultura della potenza” alla “cultura del negoziato”, nella quale dialogo e diplomazia diventano la via ordinaria per risolvere i conflitti, anche con gli interlocutori considerati più scomodi. La diagnosi è quella del discorso al Corpo diplomatico del 9 gennaio scorso: “A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza”. E ancora: “La guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando”. Di qui il disarmo, “veicolo necessario”: il diritto alla difesa non deve degenerare “in una corsa al riarmo massiccio” e la sicurezza fondata sulla deterrenza “non è né inevitabile né esaustiva”. La stessa tensione aveva segnato l'apertura dei lavori, quando António Guterres, al suo ultimo

LA BUSSOLA INDICATA DAL SEGRETARIO DI STATO È LA MAGNIFICA HUMANITAS DI PAPA LEONE XIV. PACE, GIUSTIZIA E VERITÀ LE PAROLE CHE DEVONO GUIDARE LA DIPLOMAZIA



dibattito generale da segretario generale, aveva avvertito che il potere deve essere governato dal diritto. Ieri, nella sede dell'Unesco a Parigi, il Papa aveva descritto questo clima: “Il dialogo viene giudicato un freno all'azione anziché una risorsa per la pace”.

ARMI AUTONOME, LIMITE UMANO

Sull'intelligenza artificiale, dove la sfida antropologica si fa “più acuta”, il controllo degli strumenti “non deve restare nelle mani di pochi”. Per le armi autonome letali Paro-

lin ha ripreso alla lettera i criteri dell'enciclica. “Quando la decisione di colpire si automatizza o si opacizza, cresce il rischio di deresponsabilizzazione”, per cui “la catena delle responsabilità deve restare identificabile e verificabile”. In guerra “decisioni irreversibili non possono avere come criteri supremi rapidità ed efficienza”. Il punto fermo: “La scelta di impiegare la forza letale non può essere delegata a processi opachi o automatizzati, ma deve restare sotto un controllo umano effettivo, consapevole e responsabile”, dentro un quadro condiviso anche internazionale che freni la corsa agli armamenti tecnologici. Un'etica generica non basta: occorre liberare l'IA “dalle logiche di dominio, di esclusione e di morte”. Il

contrappunto si era sentito martedì 22 dallo stesso podio: “Gli Stati Uniti respingono totalmente qualsiasi tentativo di costruire uno schema globalista di controllo dell'intelligenza artificiale”, aveva dichiarato il presidente Donald Trump. A Ginevra, intanto, dopo dodici anni di discussioni è sul tavolo una bozza di testo sulle armi autonome.

UNA MAPPA DELLE CRISI APERTE

Poi le crisi, una per una. “Il passare del tempo non rende una guerra meno intollerabile”, ha scandito Parolin sull'Ucraina, dopo oltre quattro anni di conflitto. Sul Golfo, dove i negoziati tra Washington e Teheran restano appesi alle mediazioni di Qatar, Pakistan ed Egitto, la Santa Sede “non può tacere” l'impatto su civili spinti “verso la fame e lo sfollamento forzato” e chiede alle parti “il coraggio” del dialogo. Accolto l'accordo quadro trilaterale tra Stati Uniti, Israele e Libano, ma con “serie preoccupazioni” per l'attuazione, e l'invito a sostenere i cristiani del Levante, “forza attiva di pace”; per Gaza e la Cisgiordania la via resta la soluzione a due Stati. L'elenco scorre dai Rohingya al Sudan, dalla Repubblica democratica del Congo al Sahel, fino a Venezuela, Haiti e Nicaragua, con la denuncia della persecuzione dei cristiani: “Il silenzio di fronte a tali sofferenze sarebbe un tradimento”. Sullo sfondo la riforma UN80, che per la Santa Sede non può ridursi ad “aggiustamenti tecnici”. “La trasformazione che il mondo sta affrontando non aspetterà l'attività o l'inattività delle Nazioni Unite”, ha concluso il segretario di Stato: “È imperativo disarmare non solo le armi, ma la logica del dominio”.

RICCARDO BENOTTI

OPINIONI LA PRESIDENTE DELL'ISPI E IL CO-PRESIDENTE DEL SIMPOSIO SAN GALLEN CHIEDONO A GERMANIA E ITALIA DI UNIRE GLI SFORZI

La sfida ora è cambiare l'ONU

Non c'è più molto da discutere. È un dato di fatto che, dall'Europa al Medio Oriente, dall'Africa all'Asia, l'uso della forza parla più forte della Carta che avrebbe dovuto prevenirlo. Le Nazioni Unite, nate per essere il terreno comune dell'umanità per la pace, faticano persino a preservare quel terreno. L'Italia e la Germania conoscono bene questa storia in prima persona. Come Paesi fondatori dell'Unione europea, grazie a statisti come Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, hanno sostituito risolutamente la legge del più forte con lo stato di diritto nel cuore dell'Europa. Il risultato è stata la più lunga era di pace che il nostro continente abbia mai conosciuto. I due Paesi hanno un tempo condiviso lo stesso sogno su scala globale: che le Nazioni Unite e la loro Carta avrebbero impedito un'altra guerra apocalittica. Quella visione non è superata, anzi è più urgente che mai. Le buone intenzioni, tuttavia, non bastano. L'ONU ha ottenuto successi

IL CONSIGLIO DI SICUREZZA È OSTAGGIO DELL'USO DELL'ANACRONISTICO POTERE DI VETO DA PARTE DEI SUOI STATI MEMBRI PERMANENTI

reali, ma i suoi fallimenti sono altrettanto reali e in larga misura sono opera nostra, degli Stati membri. La paralisi della riforma del Consiglio di Sicurezza ne è la prova numero uno. Il Consiglio di Sicurezza è l'unico organo globale incaricato di preservare la pace, l'unico che può autorizzare l'uso della forza, disporre operazioni di peace-keeping o imporre sanzioni per fermare una guerra prima che deflagri. Invece, siamo rimasti a guardare davanti alla spirale di conflitti che la riforma avrebbe potuto contribuire a prevenire. Come ha dichiarato di recente il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, «prevale or-

mai un senso di impunità». Oggi il Consiglio è al tempo stesso poco rappresentativo e ostaggio dell'uso dell'anacronistico potere di veto da parte di tre dei suoi membri permanenti: Cina, Russia e Stati Uniti (a cui si aggiungono i seggi permanenti di Francia e Regno Unito). La risposta è l'allargamento: aggiungere seggi non permanenti di più lunga durata, in grado di spostare l'ago della bilancia e di modificare le dinamiche politiche del Consiglio. Dobbiamo rassegnarci al fatto che il potere di veto resterà, perché quei membri permanenti non accetteranno mai di rinunciare. Ma un Consiglio con più seggi non permanenti di lunga durata, ciascuno soggetto a elezione periodica, cambierebbe davvero il modo in cui l'organo funziona e limiterebbe la prevaricazione dei membri permanenti nei confronti degli Stati più piccoli, economicamente e politicamente vulnerabili. Perché ciò accada, Germania e Italia devono prima superare la loro vecchia riva-

lità. Generazioni di diplomatici di entrambi i Paesi, noi due compresi, si sono scontrate sui banchi delle Nazioni Unite, la Germania spingendo per un seggio permanente, l'Italia insistendo su più seggi non permanenti con mandati più lunghi. È tempo che la Germania abbandoni quell'aspirazione: non ci sono argomenti plausibili a favore di un terzo seggio permanente per l'Europa occidentale. L'Europa, insieme, dovrebbe invece sostenere un'equa rappresentanza a rotazione per l'Africa e l'America Latina. Le ragioni di una maggiore cooperazione tra potenze intermedie poggiano tanto sull'interesse nazionale di ognuna quanto sulla visione di un Consiglio di Sicurezza più rappresentativo e, proprio per questo, più efficace. Germania e Italia dovrebbero assumersi ora le proprie responsabilità. Siamo convinti che grazie all'azione congiunta di tante potenze intermedie, la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale necessaria per riformare il Consiglio di Sicurezza sia a portata di mano, perché la maggior parte del mondo chiede il ritorno a un multilateralismo efficace fondato sullo stato di diritto e non sulla legge del più forte.

MARIANGELA ZAPPÀ
PRESIDENTE ISPI

CHRISTOPH HEUSGEN
CO-PRESIDENTE DEL ST.GALLEN SIMPOSIUM

SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

Percorso di ricerca nella fede adulta

«Come voi e insieme a voi sono stupito dal numero di persone che si riaffacciano sulle soglie della fede e da quanti adulti chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana»: con queste parole Leone XIV ha iniziato il suo intervento nell'incontro di sabato 26 settembre con i catecumeni e i neofiti delle diocesi francesi (insieme ai membri dell'Assemblea sinodale provinciale), presso l'Institut Catholique di Parigi. I numeri non dicono tutto, certo; ma obbligano a vedere la consistenza di una realtà. Qui i dati ci dicono che in Francia tra il 2023 e il 2026, in modo del tutto inaspettato, il numero degli adulti e adolescenti battezzati nella Veglia pasquale è quasi quadruplicato, superando nel 2025 quota 21.000. Ma lo "stupore" non basta: tra l'essere stupiti e l'essere stupidi - Stanlio e Ollio insegnano - non c'è molta differenza, in alcuni casi. Proprio per evitare questo rischio il Papa ha poi aggiunto: «Lo stupore di fronte a ciò che sta accadendo a tanti nostri fratelli e sorelle non deve chiuderli in una beata ingenuità; al contrario, dobbiamo impegnarci, cercare, porci delle domande e intraprendere azioni pastorali concrete [...] meravigliati dall'o-



Diocesi di Como

Servizio al catecumenato



**DAL 21 OTTOBRE 2026
A PENTECOSTE 2027**

**"GRUPPO DI RICERCA
NELLA FEDE"**

**PERCORSO
PER CRESIMANDI (e COMUNICANDI)**

**e anche
PER CHI DESIDERA RIPRENDERE
UN CAMMINO DI FEDE**

**Gli adulti (dai 18 anni in su)
della città di Como
e dei paesi limitrofi che desiderano
partecipare possono rivolgersi
al proprio parroco
oppure al Servizio al Catecumenato
cell. 320/6263461**

pera imprevedibile di Dio, che cosa dobbiamo fare e dove ci spinge lo Spirito per accompagnare i catecumeni, i neofiti, i "ricomincianti"?». L'importanza della domanda non tollera ritardi nella risposta: vi esorto - ha detto Leone XIV - a «immaginare e incarnare una Chiesa in "stato di iniziazione", che si prende cura del percorso dei catecumeni, dei neofiti e dei ricomincianti, offrendo loro, nel tempo, un accompagnamento solido e costante [...] essere "in stato di iniziazione" significa accogliere i nuovi cercatori di Dio scoprendovi un'opportunità e una missione: l'opportunità sta nel fatto che, grazie a loro, anche la comunità dei credenti rinnovi il proprio cammino di fede e sperimenti in modo nuovo la gioia del Vangelo». Nelle parole del Papa ritroviamo convinzioni già espresse in altre occasioni; ad esempio, all'Assemblea generale della CEI nel discorso del 28 maggio, aperto anch'esso da una domanda: «In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, iniziare altri alla vita cristiana?». L'interrogativo è stato rilanciato nell'ultima sessione del Consiglio permanente (21-23 settembre), dalla quale emerge la convinzione che chi si accosta alla fede per la prima volta o riprende un percorso interrotto interroga le comunità circa la capacità di accogliere e accompagnare; la domanda "Come la fede si trasmette nel contesto odierno?" riguarda tutti coloro che vivono assiduamente la vita ecclesiale, a volte troppo indaffarati nelle consuetudini, parrocchiali e famigliari, legate ai Sacramenti. Gli interventi citati - gli ultimi di una lunga serie - confermano e incoraggiano quelle «azioni pastorali concrete» auspiccate da Leone XIV che anche nella nostra diocesi da tempo vengono offerte non solo alle persone "non cristiane", ma anche a coloro che, già battezzati, chiedono di completare il loro ingresso nella Chiesa cattolica o anche di riprendere un cammino di fede. Alla seconda tipologia (i "cresimandi", per intenderci) si rivolge la proposta segnala-

COMUNICAZIONE DELLA DIOCESI DI COMO

Nella mattinata di venerdì 25 settembre il Vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, è stato dimesso dall'ospedale Valduce, dove era ricoverato dallo scorso 15 settembre a causa di una polmonite bilaterale. Superata in breve tempo la fase acuta della malattia, il vescovo ha risposto positivamente alle cure farmacologiche. Il quadro clinico pare ora complessivamente buono, anche se i medici gli hanno prescritto un **ulteriore periodo di convalescenza e di riposo, necessario a evitare possibili ricadute**. Alla comunità diocesana - preti, diaconi, religiosi e laici - il Vescovo assicura il suo costante ricordo nella preghiera, mentre ringrazia tutti coloro che in questi giorni gli hanno manifestato a più riprese e in diversi modi il loro affetto e la loro vicinanza. È grato, in modo particolare, alle Suore Infermiere dell'Addolorata, ai medici, agli infermieri e ai dipendenti dell'ospedale Valduce che lo hanno assistito con premurosa cura e professionalità.

ta nella locandina: che invitiamo a far conoscere nei prossimi giorni, per dare ai richiedenti il tempo di concordare **un incontro di conoscenza in presenza prima del 21 ottobre**. Mentre garantisce, almeno in un punto della diocesi, l'integralità del percorso chiesto più di vent'anni fa dai Vescovi italiani, il Servizio è sempre disponibile ad aiutare **altri vicariati** adattare alle loro esigenze il modello realizzato in Como, come pure a dare alle **équipe che accompagnano le coppie al matrimonio cristiano** informazioni e strumenti utili per «intercettare la domanda di chi non ha ancora ricevuto la Cresima» (*Che cosa cercate?*, p. 16).

SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

COMUNICAZIONE DEL VICARIO GENERALE E DELL'UFFICIO DIOCESANO ARTE SACRA

Da alcune settimane si segnalano sul territorio della Diocesi diversi furti nelle chiese o nelle sacrestie delle parrocchie. Gli atti criminosi vengono compiuti principalmente di notte, con effrazione di porte o finestre e riguardano principalmente l'asportazione di suppellettili metalliche, bussole delle offerte o denaro contante. Tali eventi si verificano spesso in concomitanza di feste o celebrazioni parrocchiali. Si suggerisce, pertanto, di porre particolare attenzione in tali momenti della vita comunitaria. Si invitano i parroci a prestare la massima attenzione alla sicurezza e alla chiusura dei locali, attivando sempre, ove presente, il sistema di allarme. Si suggerisce, inoltre, di verificare la presenza di sistemi di videosorveglianza - anche esterni agli edifici ecclesiastici - che possano favorire lo svolgimento delle indagini e comunque di segnalare sempre all'Ufficio Arte Sacra eventuali sottrazioni. Il fenomeno è attenzionato dalle autorità competenti e gli uffici diocesani rimangono a disposizione per qualsiasi supporto.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - 4 OTTOBRE - XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anziché uva, produsse frutti acerbi...

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna (Is 5,1a). L'odierna liturgia della Parola si apre con un poema lirico fiorito dalla penna di Isaia. Si tratta di un canto di lavoro destinato ai vignaioli e alla festa autunnale della vendemmia, la solennità delle Capanne. E' un canto d'amore perché la vigna nell'Antico Oriente è spesso simbolo della donna amata: nel Cantico dei Cantici, per esempio, la sposa è chiamata "vigna in fiore" (Ct 8,12). Ma è anche un cantico religioso perché tante volte nell'Antico Testamento la vigna compare come simbolo del popolo di Dio: Israele è la vigna del Signore (cf. Sal 79,15; Ger 2,21; 12,10; Na 2,2). Questa lirica quindi parte da una scena piacevole e riposante, ma lentamente si trasforma nel lamento di un innamorato tradito e di un contadino deluso. Ed il mutamento del contenuto è bene espresso linguisticamente dalla presenza del verbo "aspettare", presente in più punti (nei versetti 2, 4, due volte nel 7) ed espressione

PRIMA LETTURA:
IS 5, 1-7
SALMO:
SAL 79 (80)
SECONDA LETTURA:
FIL 4, 6-9
VANGELO:
MT 21, 33-43
LITURGIA ORE:
3A SETTIMANA

di un'attesa che viene sistematicamente frustrata. Da notare anche la capacità narrativa del profeta, che inizialmente sembra parlare in modo generico di una vigna, coinvolgendo il lettore nei fatti raccontati e suscitando in lui una presa di posizione (fa bene il padrone ad essere severo con questa vigna infruttuosa, considerato tutto l'impegno di cura profuso). La svolta si ha quando, rivelando in prima persona le intenzioni del proprietario, l'autore sacro afferma che alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Chi è che fa piovere, nella mentalità biblica? È solo Dio! A questo punto è chiaro l'insieme: il titolare del bene in questione non è un uomo, ma il Signore; e la vigna non è una vigna qualsiasi, ma il popolo d'Israele, che nel corso della sua storia d'alleanza con Jawhé non ha corrisposto alle attese del suo Dio. E la sua "arrabbiatura" non è come quella di un potente che non vede realizzati i piani che aveva affidato ai suoi sottoposti, ma assomiglia piuttosto all'atteggiamento di

un padre che vede il figlio percorrere strade che lo portano lontano dalla felicità autentica e si chiede: ma cosa potevo fare, di più, per lui? L'uomo può amareggiare e deludere anche il cuore di Cristo: è il pensiero che fa da filo conduttore nella celebre parabola della vigna. Il racconto ha come tre linee portanti. La prima è costituita dal rapporto che intercorre tra il padrone ed i contadini. Sono gli unici personaggi della parabola che agiscono e che parlano. Il padrone parla per primo e per ultimo: sua è l'iniziativa di piantare una vigna e poi di inviare i servi a raccogliergli i frutti, e sempre sua è la decisione finale di punire severamente i contadini. All'interno di questo quadro assistiamo a due ostinazioni: da un lato il ripetuto tentativo di ottenere dei frutti, da parte del padrone; dall'altro il pervicace rifiuto dei contadini di darglieli. Di chi sta parlando il parabolista? La chiave di lettura sta nelle prime frasi della parabola stessa: C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. L'incipit della parabola ricorda quasi letteralmente quello della narrazione di Isaia. Allora è chiaro che siamo di fronte, ancora una volta, alla storia di Dio che invia i profeti e del popolo che ostinatamente li rifiuta. La seconda tensione è costruita sul rapporto tra i servi ed il figlio. E qui appaiono elementi di continuità con la prima sezio-

ne della narrazione, ma anche fattori di novità: il figlio ha lo stesso mandante, lo stesso compito, lo stesso destino determinato dagli stessi coloni; ma diversamente da quello dei servi, l'invio del figlio è preceduto da una riflessione del padre, come anche l'omicidio commesso dai coloni è premeditato; inoltre, egli gode del rispetto del padrone, e per i servi è l'eredità. Insomma, vi è un di più che rende speciale questa figura. Qui allora tocchiamo il vertice della parabola: Dio ha inviato il Figlio, non solo i profeti; e il popolo ha rifiutato il Figlio, non solo i profeti. La terza direttrice della parabola ci porta all'interno dell'atteggiamento del padrone. Egli è sì paziente e ostinato nella sua volontà di bene, ma anche la sua pazienza ha un limite e non può accettare che la violenza dei coloni continui all'infinito. Viene quindi introdotto il tema del giudizio: il padrone verrà, infliggerà un castigo severo a quei contadini e trasferirà la sua vigna ad altri. Assistiamo qui, come in altre parabole, alla lettura di una situazione che ha molto turbato i primi cristiani: perché le promesse di Dio sono passate da Israele ai pagani? Dio non aveva forse stabilito un'alleanza con il popolo eletto? La risposta che la parabola offre, nella sua parte conclusiva, è che la fedeltà di Dio non può prescindere dal giudizio. Non è Dio che ha abbandonato Israele, ma Israele che ha rifiutato suo Figlio... e di questo Dio ne prende semplicemente atto.

don DAVIDE PATUELLI



INVITO TUTTI I FEDELI E TUTTE LE COMUNITÀ CRISTIANE A PREGARE IL ROSARIO PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE CON LA PARTICOLARE INTENZIONE CHE CESSINO LE GUERRE E SI FACCIA PACE TRA I POPOLI IN CONFLITTO... ACCOMPAGNIAMO LA PREGHIERA CON ATTI CONCRETI DI PENITENZA E DI MISERICORDIA» E CON L'IMPEGNO A FAVORIRE SEMPRE IL DIALOGO E LA RICONCILIAZIONE

PAPA LEONE XIV

Il Rosario parte da Roma e guarda al mondo. E tutte le comunità del mondo sono invitate a unirsi alla preghiera. **Giovedì 1° ottobre, alle 17.00, Papa Leone XIV si raccoglie nella Grotta di Lourdes dei Giardini Vaticani con 700-1.000 bambini provenienti da scuole e parrocchie di Roma per recitare insieme il Rosario per la pace. Sarà l'apertura della settimana mondiale di preghiera "Un milione di bambini recita il Rosario", promossa dalla Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre*.** La novità di quest'anno è proprio la durata della proposta: per la prima volta l'iniziativa si sviluppa lungo un'intera settimana, dal 1° al 7 ottobre, così che diocesi, parrocchie, scuole, comunità e famiglie dei diversi Paesi possano scegliere il momento più adatto per pregare, restando unite nella stessa intenzione. La settimana si concluderà il 7 ottobre, memoria liturgica della Madonna del Rosario. Bambini e famiglie di diversi continenti si uniranno alla preghiera: Vatican News segnala iniziative già in preparazione, fra gli altri, in Sudan, Zimbabwe, Mozambico, Sierra Leone, Paraguay e nell'Amazzonia boliviana. L'obiettivo è costruire una grande rete internazionale di preghiera, nata nel 2005 in Venezuela e oggi diffusa in tutti i continenti.

A rendere ancora più attuale l'appuntamento è l'appello rivolto da Leone XIV proprio da Lourdes, domenica 27 settembre. Al termine della Messa celebrata nel prato del Santuario, prima dell'Angelus, il Papa ha invitato «tutti i fedeli e tutte le comunità cristiane» a pregare il Rosario per tutto il mese di ottobre «con la particolare intenzione che cessino le guerre e si faccia pace tra i popoli in conflitto». E ha aggiunto una richiesta precisa: accompagnare la preghiera «con atti concreti di penitenza e di misericordia» e con l'impegno a favorire «sempre il dialogo e la riconciliazione». Non è quindi soltanto un appuntamento rivolto ai bambini. *Aiuto alla Chiesa che Soffre* invita a pregare insieme anche genitori, insegnanti, sacerdoti, religiosi, catechisti e famiglie. Non è necessario recitare l'intero Rosario: anche una sola decina può inserirsi nella catena mondiale di preghiera. La Fondazione mette inoltre a disposizione materiali in diverse lingue per accompagnare l'iniziativa.

In diocesi di Como il Rosario per la pace non è una novità: nell'ottobre 2025 la Cattedrale aveva raccolto l'invito del Papa, proponendo una preghiera comunitaria in comunione spirituale con Leone XIV e, sull'altare della Madonna delle Grazie, arde la lampada della pace. Il 1° ottobre, dunque, la Chiesa è chiamata a raccogliere il filo della preghiera e della speranza, con il Rosario affidato alle mani dei bambini.



L'INCONTRO DI PAPA LEONE CON IL CLERO ITALIANO: ENTRO IL 25 OTTOBRE LE ADESIONI DIOCESANE

Pregare insieme, per sostenere la vocazione



Un incontro con il Papa, ma anche un tempo per fermarsi, pregare insieme e ritrovare la fraternità sacerdotale. È questo il senso della due giorni che porterà a Roma il clero italiano venerdì 11 e sabato 12 dicembre. Papa Leone XIV incontrerà i sacerdoti nella mattinata di sabato 12 dicembre, nella Basilica di San Pietro, al termine della preghiera delle Lodi. L'udienza sarà seguita dalla Celebrazione eucaristica e dal rinnovo delle promesse sacerdotali. L'appuntamento cade nel primo anniversario della Lettera apostolica *Una fedeltà che genera futuro*, pubblicata da Leone XIV in occasione del 60° anniversario dei Decreti conciliari *Optatam totius* e *Presbyterorum Ordinis*, dedicati alla formazione e al ministero sacerdotale. La vigilia sarà dedicata alla riflessione e alla preghiera: **venerdì 11 dicembre, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, è prevista una veglia sul tema «chiamati, insieme, inviati».** Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha presentato l'incontro ai vescovi come «un'occasione preziosa di comunione, preghiera e fraternità», per «rinnovare la nostra adesione a Cristo e la disponibilità a servirlo nella Chiesa e nelle persone che ci sono affidate». Nella sua lettera ha richiamato anche una delle parole chiave del documento di Leone XIV: «Il Papa ci ricorda che la fedeltà non è immobilità né ripetizione stanca, ma grazia da accogliere e cammino quotidiano di conversione». E, guardando alla vita concreta dei sacerdoti, Zuppi ha riconosciuto «la generosità dei nostri sacerdoti e la fedeltà umile con cui, ogni giorno, annunciano la Parola, celebrano l'Eucaristia, accompagnano le persone e custodiscono le comunità», insieme alle «fatiche, la solitudine, lo scoraggiamento e il peso di responsabilità crescenti». Da qui l'invito a non vivere queste difficoltà da soli: «Non vogliamo nascondere queste fatiche, ma nemmeno lasciare che abbiano l'ultima parola. Proprio per questo abbiamo bisogno di pregare insieme, di sostenerci e di ritrovare la gioia della chiamata».

È in questa prospettiva che si inserisce anche l'invito rivolto al clero della diocesi di Como da don Cesare Bianchi, incaricato a organizzare questa iniziativa. «Il Santo Padre Leone XIV desidera incontrare il clero italiano venerdì 11 e sabato 12 dicembre prossimo a Roma», scrive in una lettera in arrivo ai sacerdoti della diocesi, sottolineando che l'incontro «si presenta come un'esperienza di pellegrinaggio, preghiera e fraternità sacerdotale». La veglia dell'11 dicembre, spiega, aiuterà «a fare memoria della vocazione e a rinnovare l'appartenenza al presbiterio e lo slancio missionario»; il giorno successivo, invece, l'udienza con il Papa sarà preceduta dalla preghiera delle Lodi e seguita dalla Celebrazione eucaristica. Per don Cesare, non si tratta soltanto di un appuntamento istituzionale. «Con questa iniziativa Papa Leone desidera non solo riservare un'attenzione particolare a noi sacerdoti, alla nostra vita e alle fatiche che spesso accompagnano il nostro ministero ma supportarci affinché possiamo ritrovare, nell'incontro personale con Cristo, la gioia della vocazione e del servizio». Il richiamo del sacerdote è anche alle parole più volte pronunciate dal Pontefice: il sacerdote vive dell'amicizia con Cristo e, proprio per questo, è chiamato a essere «uomo di comunione, di vicinanza e di pace» e a custodire con attenzione la propria vita interiore. Da qui l'invito ai confratelli a prendere «in seria considerazione la possibilità di partecipare a questa due giorni di riflessione, di preghiera e di incontro con il Santo Padre», anche considerando il fitto calendario dell'Avvento. L'obiettivo, scrive don Cesare, è vivere «un momento di comunione con il Papa e con tanti nostri confratelli nel sacerdozio».

IL PROGRAMMA DELL'11 E 12 DICEMBRE

La due giorni prenderà il via **venerdì 11 dicembre** alle 17.30 con l'accoglienza nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Alle 18.00 è prevista la veglia di preghiera, mentre alle 20.00 seguirà un momento di fraternità nel chiostro della Basilica. **Sabato 12 dicembre** l'ingresso nella Basilica di San Pietro è fissato alle 8.00; alle 8.45 la celebrazione delle Lodi, alle 9.30 l'udienza con Leone XIV e alle 11.00 la Celebrazione eucaristica. **Per la diocesi di Como, don Cesare invita a comunicare la propria adesione il prima possibile e comunque entro il 20 ottobre,** scrivendo direttamente al suo indirizzo cesarebianchi66@gmail.com, così da poter trasmettere al comitato organizzatore i dati dei partecipanti. «Ulteriori dettagli organizzativi saranno comunicati successivamente», si precisa nella lettera. (E.L.)

IL CONGRESSO EUCHARISTICO 2027:
L'APPUNTAMENTO A ORVIETO FRA UN ANNO,
NE PARLA IL DELEGATO DIOCESANO DON BIANCHI

L'Eucaristia come segno di unità e fermento di pace

La città di Matera, sede del Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi dal 23 al 25 settembre 2022 passa il testimone ad **Orvieto dove si terrà il prossimo Congresso dal 23 al 26 settembre 2027, il numero 28.** Proprio nei giorni scorsi il Consiglio Permanente della CEI ha approvato il tema: *“Unum corpus, multi sumus. L'Eucaristia segno di unità e fermento di pace”*. Questa espressione che è una celebre citazione biblica tratta dalla Prima lettera ai Corinzi di San Paolo (1 Corinzi 10,17: *“Quoniam unus panis, unum corpus multi sumus”* - *“Poiché vi è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo”*) indica l'unità della comunità cristiana che, pur composta da individui differenti, forma un'unica entità spirituale legata all'Eucaristia. La sede di Orvieto è stata scelta per il forte legame con l'Eucaristia: nel 1264 papa Urbano IV in questa città promulgò la bolla *“Transiturus de hoc mundo”*, con la quale estendeva a tutta la Chiesa la solennità del *Corpus Domini* fissandola al giovedì successivo all'ottava di Pentecoste. La bolla spiega che, nonostante si celebri l'Eucarestia ogni giorno, è importante che una volta l'anno se ne faccia più onorata e solenne memoria, in quanto presenza reale di Cristo, accogliendo così e avvalorando le

esperienze mistiche di santa Giuliana di Cornillon e ricevendo forte spinta anche dal miracolo eucaristico di Bolsena avvenuto l'anno precedente (Orvieto ne custodisce il corporale). L'appuntamento, pensato non come un grande evento ma come un tempo forte di preghiera, riflessione e carità, manterrà il focus sulla sinodalità, quale espressione della comunione ecclesiale che trova nell'Eucaristia la sua forma e la sorgente della missione. Al centro anche la pace, bene prezioso e fragile da affidare alla preghiera e all'adorazione. Papa Leone nell'enciclica *“Magnifica humanitas”* al n. 234 ci ricorda che **«La spiritualità di cui abbiamo bisogno è una spiritualità eucaristica**, cioè una spiritualità dell'unità ecclesiale nell'amore». L'Incarnazione e la Pasqua rivelano Dio che entra nella nostra condizione umana e la trasfigura nel dono di sé. Questo dono rimane presente e operante nell'Eucaristia, nella quale il Signore si comunica e raduna la Chiesa, perché la sua offerta diventi principio di unità e sorgente di vita nuova. Da questa comunione nasce anche la solidarietà cristiana, poiché l'«unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona». [MH, 213] Come spiega Sant'Agostino ai nuovi cristiani della sua Chiesa, il pane e il vino sull'altare sono il sacramento dell'unità dei fedeli in



Cristo: «Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra (1Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il

Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. *Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen*». Il cammino di preparazione, che prenderà avvio con **l'incontro dei delegati diocesani l'11 e il 12 ottobre a Orvieto**, sarà accompagnato da un sussidio liturgico-pastorale e da altre indicazioni che verranno consegnate a ogni Diocesi.

don CESARE BIANCHI



Padre Christophe Lebreton, uno dei diciannove martiri di Algeria, il più giovane tra i monaci di Thibirine, fu ospite all'eremo di san Benedetto in Valperiana dal 1° al 4 ottobre 1987, prima di ripartire per l'Algeria qualche giorno più tardi. Fu ucciso trent'anni fa, il 21 maggio 1996.

DIOCESI DI COMO

Chiamati due volte

I martiri di Algeria e la Diocesi di Como

9-10 ottobre 2026

«Il nostro mondo ha bisogno di credenti così, di uomini e donne di fede, assetati di giustizia e di unità»
Leone XIV, Visita al monumento dei martiri Mogam Elchahid, Algeri, 13 aprile 2026





con Alessandro Banfi

Giornalista, autore e docente
Curatore della mostra "Chiamati due volte. I martiri di Algeria"

PROGRAMMA

COMO - CENTRO PASTORALE CARD. FERRARI
9 ottobre 2026, ore 20.45-22.15
Introduzione
don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni (CEI)
Saluto
S.E.M. il card. Oscar Cantoni, vescovo di Como
I martiri di Algeria
e la visita apostolica di papa Leone XIV
Alessandro Banfi
Conclusione
Paolo Bustaffa, giornalista

TREMEZZINA - SANTUARIO DEL SOCCORSO
10 ottobre 2026
In mattinata, apertura dell'eremo di san Benedetto in Valperiana
A cura dell'Associazione Amici di san Benedetto
ore 16.00 - 18.00
Introduzione
don Sergio Tettamanzi, rettore del Santuario della Beata Vergine del Soccorso
Presentazione
don Michele Gianola, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni (CEI)
«Chiamati due volte. I martiri di Algeria»
Alessandro Banfi
A seguire, momento di Fraternità
presso la locanda del Soccorso



Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Como | Piazza Ortica, 5 | 22100 Como | 031.2781111

Comunità Pastorale di Fino Mornasco

SETTIMANA SCALABRINIANA 11-18 ottobre 2026

Celebriamo i 150anni dall'Ordinazione Episcopale del Santo



- SABATO 10**
Concerto Coro e Orchestra sinfonica
"Masolino Ensemble", ore 21 in Chiesa
- DOMENICA 11 OTTOBRE - ore 18:00**
Santa Messa presieduta da
S.Em. Cardinale Fabio Baggio,
Scalabriniano, Pro-Prefetto del Dicastero
per il servizio dello sviluppo umano integrale
- MARTEDÌ 13 - ore 20:45** in Oratorio
Incontro con Padre Gianni Borin,
"Scalabrini e la cura dell'altro
e della Comunità".
- GIOVEDÌ 15 - ore 20:30-21:30** in Chiesa
Adorazione Eucaristica e Benedizione:
"Il Santo e la Santità della gente".
- VENERDÌ 16 - GIORNATA PENITENZIALE**
Chiesa di Fino Mornasco:
"Il Perdono come cura di sé per gli altri".
Confessioni: ore 9:00-11:00; ore 16:00-18:30;
ore 20:30-22:00.
pomeriggio ore 18 con i ragazzi gruppo
medie e superiori
- DOMENICA 18 - ore 10:00** a Fino Mornasco
Santa Messa Solenne presieduta da
S.Ecc. Mons. Adriano Cevolotto,
Vescovo di Piacenza

Nella Settimana i bambini delle elementari avranno il loro momento di formazione sul Santo negli orari del loro catechismo

SPAZIO GIOVANI

IL LOGO DELLA GMG

TRATTI E COLORI SIMBOLICI

Una croce tracciata con il tratto di un pennello, i colori della Corea del Sud, un carattere dell'alfabeto coreano e, dentro la scritta Seoul, le lettere **W, Y e D**. (**World Youth Day - Giornata Mondiale della Gioventù**). Il logo della GMG 2027 mette insieme la storia della Chiesa coreana e l'incontro dei giovani provenienti da tutto il mondo.

La **croce** è formata da due tratti, uno rosso e uno blu. Il **rosso** richiama il sangue dei martiri coreani, mentre il **blu** rappresenta l'energia e la vitalità dei giovani. Le due pennellate richiamano anche il desiderio che la volontà di Dio si compia sulla terra come in cielo. Al centro compare lo «ieung», un carattere dell'alfabeto coreano che, inserito nella croce, può ricordare anche la figura di un giovane.

Il **giallo** che circonda la croce richiama invece Cristo, «Luce del mondo», e la sua vittoria, in riferimento al tema della GMG: «**Abbate coraggio, io ho vinto il mondo**» (Gv 16,33). Il **nero** rappresenta il futuro ancora da conoscere, che attende di essere illuminato dalla luce e dal coraggio dei giovani.

Anche la parola **Seoul** è parte del disegno: è scritta in caratteri Hangul e incorpora le lettere WYD. Seoul e GMG diventano così un'unica immagine: una città dell'Estremo Oriente che diventa luogo di incontro per giovani provenienti da tutto il mondo. Il tratto grafico delle pennellate si ispira inoltre alla pittura tradizionale coreana, in particolare a Inwang jesaekdo, opera del pittore Jeong Seon che raffigura il monte Inwang a Seoul dopo la pioggia.

Un particolare significativo riguarda proprio la sua origine: il logo non è nato da un concorso internazionale. Il **Comitato organizzatore ha coinvolto giovani coreani, cattolici e non cattolici, attraverso un sondaggio al quale hanno partecipato più di 2.500 persone**. Il progetto finale è stato sviluppato con l'Istituto di ricerca per le arti ambientali dell'Università di Hongik.



APPUNTAMENTO A SEUL IN AGOSTO: IL RITORNO IN ASIA DOPO MANILA NEL 1995

L'invito ai giovani per la GMG 2027: «Coraggio, io ho vinto il mondo!»

Seul è lontana. Ma la Giornata Mondiale della Gioventù del 2027 non è soltanto un viaggio dall'altra parte del mondo. Per la Chiesa coreana, che sta preparando l'appuntamento, la GMG è soprattutto un percorso che coinvolge i giovani e la comunità cristiana prima ancora dei giorni dell'evento. **La prossima Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà in Corea del Sud dal 3 all'8 agosto 2027**. Il tema scelto è una frase del Vangelo di Giovanni: «**Coraggio! Io ho vinto il mondo**» (Gv 16,33). È il filo conduttore di un appuntamento che arriva quattro anni dopo Lisbona e che, per la prima volta dal 1995, riporta la GMG in Asia. Che cosa significa, concretamente, una GMG? Non soltanto i grandi appuntamenti con il Papa. Il programma prevede le catechesi, gli incontri con i vescovi, il Festival dei giovani, il Centro vocazionale, la Via Crucis, la Veglia e la Messa conclusiva. Ma è soprattutto il significato che la Chiesa di Seul sta dando a questo appuntamento a essere interessante. **Nei documenti preparatori la GMG viene definita «festa dell'incontro», «campo di missione» e «pellegrinaggio di speranza»**. L'incontro non è inteso soltanto come quello tra giovani provenienti da Paesi diversi: comprende il rapporto con la comunità cristiana, con il Papa e, per chi vive la fede, l'incontro con Cristo.

C'è poi una parola che ritorna con insistenza: ascolto. La Chiesa coreana riconosce di dover crescere nella capacità di ascoltare le domande, le difficoltà e le attese delle giovani generazioni. Per questo la preparazione alla GMG viene pensata come un'esperienza di sinodalità: i giovani non sono soltanto destinatari di una proposta già confezionata, ma devono poter partecipare, esprimere la propria voce e contribuire alla vita della Chiesa. Nei documenti preparatori si arriva a dire che l'ascolto è autentico quando produce cambiamenti reali, non quando rimane una semplice raccolta di opinioni.

Anche la scelta della Corea del Sud ha un significato preciso. È un Paese nel quale convivono diverse tradizioni religiose e nel quale il cristianesimo rappresenta una minoranza. La Chiesa coreana propone quindi Seoul come luogo di incontro anche tra culture e sensibilità differenti. Allo stesso tempo, la GMG vuole valorizzare la storia di una Chiesa nata e cresciuta grazie anche alla testimonianza dei laici e segnata dalla



vicenda dei martiri coreani. Il viaggio verso Seul non comincia il giorno della partenza. La stessa organizzazione della GMG parla di un pellegrinaggio che comprende preparazione, celebrazione dell'evento e poi un cammino successivo, perché ciò che si vive durante quei giorni possa avere un seguito nelle comunità e nella vita quotidiana.

I cinque patroni della GMG di Seul

Ad accompagnare i giovani verso Seul 2027 saranno **san Giovanni Paolo II, sant'Andrea Kim Taegon e compagni, santa Francesca Saverio Cabrini, santa Giuseppina Bakhita e san Carlo Acutis**. Cinque figure molto diverse per epoca, provenienza e storia personale, ben 2 i santi italiani, ma accomunate da una fede vissuta dentro situazioni concrete.

La proposta della Diocesi di Como

È dentro questa prospettiva che si colloca la proposta della Pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi di Como. Dopo il ritiro delle precedenti proposte di viaggio legate ai problemi emersi con le compagnie aeree, **la PG sta organizzando una nuova soluzione direttamente su Seul, senza gemellaggi**. La quota indicativa è compresa **tra 2.000 e 2.200 euro**, comprensiva del viaggio e del «pacchetto GMG». Quest'ultimo comprende **assicurazione, kit del pellegrino, trasporti pubblici locali, sistemazione a Seul in palestre o strutture parrocchiali e i pasti previsti dall'organizzazione dal 1° al 9 ago-**

sto. La partenza dall'Italia è prevista il 31 luglio, mentre il rientro dovrebbe avvenire tra il 9 e il 10 agosto. La proposta è ancora soggetta alle quotazioni e alla disponibilità dei voli. **Alla Diocesi di Como sono stati riservati 40 posti**. Possono partecipare i giovani tra i 18 e i 35 anni, con l'obbligo di aver compiuto 18 anni al momento della partenza. **Le iscrizioni, individuali o di gruppo, devono essere effettuate entro il 16 ottobre 2026, salvo esaurimento dei posti**. È prevista una quota iniziale di 200 euro, cui seguiranno una rata di 300 euro entro il 15 dicembre, una seconda rata di 1.000 euro entro il 30 marzo 2027 e il saldo entro il 31 maggio.

Il viaggio è la parte più visibile di una proposta che chiede di essere preparata per tempo. Se la GMG è davvero un pellegrinaggio, l'appuntamento di Seul non comincia con il volo per la Corea. Comincia nelle comunità, nelle domande che i giovani porteranno con sé e nella disponibilità degli adulti ad ascoltarle. Il tema scelto - «**Coraggio! Io ho vinto il mondo**» - non promette una vita senza problemi. Nel documento preparatorio della Chiesa coreana il coraggio cristiano viene piuttosto collegato alla possibilità di affrontare le difficoltà senza lasciarsi dominare dalla paura, nella fiducia riposta in Cristo. È una prospettiva che rende la GMG assolutamente di più di una grande manifestazione internazionale: è un'occasione per capire che cosa significhi oggi vivere la fede da giovani.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

UN PO' DI STORIA

UNA CHIESA NATA DAL LAICATO

La Corea del Sud che accoglierà i giovani della GMG è un Paese difficile da racchiudere negli stereotipi della K-pop, delle serie televisive e della tecnologia. La sua storia recente è segnata dalla colonizzazione giapponese, dalla guerra del 1950-1953, dalla divisione della penisola e da una crescita economica rapidissima. In pochi decenni la Corea è passata da una condizione di grande povertà a diventare una delle principali economie mondiali. Una trasformazione che ha portato benessere e sviluppo, ma anche una forte pressione sociale, soprattutto sui giovani, tra competizione scolastica, lavoro e

difficoltà nell'accesso alla casa. Dentro questa storia c'è anche una vicenda cristiana particolare. **Il cattolicesimo coreano non nasce dall'arrivo di missionari stranieri, ma dalla ricerca di alcuni laici** che, alla fine del Settecento, entrarono in contatto con i testi cristiani e cominciarono a studiarli e a diffonderli. Nel 1784 Yi Seung-hun ricevette il battesimo in Cina e, tornato in Corea, contribuì alla nascita delle prime comunità. Per diversi anni i fedeli vissero la propria fede senza la presenza stabile di sacerdoti.

Questa origine segna ancora oggi l'identità della Chiesa coreana. La fede si diffuse nonostante le persecuzioni e numerosi cristiani furono uccisi a causa della loro appartenenza religiosa. È una storia nella quale i laici ebbero un ruolo decisivo: furono loro a custodire le comunità, trasmettere la fede e chiedere alla Chiesa universale l'invio di sacerdoti.

I documenti preparatori della GMG presentano proprio questa esperienza come una delle chiavi con cui leggere oggi la sinodalità della Chiesa coreana.

È anche questo il Paese che i giovani incontreranno nell'agosto 2027: una società molto tecnologica e veloce, ma nella quale rimangono forti il valore delle relazioni, della famiglia e della condivisione. Una parola coreana, jeong, indica proprio quel legame che cresce nel tempo attraverso la vicinanza e la condivisione. È una delle tante contraddizioni di una società nella quale convivono la cultura del «fare presto» e quella dello stare insieme.

Questa complessità rende ancora più significativo l'incontro: non andare semplicemente in Corea, ma incontrare una Chiesa e una società con una storia diversa dalla nostra, portando con sé le domande dei giovani italiani.



■ Nelle foto: a sinistra Marina con una giovane della parrocchia di Mirrote. A destra con don Angelo e don Filippo insieme al vescovo di Nacala, mons. Alberto Vera Arejula



OTTOBRE MISSIONARIO MARINA LEONI CI RACCONTA COME PROSEGUE LA SUA ESPERIENZA IN MOZAMBICO

«Gesù sono qui con Te e per Te»

Per il mese di ottobre, mese tradizionalmente più missionario (non che gli altri undici non lo siano!) papa Leone XIV già da tempo ha inviato un messaggio dal titolo «Uno in Cristo, uniti nella missione». Prendo spunto dalle sue riflessioni per un racconto personale e corale dei miei primi sette mesi di presenza nella missione diocesana di Mirrote. Il centro della vita cristiana è la relazione d'Amore tra il Dio trinitario e ogni battezzato. Tutte le mattine nella nostra cappellina, rinnovata con impegno e creatività dagli amici venuti a trovarci ad agosto, davanti all'Eucarestia prego con questa frase: «Gesù, sono qui con Te e per Te». E non tengo nascosta a don Filippo e a don Angelo la mia «preoccupazione» di poter celebrare, possibilmente tutti e tre insieme, la Santa Messa quotidiana: pochissimi sono stati finora i giorni di «digiuno» dallo Sposo!

EUCARESTIA AL CENTRO

In verità nelle visite alle comunità non manca mai questo momento, dalla durata sempre superiore all'ora e mezza, e che per molti battezzati che vivono lontani rappresenta una rara opportunità lungo l'intero anno. A questo proposito stiamo reintroducendo nelle quattro regioni, a precise condizioni, la possibilità della Comunione per le prossime feste di Natale e Pasqua. Sono state soprattutto le donne ad esprimere nei tempi di ascolto che ho avuto con loro il desiderio di ricevere l'Eucarestia almeno nelle grandi solennità. Spesso la partecipazione ministeriale delle donne è marginale perché non alfabetizzate, ma a quanto pare più capaci di cogliere il Cuore della nostra comune fede. Più complicata per tutti, e anche per me, la frequente riconciliazione sacramentale.

«SONO STATE SOPRATTUTTO LE DONNE AD ESPRIMERE NEI TEMPI DI ASCOLTO CHE HO AVUTO CON LORO IL DESIDERIO DI RICEVERE L'EUCARESTIA»

INVITO ALLA FRATERNITÀ

Il Papa invita alla fraternità, ad essere testimoni di unità. Pare ovvio che adesso nella missione diocesana tre sia ancora meglio che due. Scattano dinamiche di inclusione e di presenza costante, di disponibilità e servizio più ampi, soprattutto se uno è impegnato fuori sede. Sta cambiando tra noi e per i fedeli anche il linguaggio: si fa riferimento a una «équipe» missionaria e non più solo ai «padri». Certo, la fraternità è uno stile di profondo affetto, disinteressato, di dialogo e correzione nella carità, di collaborazione per un comune scopo. Direi che ci stiamo impegnando, anche attraverso spazi di condivisione della Parola e degli impegni che ci vedono personalmente attivi. In questi mesi inoltre per me sta crescendo la familiarità con gli stretti collaboratori della parrocchia e delle quattro regioni attraverso gesti semplici e cordiali come affettuosi e sorridenti saluti, il mangiare insieme e informarsi dei loro cari, regalare quadretti con la stampa delle foto delle loro famiglie, gioire nelle occasioni di festa e far ricordare nella Messa i loro defunti.

CHIESA IN CAMMINO

Il messaggio di quest'anno, a cento anni dalla istituzione della giornata missionaria mondiale, richiama ogni fedele affinché si riconosca il «Bene» negli altri. Non mi richiede grande sforzo il custodire nel cuore «l'innamoramento» della missione e dei cristiani di Mirrote in particolare. Sono stati mesi intensi con gli esami per i cresimandi e tre celebrazioni del Crisma con il vescovo Alberto, uomo «alla mano» e pastore paziente e insieme stimolante. Qualche giorno di riposo casalingo fino a fine settembre e poi ancora mesi di strada sterata per i passaggi di tappa nella catechesi, prima della stagione delle piogge (da metà di dicembre in poi), quando tutto sarà fermo per le pessime condizioni dei percorsi già normalmente compromessi. In queste visite con gli occhi della fede non posso che vedere il futuro di una Chiesa che cammina e camminerà sempre più secondo lo Spirito e, vincendo qualche resistenza interiore all'uniformità, accogliere la diversità come ricchezza. Buon cammino missionario, Chiesa universalmente presente nel mondo!

MARIANA LEONI



■ A fianco la locandina della prima settimana dell'Ottobre missionario realizzata dal Centro missionario. L'immagine - che accompagna le quattro settimane con parole e volti dei nostri missionari - è scaricabile, unitamente agli altri materiali, dal sito centromissionario.diocesidicomo.it

«Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. (...) Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria»
dal messaggio di Papa Leone XIV per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale

OTTOBRE MISSIONARIO 2026
1ª SETTIMANA

Nella foto: padre Beniamino Gusmeroli, missionario originario di Tartano (So) in Centrafrica.



AVVISO

VEGLIE MISSIONARIE

Come ampiamente ricordato su queste pagine l'Ottobre missionario che si sta per aprire ci accompagnerà verso la celebrazione della centesima Giornata missionaria mondiale che la Chiesa celebrerà il prossimo 18 ottobre. In vista di quella occasione, come ogni anno, verranno celebrate veglie nei diversi vicariati della Diocesi. Al fine di permettere un'adeguata comunicazione chiediamo ai vicariati di comunicare, il prima possibile, all'Ufficio missioni data e luogo delle veglie. Potete farlo scrivendo all'indirizzo ufficiomissioni@diocesidicomo.it oppure scrivendo via WhatsApp al numero 339.3604729,

FINO AL 5 NOVEMBRE

DON INNOCENTI IN ITALIA

Nei giorni scorsi don Angelo Innocenti è rientrato in Italia dove rimarrà fino al prossimo 5 novembre per un periodo di riposo prima di far rientro in Mozambico. Ad oggi sono già fissati alcuni appuntamenti di incontri e testimonianza con don Angelo: domenica 4 ottobre sarà nella parrocchia di Talamona, il 14 ottobre, alla sera, in seminario, il 18 ottobre mattina a Grandate e il 25 ottobre a Bregnano.



MENSA DI SOLIDARIETÀ. SUOR BIANCHETTI LASCIA LA CITTÀ DI COMO

Il nostro "grazie" più sincero a te suor **MARIA**

«D*i fronte a una proposta o a un cambiamento io dico sempre di sì, quasi senza riflettere», ci aveva raccontato la religiosa guanelliana, suor Maria Bianchetti, in una lunga intervista per la rivista "Storie di Caritas" nel dicembre 2024. Così era stato nel 2000 quando lasciò il suo Brasile per trasferirsi a Como e così sarà tra pochi giorni quando saluterà la comunità guanelliana di Como e la mensa di solidarietà dopo oltre venticinque anni di onorato servizio: prima nella mensa di via Tomaso Grossi e, dal 2021, a Casa Nazareth. Molte delle persone con cui ha condiviso il suo impegno di carità si sono ritrovate domenica 27 settembre al Santuario del Sacro Cuore di Como, per partecipare alla messa e, a seguire, nel giardino di Casa Nazareth per un momento di festa. Gestì semplici, ma intrisi di affetto, umanità e di quel sorriso che sempre coglievamo dalla sua bocca. Esprimendo il "grazie" della Caritas diocesana e degli amici di Casa Nazareth, il direttore **Rossano Breda** ha voluto rivolgersi, all'inizio della celebrazione, a suor Maria nella sua lingua natia: "Obrigado meu Deus", sono le tre parole con cui ha ritmato, come una litania, il grazie per la presenza di suor Maria. «Diciamo "grazie Signore", "obrigado meu Deus" per la tua testimonianza di fede e di carità; perché il tuo sorriso e la tua parola generano sempre pensieri, sguardi, gesti di pace e accoglienza; perché ciascuno di noi ha raccolto nell'incontro con te il segno forte di un Dio di misericordia e tenerezza».*



■ **Suor Maria Bianchetti**, nel giardino di Casa Nazareth sfoglia l'album fotografico che l'è stato donato

«Diciamo "grazie Signore", "obrigado meu Deus" - ha continuato Breda - per la tua infaticabile testimonianza che l'umanità ha sempre una possibilità per ricominciare, affidandosi alla provvidenza; perché abbiamo imparato con te a farci presenza umile, a declinare il Vangelo non con le prediche ma con le mani aperte e il cuore libero; perché sappiamo che il seme dà frutto solo se gettato a terra. Poi muore e genera nuova vita, in forme che nessuno può prevedere. Diciamo "grazie Signore", perché anche dall'obbedienza si impara. Non solo ai superiori, ma prima di tutto

al Vangelo. Diciamo "obrigado meu Deus" e ti lasciamo andare alla tua nuova missione consapevole che tutto il bene speso da te in questi anni porta e porterà frutto in abbondanza. Ma sappiamo con certezza che il tuo nuovo impegno sarà altrettanto ricco di vita, sorrisi, mani aperte e cuore disponibile». Tanti i volontari dell'associazione Incroci presenti, ora attivi nella mensa di Casa Nazareth, ma che per anni hanno condiviso con suor Maria l'impegno nella mensa serale di via Tomaso Grossi.

Paola Zappa ha dato voce al loro "grazie":

«Alcuni di noi ti conoscono da 20 anni - ha detto a nome dell'associazione - e, insieme, abbiamo fatto vivere la mensa di via Tomaso Grossi e abbiamo offerto una cena calda, cucinata con il cuore, in un posto dignitoso, curato, ad Alessandro, Marcello, Niang, Luigi, Ahmad, Elena, al mitico Giovanni e l'elenco è infinito... Abbiamo condiviso momenti belli e tristi, fino alla chiusura della tua e nostra mensa e alla morte del nostro amatissimo don Roberto. Poi abbiamo cominciato la nuova avventura a Casa Nazareth e anche qui - seppure più discreta - la tua presenza è stata preziosa e hai accolto sempre tutti con amore! ... come dimenticare i «figli della Suora» e «i bambini della Suora», che ci piace ricordare festosi intorno alla tua gonna. *Tudo de bom... boa sorte! Que Deus te guie, acompanhe e guarde*» (Ti auguro ogni bene... buona fortuna! Che Dio ti guidi, ti accompagni e ti protegga). Salutando suor Maria ci tornano alla mente le parole con cui si chiudeva quell'intervista (ancora disponibile sul sito www.caritascomo.it): «Fino a quando il Signore lo permetterà - ricordava la religiosa -, io vorrei continuare a servire i poveri. Una mia consorella che ha lavorato quasi 50 anni in un villaggio poverissimo, in Patagonia, diceva sempre: "Vorrei morire in piedi, lavorando". Anch'io la penso così. Però sono figlia dell'obbedienza, dirò sempre di sì, anche se vorranno trasferirmi. Spero solo che non sia lontano, così posso tornare qui in mensa... magari di nascosto».

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO
WWW.CARITASCOMO.IT

LA PUBBLICAZIONE: È IN DISTRIBUZIONE IL NUMERO 8 DELLA NOSTRA RIVISTA DEL SETTEMBRE 2026

Il parroco di Gaza si racconta su *Storie di Caritas*

È in arrivo nelle case di volontari e donatori il numero 8 di *Storie di Caritas*, la rivista della Caritas diocesana di Como edita dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ETS. Al centro del numero la nostra intervista a **padre Gabriel Romanelli**, parroco della parrocchia latina di Gaza City, l'unica della Striscia. Da un anno la Diocesi di Como sostiene la comunità attraverso la Caritas e, in vista dell'Avvento, rilancia il suo impegno a favore della Terra Santa. Padre Gabriel racconta la guerra vissuta dentro il compound parrocchiale: i cristiani morti, i rifugiati accolti, i prezzi alle stelle. Da un paio di mesi la parrocchia potabilizza l'acqua per 400 famiglie, circa 2.200 persone. La scuola ha chiuso l'anno con 462 alunni e punta a mille. La sua paura più grande è essere abbandonati: per questo gli aiuti che arrivano da lontano sono, dice, piccole luci nella notte.

NON SOLO NUMERI

Nelle pagine centrali della rivista anche il Report Caritas 2025 che fotografa un anno di lavoro da parte della Fondazione Caritas: 34 dipendenti, circa 45.000 ore di volontariato, 75.190 pasti serviti a Casa Nazareth, 2.070 persone ascoltate nei 14 Centri di Ascolto, il Progetto Betlemme e un bilancio chiuso in sostanziale pareggio. Numeri che, come scrive nell'editoriale il direttore **Rossano Breda**, raccontano una scelta consapevole di stare accanto a chi è fragile. Ampio lo spazio agli aggiornamenti dalla rete. La Fondazione presenta il primo Bilancio Sociale, dopo il passaggio a Ente del Terzo Settore. Dal 18 settembre due giovani iniziano il Servizio Civile Universale a Porta Aperta e a Casa Nazareth. Il dormitorio Comboni di Rebbio si trasforma in housing per lavoratori con la cooperativa Symploké. Ci sono poi il pas-

LA NUOVA RIVISTA È SCARICABILE GRATUITAMENTE IN FORMATO DIGITALE DAL SITO **WWW.CARITASCOMO.IT**



saggio di testimone al Centro Diurno «L'Incontro» e alla mensa di Casa Nazareth, e il racconto da Sondrio sull'attività del Centro di Ascolto. Non mancano le voci dei giovani: Alessandra, 23 anni, racconta la sua esperienza estiva in Albania, mentre Riccardo, 17 anni, il suo volontariato a Porta Aperta. E ancora

spazio alla Safe House di Bihac, un luogo di sosta e cura per migranti fragili lungo la Rotta balcanica, il legame Como-Kharkiv e il calendario degli eventi di Casa Nazareth. Un numero che non si limita a raccontare, ma pone una domanda a ciascuno: «E io cosa posso fare?».





■ **Alcuni bambini**
per i quali il sostegno
del Cav di Como
è una preziosa
opportunità



L'APPELLO DALLA PRESIDENTE L'INVITO A CONTINUARE A SOSTENERE UNA REALTÀ ATTIVA DA 47 ANNI

IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI COMO: «LA CRISI HA TOCCATO ANCHE NOI»

Oggi più che mai la crisi economica si sta facendo sentire ovunque riducendo la capacità di riuscire ad affrontare le spese quotidiane con il conseguente aumento delle richieste d'aiuto e di intervento al pubblico e al privato. Anche nella nostra realtà di CAV si sta risentendo di questo problema: sempre più coppie si trovano ancora più in difficoltà all'arrivo di un bambino; un evento gioioso, ma che porta con sé anche la preoccupazione di riuscire a mantenerlo, a non fargli mancare quello di cui ha bisogno (se poi ci sono altri fratelli o sorelle più grandi...).

La nostra associazione si occupa della gravidanza fino al compimento dell'anno del bambino; lo fa da 47 anni, adattando la propria attività alle diverse e varie esigenze del periodo storico. Il CAV si adopera in tal senso attraverso delle persone che a titolo di volontariato prendono in carico queste situazioni, cercando di dare l'aiuto richiesto e necessario. Abbiamo anche tre comunità mamma-bambino: le richieste di ospitalità sono sempre tante e questo dovrebbe portare alla riflessione e preoccupazione su come sta andando la nostra società se ogni giorno mamme e bambini devono essere inseriti nelle comunità (normalmente con decreto delle tutele

MATARAZZO:
«DA SOLI NON CE LA FACCIAMO PIÙ: ABBIAMO BISOGNO DELL'AIUTO DI CHI HA NEL CUORE IL BISOGNO DI FARE QUALCOSA PER GLI ALTRI, AVREBBE LE POSSIBILITÀ, MA NON HA TEMPO DA DEDICARE A QUESTA CAUSA»

minori). Il Centro di Aiuto alla Vita, come altre associazioni, si "mantiene" grazie alle donazioni da privati, parrocchie, il 5xmille, l'8xmille; non riceviamo contributi da nessun ente pubblico. Ovviamente anche queste hanno subito un brusco e consistente arresto portandoci a presentare, per il 2025, un bilancio con un disavanzo altissimo. Insomma, da soli non ce la facciamo più: abbiamo bisogno dell'aiuto di chi ha nel cuore il bisogno di fare qualcosa per gli altri, avrebbe le possibilità, ma non ha tempo da dedicare a questa causa. In un corso di fundraising avevano sottolineato come il donatore sia il vero protagonista in una relazione d'aiuto: senza il suo intervento uno può avere tutte le capacità e attitudini alla relazione di questo mondo, ma, in concreto, non potrebbe realizzare niente. Per questo ora siamo noi a chiedere aiuto, perché se vogliamo continuare nella nostra azione di sostegno e intervento, abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia una mano. La donazione diventa aiuto con-

creto attraverso il quale possiamo accogliere mamme e bambini in emergenza, sostenere gravidanze difficili con ascolto e accompagnamento, offrire beni di prima necessità a neonati e famiglie fragili, realizzare progetti educativi e di inclusione sociale, accompagnare le donne verso l'autonomia abitativa, lavorativa e personale. Le possibilità di aiutarci possono essere effettuate in diversi modi: tramite il nostro sito con il QR Code e Paypal, la nostra pagina Facebook, con bonifico bancario... a tutte seguirà, su richiesta, regolare ricevuta da inserire nella dichiarazione dei redditi. A chiunque potrà darci una mano, diciamo GRAZIE! Grazie di cuore... Ricevere una donazione è un atto anche di condivisione della mission, un modo per farci sentire meno soli nel portare avanti questa attività, che non fa "odiers", ma che rappresenta la risposta ad un futuro alquanto incerto per tante famiglie e mamme con i loro bambini.

DANIELA MATARAZZO
Presidente Cav Como

centro**di**aiuto
allavita
ODV
Como

Via Cesare Battisti, 8 - Como

Tel. 031 279322
Cell. 333 4911264

cavcomo@outlook.com

www.centrodiaiutoallavita.it

Chi siamo

DA 47 ANNI ACCANTO
A MAMME E BAMBINI

Siamo presenti sul territorio comasco per offrire **accoglienza, ascolto, sostegno e accompagnamento** a mamme, bambini e famiglie in difficoltà.

Operiamo con le nostre volontarie e nelle **tre comunità di Como, Lipomo e Villaguardia**, con educatrici professioniste.

SCOPRI DI PIÙ

Inquadra il QR Code per conoscere le nostre attività.

Come potete aiutarci

LA VOSTRA DONAZIONE
DIVENTA AIUTO CONCRETO

Con il vostro sostegno possiamo:

accogliere mamme e bambini in emergenza

sostenere gravidanze difficili con ascolto e accompagnamento

offrire beni di prima necessità a neonati e famiglie fragili

realizzare progetti educativi e di inclusione sociale

accompagnare le donne verso l'autonomia abitativa, lavorativa e personale

Grazie per il tuo sostegno!

IL 9 OTTOBRE AL COLLEGIO GALLIO, LO SPETTACOLO PROMOSSO DA ACCANTO

DAT...EMI RETTA

IL FINE VITA E IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Quali trattamenti sanitari vorremmo ricevere nel caso in cui, un giorno, non ci trovassimo più nelle condizioni di intendere e volere? Meglio non pensarci? In realtà invece sì. Perché decidere oggi, quanto la lucidità ancora ci assiste, quello che riteniamo il meglio per noi domani è un regalo a noi stessi, ma anche, e soprattutto, a chi ci vuol bene. Perché è proprio lui o lei che, suo malgrado, in mancanza di una posizione chiara, domani dovrà decidere per noi. Con il complesso bagaglio di sofferenza che ne consegue. Perché le decisioni più difficili tocca prenderle proprio quando non si è preparati.

È per evitare questo gap che esistono le DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento (comunemente definite "testamento biologico" o "biotestamento"). Un documento attraverso il quale una persona maggiorenne, capace di intendere e di volere, può esprimere in anticipo le proprie volontà. La loro disciplina si fonda sulla Legge 22 dicembre 2017, n. 219, che tutela il consenso informato e l'autodeterminazione della persona, richiamando i principi della Costituzione italiana e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Le DAT saranno al centro di "DAT... emi retta", lo spettacolo di teatro, narrazione e musica, a ingresso libero, in programma venerdì 9 ottobre, alle ore 20.30, all'auditorium del Collegio Gallio di Como. Un viaggio tra valori, relazioni e decisioni che raccontano ciò che, nella vita, conta davvero. A promuoverlo è l'associazione Accanto - Amici dell'Hospice San Martino Odv. A raccontarlo, dal palco, sarà Zero K, associazione impegnata nel diffondere la cultura e la filosofia delle cure palliative attraverso eventi artistici, corsi di formazione, seminari ed incontri. Protagonisti saranno **Saverio Bari**, **Massimiliano Cruciani** e **Denise Vacca**. Musiche originali di **Roberto Andreoli**.

L'iniziativa sarà anche l'occasione da parte di Accanto per "lanciare", da ottobre, l'apertura presso la propria sede di uno sportello di consulenza gratuita sulle DAT. A spiegarci le origini della normativa di riferimento e il suo significato è presidente di Accanto, il **dott. Gianluigi Rossi**.

Dott. Rossi, su quali principi si basa la Legge 219?

«Il fondamento base di questa Legge è il diritto di autodeterminazione cioè che ciascuna persona ha il diritto di decidere riguardo alla propria salute, uno dei principi più importanti della medicina moderna. Significa un cambio completo di mentalità perché da un atteggiamento passivo della persona malata che si affidava completamente al medico si passa ad una medicina che prevede la condivisione del percorso di cura. Mi sembra proprio una rivoluzione. Certo, sono consapevole che la strada tracciata ha bisogno di ulteriori miglioramenti e maturazione culturale, ma la via da seguire deve essere questa».

Perché le DAT rappresentano passo avanti?

«Prima di tutto la compilazione delle di-

sposizioni anticipate di trattamento significa decidere di fermarsi un momento, nella nostra vita caotica, per riflettere che non tutto e non sempre andrà tutto bene. Che le malattie, l'infortunio, l'incidente possono essere dietro l'angolo e pertanto è importante che io faccia sapere i miei desideri nel momento che non sarò più in grado di esprimerli. Ci costringe ad ammettere, in questa società e in questa medicina che sembrano offrire possibilità infinite, che tendono a farci considerare immortali, che tutto invece ha un limite. Non siamo immortali».

E dunque scegliamo come affrontare questa nostra precarietà...

«Le DAT rappresentano uno strumento di scelta per decidere, in vista di un'eventuale futura condizione di incapacità ed esprimere, liberamente ed in modo vincolante per il medico, decisioni che riguardano trattamenti sanitari, il consenso o il rifiuto rispetto ad accertamenti diagnostici, scelte terapeutiche, singoli trattamenti, nessuno escluso. Parlare di DAT allora significa parlare della propria vita e soprattutto la vita che ciascuno. libera-

LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO SONO UNO STRUMENTO CHE PERMETTE A PERSONE MAGGIORENNI, IN GRADO DI INTENDERE E VOLERE, DI ESPRIMERE IN ANTICIPO LE PROPRIE VOLONTÀ NEL CASO CI SI TROVASSE IN CONDIZIONI DI PARTICOLARE GRAVITÀ

mente desidera vivere. Dietro ogni scelta c'è una storia personale fatta di esperienze, relazioni, convinzioni e valori».

Una scelta che riguarda noi stessi, ma non solo.

«Certo. Si tratta di una scelta libera e consapevole di cui beneficiano, nel momento di bisogno, tutte le parti coinvolte: la singola persona, che avendo espresso il suo diritto all'autodeterminazione, può vivere più serenamente.

I familiari, con una significativa riduzione del peso di dover prendere delle decisioni così importanti per il proprio caro e si realizza l'incontro tra l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico».

Quali informazioni si potranno ottenere allo sportello istituito da Accanto?

«Penso che l'apertura di uno sportello a Como sia un'opportunità, un tassello importante nell'attività che l'associazione Accanto svolge quotidianamente nel territorio per aiutare, accompagnare e stare "accanto" alle persone malate, alle loro

famiglie e a tutta la comunità. Vi si potranno ottenere tutte le informazioni medicoscientifiche necessarie alla comprensione delle terminologie utilizzate nel modello di DAT, e, più in generale, alla valutazione della complessità delle condizioni che si associano ai diversi trattamenti sanitari».

Le Legge 219/2017 contempla anche la figura del fiduciario, di cosa si tratta?

«Ritengo questo il punto essenziale nella compilazione delle DAT o Testamento Biologico. Coinvolgere e condividere i nostri desideri e le nostre scelte con una persona di nostra fiducia, chiunque decidiamo sia, che ci rappresenti e che collabori con i medici coinvolti nella cura per far rispettare la nostra qualità di vita. Solo in quel momento e in base alla nostra condizione di salute sarà possibile decidere qual è la strada migliore da intraprendere per salvaguardare la nostra dignità».

Nella legge si parla anche di Pianificazione Condivisa delle Cure. Di cosa si tratta e in cosa si distingue dalle DAT?

«Si tratta di due strumenti complementari e che non si escludono, ma al contrario possono integrarsi. Una persona che ha già redatto le DAT può successivamente elaborare una Pianificazione Condivisa delle Cure qualora venga colpita da una malattia cronica o progressiva. Le finalità, però, sono differenti: le DAT guardano al futuro: sono redatte da una persona che, al momento della compilazione, è maggiorenne e capace di intendere e di volere. Servono a prepararsi all'eventualità di una futura incapacità di decidere. La Pianificazione Condivisa delle Cure riguarda una malattia già presente. Si applica quando una persona è già affetta da una malattia cronica o evolutiva che potrebbe comportare, nel tempo, la perdita della capacità di decidere. In questo caso malato e medico pianificano insieme il percorso assistenziale, tenendo conto dell'evoluzione prevedibile della malattia».

Materialmente dove si conservano le DAT, una volta compilate?

«È possibile depositare le proprie DAT presso un notaio, oppure redigerle sotto forma di scrittura privata per poi consegnarle personalmente al Comune di residenza. Questi organi competenti trasmetteranno le DAT alla banca dati nazionale, in cui sono registrate e conservate tutte le DAT per garantirne l'aggiornamento in caso di rinnovo, modifica o revoca e per assicurarne la piena accessibilità da parte dei medici, della persona che le ha depositate e del fiduciario».

Sono tante le persone che, ad oggi, optano per le DAT?

«Nonostante questa opportunità, ancora oggi sono poche le persone che provvedono alla stesura del biotestamento. Questo a dimostrazione di quanto sia ancora difficile affrontare questo argomento, soprattutto a causa di una certa reticenza a trattare il tema del fine vita quando si è ancora in buona salute. Le DAT non sono un semplice modulo da compilare. Rappresentano il risultato di una riflessione personale sulle proprie convinzioni, sui propri valori e sul modo in cui si desidera essere curati qualora non si fosse più in grado di decidere».

a cura di **MARCO GATTI**

Accanto
Amici dell'Hospice San Martino - ODV

DAT... emi retta
DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO

MASCHERE E VERITÀ
Le DAT sul palcoscenico della vita.
STORIE E SCELTE CHE CI RIGUARDANO
SPETTACOLO DI TEATRO, NARRAZIONE E MUSICA

Un viaggio tra valori, relazioni e decisioni che raccontano ciò che, nella vita, conta davvero.

di
Saverio Bari
Massimiliano Cruciani
Denise Vacca

Musiche originali
Roberto Andreoli

COMO
09 ottobre 2026
ore 20.30
auditorium Collegio Gallio
(entrata parcheggio interno
da Via Vincenzo Barelli)

INGRESSO LIBERO



■ **La casa di via Scalabrini inaugurata qualche giorno fa grazie al progetto**

I PRIMI POSITIVI RISULTATI DEL PROGETTO

LA SFIDA DELL'ABITARE PASSA DA "ALL'OGGI"

All'Oggi: passa da qui la sfida dell'abitare": così titolava il Settimanale lo scorso 22 gennaio, raccontando i primi passi di un progetto che univa Fondazione Scalabrini, Camera di Commercio, Confindustria Como e altri soggetti del mondo sociale ed economico nel comune intento di affrontare la criticità abitativa sul nostro territorio. Lavoro sì, ma casa no: è la contraddizione di una provincia economicamente attrattiva, che però fatica a offrire un'abitazione a chi sceglie di lavorarci. Le imprese lo segnalano con forza, soprattutto quando cercano nuovo personale. Eppure a Como le case non mancano: circa 9 mila quelle vuote nella sola città, quasi 100 mila in tutta la provincia. Per superare questa contraddizione, nell'aprile 2026 il progetto è stato for-

malizzato con un Protocollo d'Intesa firmato con la Prefettura. L'obiettivo è offrire una casa temporanea, per un massimo di 18 mesi, a due tipi di persone: i lavoratori che arrivano sul territorio per un nuovo impiego e le famiglie della provincia in difficoltà che hanno bisogno di una soluzione transitoria prima di tornare autonome. Attorno a questo obiettivo si è costituita un'alleanza ampia, che tiene insieme mondo del lavoro, impresa, cooperazione e proprietà immobiliare. Ne fanno parte Camera di Commercio di Como-Lecco, Confindustria Como, Fondazione Cariplo, Fondazione Comasca, Concooperative Insubria, Con-

UN SISTEMA CHE FA INCONTRARE IL BISOGNO DI UNA CASA E LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI VUOTI. LA SCORSA SETTIMANA L'INAUGURAZIONE DI UN TRILOCALE VUOTO DA ANNI, AFFIDATO ALLA FONDAZIONE SCALABRINI

fedilizia, Compagnia delle Opere, Cooperativa Edificatrice, ASF Como e il Fondo Famiglia e Lavoro della Diocesi, ciascuno con il proprio ruolo accanto a Fondazione Scalabrini. Il meccanismo che fa incontrare domanda e offerta è semplice. Il proprietario affitta la casa vuota alla Fondazione con un regolare contratto di locazione. I lavori vengono decisi con lui, ma sono progettati, seguiti e finanziati da All'Oggi attraverso un fondo rotativo con un capitale iniziale di 300 mila euro: 150 mila dalla Camera di Commercio, 100 mila da Confindustria e 50 mila da altre realtà. Il fondo

copre interventi fino a 15 mila euro per immobile. Il proprietario non anticipa nulla: il costo dei lavori viene recuperato nel tempo con una riduzione concordata del canone, che torna al fondo e permette di finanziare nuove ristrutturazioni. Al termine del percorso il proprietario ritrova un immobile sistemato, rivalutato e messo a norma, e può scegliere se continuare ad affittarlo alla Fondazione o riprenderlo per sé o per il mercato. Dall'altra parte c'è chi cerca casa. I lavoratori segnalano il proprio bisogno all'azienda, che accede alla rete del progetto attraverso i suoi canali. Trovano così un alloggio pronto all'uso, arredato e con le utenze già allacciate, senza cauzione né anticipi, con un canone almeno del 10% inferiore a quello di mercato. L'esempio più recente è stato inaugurato la scorsa settimana. Si tratta di un trilocale in via Scalabrini, vuoto da anni, che una famiglia comasca ha affidato alla Fondazione. Sono state fatte demolizioni interne, sono stati montati nuovi serramenti in PVC, rifatti pavimenti e tinteggiature e messo a norma l'impianto elettrico. I proprietari lo ritrovano completamente rinnovato senza aver speso un euro. E ancora prima del taglio del nastro, la casa aveva già dimostrato la sua utilità: per 45 giorni ha accolto in emergenza una famiglia di working poor colpita da uno sfratto già eseguito, offrendole un tetto nel momento più difficile. Quella di via Scalabrini non è un'eccezione. Oggi la Fondazione gestisce 35 appartamenti in tutta la provincia, con 98 inquilini, mentre a gennaio erano 31 alloggi e 75 persone. Nell'ambito di All'Oggi, le case attive a Como e dintorni sono 6 e finora vi hanno abitato 13 persone. Altri due cantieri sono in partenza, ma il progetto è pronto ad accoglierne molti di più. Da qui l'invito della Fondazione a chi possiede un appartamento sfitto o da rivalutare e vorrebbe vederlo tornare a vivere senza doversene occupare in prima persona. Un'occasione da cogliere, per sé e per il territorio. Per informazioni, per proporre un immobile o per saperne di più sul progetto All'Oggi è possibile contattare Fondazione Giovan Battista Scalabrini ETS scrivendo a info@fondazionescalabrini.it o telefonando al 366 198 5204.

X GIORNATA MONDIALE dei POVERI

UN MOMENTO DI INCONTRO, CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ

«Il Signore è il rifugio del povero»
(Salmo 91,10)

SABATO 7 NOVEMBRE 2026 ORE 19:00

Collegio Gallio
Via T. Gallio, 1 - Como

IL MENÙ

- Antipasto di affettati
- Polenta e brasato
- Dolce

Contributo di partecipazione **25 euro** a persona

IL RICAVALO DELLA CENA SARÀ DESTINATO a sostenere il Progetto Giardinaggio della Parrocchia di Rebbio per offrire alle persone senza fissa dimora un'opportunità concreta di lavoro, attraverso l'acquisto degli attrezzi necessari, che verranno utilizzati direttamente dalle persone coinvolte nel progetto.

DURANTE LA SERATA Sarà presentata l'esperienza di volontariato in Romania dell'estate 2026.

I ragazzi racconteranno le positività, le attività e i frutti di questa esperienza.

Romania 2026
Donare con Amore

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35)

COLLEGIO GALLIO COMO

SCUOLE • FORMAZIONE • PERSONE

Piccoli gesti, grandi cambiamenti.

LO SCORSO 26 SETTEMBRE LA S. MESSA IN VIA TATTI

SOLENNITÀ DI S.VINCENZO ALLA CHIESA DEL GESÙ

Il 26 settembre nella chiesa del Gesù in via Tatti alle ore 17, si è celebrata la solennità di san Vincenzo de' Paoli considerato il più importante riformatore e maestro della carità della chiesa cattolica. Infatti S.Vincenzo de Paoli per poter assistere malati, poveri e bambini e abbandonati, fondò nel 1617 la prima associazione di laiche, chiamate inizialmente "Sorelle della Carità" poi Dame della Carità ora conosciute come Gruppi di Volontariato Vincenziano. In seguito nel 1633 insieme a Santa Luisa di Marillac, l'opera di S.Vincenzo si evolse con la nascita delle omonime comunità di donne consacrate al servizio diretto dei bisognosi. Si tratta delle Figlie della Carità che furono la prima comunità di donne consacrate a "uscire dal convento" per dedicarsi interamente al servizio dei poveri tra la gente. S.Vincenzo de Paoli nel 1625 istituì per l'evangelizzazione delle campagne e la formazione del clero che a quei tempi era poco istruito e consapevole i preti Lazzaristi ora denominati Padri della Missione. San Vincenzo de' Paoli come elencato sopra fondò nel XVII secolo importanti congregazioni e opere di carità della Chiesa cattolica lasciando esempi indelebili nel mondo caritativo. Ed ecco la Società di San Vincenzo de' Paoli, associazione internazionale di laici cattolici fondata a Parigi nel 1833 dal beato Federico Ozanam insieme ad altri compagni, associazione che nacque proprio per mettere in pratica lo spirito di carità di San Vincenzo de' Paoli proclamato da papa Leone XIII il 12 maggio 1885 patrono di tutte le associazioni cattoliche di carità. Un'altra congregazione di suore che a prima vista pare che non abbiano nessun legame con il carisma vincenziano sono le suore nazarene. Esse appartengono a pieno titolo alla Famiglia Vincenziana in quanto sono state fondate nel 1865 da un missionario di S. Vincenzo: il Beato Padre Marcantonio Durando, beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II il 20 ottobre 2002 e sono tuttora guidate da un padre Missionario di S. Vincenzo. Dopo la celebrazione eucaristica tutta la Famiglia Vincenziana ha vissuto un momento di condivisione fraterna e rinfresco nella Casa Vincenziana di via Primo Tatti. Un'occasione preziosa per festeggiare insieme e stringere legami in un'atmosfera informale e accogliente.

FRANCA RONCHETTI
vice presidente Gruppi di Volontariato Vincenziano di Como

SABATO 3 OTTOBRE, IN BIBLIOTECA A COMO

IN CAMMINO CON ACHILLE GRANDI, 80 ANNI DOPO

Dopo la commemorazione dello scorso 28 settembre c'è un nuovo appuntamento da non perdere per far rivivere la memoria della figura di Achille Grandi. È il convegno in programma **sabato 3 ottobre in Biblioteca comunale a Como** dal titolo "In cammino con Achille Grandi. Ottant'anni dopo, domande e letture dalla nostra storia". L'evento è promosso dalle Acli provinciali comasche, dalla Fondazione Achille Grandi e dalla Diocesi di Como, unitamente alle Acli nazionali, Acli regionali, Cisl dei Laghi e Cisl Lombardia. Il convegno ospiterà una sessione di lavoro di carattere storico e vedrà la partecipazione di studiosi che ripercorreranno le principali tappe della vita di Achille Grandi. Le radici maturate a Como nei primi anni del '900 saranno toccate dall'intervento di **Beppe Livio**, formatore, già presidente Acli Como. **Costantino Corbari**, giornalista, studioso di storia sociale, già capo ufficio stampa Cisl Lombardia, si soffermerà sul periodo di azione tra Monza e Roma, dopo il forzoso passaggio alla Diocesi di Milano, con il radicarsi di Grandi in un ruolo prettamente sindacale sia prima che dopo il ventennio fascista ed il crescere della sua figura verso ruoli nazionali dal punto di vista sindacale e politico e la sua opposizione al fascismo. Le origini delle Acli nel 1944 e l'intervento di Grandi alla Consulta, nel 1946 - in preparazione del ritorno alla democrazia e alla discussione di norme per eleggere quell'Assemblea Costituente di cui sarebbe divenuto anche vicepresidente, saranno affrontate da **Renzo Salvi**, già Capoprogetto di Rai Cultura. Mentre la figura e la presenza del cristianesimo sociale nella Costituente ed il contributo offerto all'elaborazione di una nuova democrazia istituzionale da

parte del cattolicesimo democratico saranno descritte da **Aldo Carera**, presidente della Fondazione Giulio Pastore.

Sempre in Biblioteca, dal 3 al 17 ottobre sarà presente anche una mostra rivista e recuperata nelle due versioni grafiche precedenti con a tema il movimento dei lavoratori a Como e in Lombardia. Achille Grandi fu un politico cristiano di altissimo livello.

Che eredità ha lasciato al mondo della politica e quali valori mancano di più, oggi? Ci risponde ancora la presidente delle Acli di Como, **Marina Consonno**.

«Una riflessione che ci ispira Grandi è la profonda coscienza dell'autonomia dei laici impegnati nell'attività

sociale e politica, che era complementare alla sua fede autentica, profonda e semplice, e che si esprime fin da giovane nell'adesione al Fascio democratico cristiano di Romolo Murri e poi nella sua conduzione del Segretariato delle Opere cattoliche della Diocesi di Como, dal quale venne licenziato per la sua ripetuta opposizione - della quale aveva convinto anche la maggioranza della direzione diocesana -, al Patto Gentiloni, cioè all'allineamento dei cattolici alla destra liberale. Spostatosi a Monza nel 1914, proseguì la sua attività ispirandosi agli stessi principi, e, su questa base, fu chiamato da don Sturzo ad essere fra i fondatori del Partito Popolare, entrando successivamente in Parlamento e lì opponendosi sempre più risolutamente ad ogni intesa col fascismo. Un vero cristiano impegnato in politica, con coerenza assoluta. Io credo che il mondo politico oggi possa trarre da Grandi queste eredità:

Il lavoro al centro di diritti e democrazia. Grandi ha dimostrato che il lavoro non è mera merce o fattore economico, ma la base della dignità

L'EVENTO VEDRÀ LA PARTECIPAZIONE DI STUDIOSI CHE RIPERCORRERANNO LE PRINCIPALI TAPPE DELLA VITA DELLO STATISTA



■ **Marina Consonno** durante la commemorazione di lunedì scorso, al Cimitero monumentale

umana e della cittadinanza democratica.

La cultura dell'unità democratica: da tenace sostenitore del dialogo e dell'unità d'azione tra culture diverse (cattolica, socialista e comunista), ha dimostrato di superare gli steccati ideologici per ricostruire l'Italia nel dopoguerra senza cedere sul piano dei valori.

L'autonomia sociale dal potere: con la fondazione delle Acli, ha affermato l'importanza della formazione sociale e morale dei lavoratori, affinché la democrazia non fosse un'architettura formale governata dai partiti, ma alimentata dal basso.

L'intransigenza etica e l'antifascismo coerente: durante la dittatura fascista rifiutò ogni compromesso col regime, accettando di vivere nella marginalità economica pur di non tradire le proprie convinzioni».

Che cosa manca alla politica attuale dei valori di cui Grandi fu ispiratore?

«*L'etica del servizio e la sobrietà personale.* Grandi ha inteso la politica come vocazione cristiana di servizio verso gli ultimi. In ognuna delle sue scelte si vide anche la sua disponibilità a pagare di persona: infatti, quando venne dichiarato decaduto dal mandato parlamentare come tutti i deputati che avevano aderito all'Aventino, Grandi utilizzò la sua liquidazione per pagare gli ultimi stipendi ai dipendenti della CIL, disciolta d'autorità come tutti i sindacati non fascisti, e negli anni successivi si adattò a vivere in quasi pover-

tà svolgendo lavori di ogni tipo con l'unico conforto della vicinanza della moglie Maria che visse anch'essa in umili condizioni nelle case popolari di Camerlata sino alla sua morte nel 1975. Oggi prevale spesso una politica intesa come personalismo, ricerca di visibilità e carriera self-serving.

La visione sociale del lavoro oltre il puro liberismo. Grandi metteva al centro la persona del lavoratore e la coesione sociale. Nella politica odierna si tende a trattare la questione salariale e lavorativa come mera variabile tecnica di bilancio o costo d'impresa, perdendo la componente umana e comunitaria.

Il senso delle istituzioni e della mediazione ad alto livello. Senza rinnegare la propria identità cattolica, Grandi fu capace di sedersi allo stesso tavolo con Buozzi e Di Vittorio per firmare il Patto di Roma. Manca oggi la capacità di tenere alti i propri valori cristiani, di saper mediare, di saper tenere fermi i valori dell'antifascismo, di costruire sintesi e accordi strategici ad alto livello nell'interesse del Paese, oggi sostituita da una costante polarizzazione scontro-spettacolo.

Il legame profondo con i corpi intermedi. Grandi credeva nella forza dei sindacati, delle associazioni e della partecipazione di base. La classe politica contemporanea tende alla disintermediazione e al populismo diretto, trascurando la rete sociale dei territori».

A CURA DI MARCO GATTI

APERTE LE ISCRIZIONI PER LE RESIDENZE **I CITTADINI POTRANNO FARLO DAL 16 NOVEMBRE**

NIPOTI DI BABBO NATALE, SI RIPARTE CON LE RSA

La scorsa settimana sono state ufficialmente aperte le iscrizioni per le case di riposo all'edizione 2026 del progetto Nipoti di Babbo Natale, l'iniziativa dell'associazione *Un Sorriso in Più* che porta la magia del Natale a migliaia di anziani che vivono nelle case di riposo di tutta Italia.

Nel 2025 sono state 532 le case di riposo che, da tutta Italia, hanno aderito al progetto regalando momenti indimenticabili a 9.413 anziani, i cui desideri sono stati esauditi grazie alla generosità dei "nipoti" sparsi per tutto il Paese.

L'iniziativa, ormai consolidata, rappresenta uno strumento innovativo di contrasto alla solitudine, a partire dalla possibilità che viene regalata agli anziani, di poter esprimere un desiderio. «Può sembrare scontato, ma per un anziano che vive in una casa di riposo, in una fase della vita in cui sono principalmente altri a decidere per lui, riscoprire una dimensione di ascolto di sé e di legittimazione di un desiderio, è qualcosa che può portare nuova linfa e nuova vita» spiegano i

promotori.

Mentre le residenze possono già iscriversi (al seguente link al seguente link:

<https://www.nipotidibabbonatale.it/progetto-educativo-anziani-natale-casa-di-riposo/>) e iniziare a raccogliere i desideri degli anziani, i nipoti di Babbo Natale, per partecipare, dovranno aspettare il 16 novembre, giorno in cui i primi desideri verranno pubblicati su www.nipotidibabbonatale.it, dove potranno essere selezionati e realizzati.

NEL 2025 SONO STATE 532 LE CASE DI RIPOSO CHE, DA TUTTA ITALIA, HANNO ADERITO AL PROGETTO

In attesa del 16 novembre è già possibile sostenere il progetto con una donazione: le modalità sono indicate a questo link: <https://www.unsorrisoinpiu.it/fai-una-donazione/>

Anche le aziende possono essere parte del progetto offrendo il loro sostegno, qui tutte le informazioni necessarie; <https://www.nipotidibabbonatale.it/area-aziende/>

Sono già partner di Nipoti di Babbo Natale 2026 le seguenti aziende: C. Tessile S.p.A., F.I.L.A. Fabbrica Italiana Lapis ed Affini con il suo brand GIOTTO, Tigotà e Kyowa Kirin srl.

AL VIA DA LUNEDÌ 5 OTTOBRE

AL CINEMA ASTRA RIPARTE LA 69° EDIZIONE DEL CINEFORUM

Il Cineforum più storico di Como riparte in un Cinema Astra con poltrone nuove e luci rinnovate. Lunedì 5 ottobre nella sala di viale Giulio Cesare si apre la 69ª edizione, seguita l'anno scorso da oltre 840 abbonati. La prima parte della rassegna che accompagnerà i cinefili fino a Natale comprende undici film, con sette proiezioni a settimana: lunedì alle 15.30 e alle 20.30, martedì alle 15, alle 18.15 (in lingua originale con sottotitoli) e alle 21, mercoledì alle 15.30 e alle 20.30. Si parte con "La salita", esordio alla regia di Massimiliano Gallo, ispirato al laboratorio di recitazione tenuto da Eduardo De Filippo in un carcere di Napoli. Poi i titoli dei grandi festival, come "Yellow Letters", Orso d'oro all'ultima Berlinale, e "Los domingos", pigliatutto ai Goya 2026. Molti film ruotano attorno a relazioni e scelte morali, dal western "Rebuilding" a "L'hangar rosso" e "Il caso 137". Non mancano i sorrisi: "A cena con il dittatore", "No good men" (scelto per la Giornata contro la violenza sulle donne) e "Antartica - Quasi una fiaba", con Barbara Ronchi e Silvio Orlando. Chiude "Sheep in the box" di Kore'eda, riflessione sull'intelligenza artificiale. L'abbonamento intero costa 50 euro. Il ridotto (40 euro) è per chi era già abbonato, per le persone con disabilità e per i soci di BCC, UTE Volta, Università Popolare Auser Como e ANMIC Como. Prezzi speciali per Under 25 a 11 euro, Under 30 a 22. Il biglietto singolo costa 6,50 euro. «Il Cineforum - spiegano dall'Astra -, vuole



restare una piccola oasi di emozioni e discussioni che, dopo quasi settant'anni, non ha voglia di sentirsi vecchia». L'Astra guarda anche alle scuole con la ripartenza di Astra Education, il programma 2026/27 per medie e superiori. I percorsi tematici uniscono un film e l'incontro con un esperto. Novità di quest'anno la collaborazione con l'Università dell'Insubria e i suoi docenti che accompagneranno proposte che trattano temi dall'intelligenza artificiale ("Klara e il sole") al clima ("Antropocene"), da Chernobyl a quarant'anni dal di-

sastro alla violenza di genere ("Se domani non torno", con Telefono Donna Como), fino alle carceri ("La salita", con l'Associazione Antigone) e al conflitto israelo-palestinese. Il costo è di 5 euro a studente, gratis per i docenti, con un minimo di 70 studenti. Per infanzia e primaria ci sono spettacoli teatrali e il "Battesimo del cinema" a 3 euro a bambino. Il programma della rassegna può essere richiesto scrivendo a scuole@astracinema.it.

M. L.

7 OTTOBRE

“MEZZ’ORA DI BUONA PREGHIERA” CON LA RECITA DEL ROSARIO AL DON GUANELLA

Nel mese di ottobre, nel giorno 7 si ricorda la Madonna del Rosario e nel giorno 24 San Luigi Guanella. Il "nostro" Santo amava molto la pia pratica del Rosario fin da bambino in famiglia; successivamente, nei suoi scritti, ha esortato frequentemente alla recita della «preghiera del cristiano, il Rosario, che è divozione vecchia eppur sempre nuova e cara ai cuori fedeli». Nel 1889 gli dedicò proprio un'intera operetta dal titolo Mezz'ora di buona preghiera, una guida alla meditazione che, alla recita del Rosario, affiancava degli spunti di riflessione ispirati alla vita di Gesù. Mercoledì 7 ottobre, alle ore 17.30, prima della S. Messa feriale delle ore 18.00 nel Santuario del Sacro Cuore, i religiosi guanelliani proporranno "Mezz'ora di buona preghiera", ovvero la recita del Rosario seguendo il testo che il Fondatore ci ha lasciato. Per informazioni: Casa Divina Provvidenza, via T. Grossi 18 Como, tel. 031.296711; email como.direzione@guanelliani.it.

OLTRE LA CRONACA

SAGA DEI RIMPIANTI PER NUOTO A MUGGIÒ E PALASPORT



DI MARCO GUGGIARI

Sul finire di un'esperienza anche i nodi vengono al pettine. E così, niente da fare: resteranno nel novero delle opere incompiute anche di questo quinquennio amministrativo il palazzetto dello sport di Muggiò (il vecchio è chiuso dal 2013) e la piscina (inaccessibile dal 2019). Una pessima pagina che delude i comaschi e, tra loro, i cittadini che avevano creduto in una svolta, promessa e attesa fin dall'inizio del periodo di governo comunale che volge appunto al termine. La conferma della doccia gelata è venuta nei giorni scorsi con il fallimento del piano su cui puntavano sindaco e giunta, ma che alla fine, secondo il dirigente del settore Opere pubbliche, non garantiva la corretta contabilizzazione dell'operazione secondo i parametri fissati da Eurostat (l'ufficio statistico dell'Unione Europea), precludendo così il riconoscimento dell'interesse pubblico essenziale ai fini del progetto. In altre parole, al di là dei tecnicismi, sono emerse criticità contrattuali ed economi-

co-finanziarie riguardo all'ipotesi avanzata all'inizio del 2025 da un operatore che rappresentava un raggruppamento temporaneo di imprese ed era potenzialmente interessato alla nuova cittadella dello sport. Non è quindi andata a buon fine, nello specifico, la formula di *project financing* che si basava sulla collaborazione tra pubblico e privato. Palazzo Cernezzini adesso la rilancia, chiedendo ai privati di farsi di nuovo avanti. Ci si chiede come sia stato possibile scoprire solo ora l'impraticabilità del progetto. Ci si chiede anche come non possa esserci rammarico per aver accantonato l'altro e precedente piano in *project financing* predisposto dalla giunta Landriscina con l'azienda Nessi & Majocchi, che avrebbe reso disponibile almeno la piscina già da anni, pochi mesi dopo l'insediamento di questa amministrazione comunale. Il sindaco lo aveva scartato, promettendo invece la riparazione della vecchia vasca in quattro e quattr'otto e con grande risparmio di risorse pubbliche. Poi, con la motivazione, di un



episodio mai chiarito, la scoperta di cavi recisi all'interno della centrale elettrica, anche questa ipotesi è stata accantonata. Nel mese di marzo dell'anno scorso evidenziavamo tra l'altro che il costo dell'operazione, originariamente pari alla ragguardevole cifra di 39 milioni di euro, era addirittura salito a 55. E i conti erano presto fatti: la Regione si era detta disponibile a una quota di finanziamento complessiva di 8 milioni e mezzo. Dieci li avrebbe messi il Comune di Como, ma ne mancavano 37. Questo, scrivevamo, a nostro avviso era il punto: il reperimento delle risorse necessarie. Un nuovo progetto attuabile da una futura amministrazione comunale è ancora possibile, ma di certo non in tempi brevi

perché adesso si riparte da zero. Chi vivrà, vedrà, ma di certo non da qui alla prossima primavera quando si voterà per il rinnovo del consiglio comunale. E questo è ciò che più delude e mortifica. Non la consapevolezza che le opere pubbliche sono operazioni complesse e richiedono tempo, ma l'aver gettato al vento la possibilità di rimettere in sesto in breve almeno la piscina e l'illusione del buon esito di un mega progetto che richiedeva e richiede grandi risorse pubbliche e private con il rispetto di precisi parametri. I comaschi, insomma, dovranno attendere ancora e, a ben vedere, lo stesso può dirsi del quartiere di Muggiò che da anni non ha la socialità dei luoghi di aggregazione sportiva.

L'ULTIMO LIBRO DI MARGO GUGGIARI.
IL RACCONTO DI SESSANT'ANNI DI TRAGEDIE LOCALI

QUANDO COMO PIANGEVA

È uno sguardo discreto, e attento, sulla Como che non avremmo mai voluto vedere quello che ci regala il giornalista Marco Guggiari con il suo ultimo libro, edito da Carlo Pozzoni fotoredattore. "Quando Como piangeva. Sessant'anni di tragedie locali" è un viaggio alla scoperta di alcune delle tragedie più dolorose che hanno toccato il comasco tra gli anni '20 e gli anni '80 del secolo scorso. Ferite, profonde, su un corpo in buona salute. È questa l'immagine che ci affiora nello sfogliare il testo di Guggiari che, destreggiandosi tra documenti e archivi, ci ha consegnato una lunga catena di eventi drammatici e improvvisi avvolti tra le nebbie del tempo. Arrivati, quasi come un fulmine a ciel sereno, a sconvolgere la vita di persone e comunità proprio nei momenti di maggiore spensieratezza. È il caso, ad esempio, del naufragio del piroscafo Lecco, avvenuto di fronte a piazza Cavour il 18 febbraio 1927. Episodio che spezza il gioioso e raccolto clima di un pellegrinaggio. Il natante era infatti

partito da Lecco alle 12.30 allo scopo di prendere in consegna la reliquia di San Luigi Gonzaga. A bordo anche il vescovo di Como mons. Adolfo Pagani, con un lungo seguito di fedeli. A metà del viaggio, nei pressi di Menaggio, il macchinista avvisa il comandante di un'infiltrazione d'acqua nella stiva. Ma questi decide di procedere. Il piroscafo arriverà a Como dopo aver incamerato già molta acqua. La tragedia si consuma all'attracco, davanti all'hotel Metropole Suisse. Legato ai piloni della piazza, quando lo sbarco è già iniziato, il natante si abbassa e si inclina su un fianco e, in soli 45 minuti, affonda. Muoiono quattro persone, altre sei rimangono ferite.

La tragedia del piroscafo Lecco è solo la

prima di questo viaggio attraverso il quale Guggiari ci conduce, con delicatezza e rispetto, dentro alcuni dei momenti più bui della nostra storia. Ed ecco, allora, l'incidente ferroviario in Val Mulini, nell'estate del '41; il fuoco che distrugge la piccola

frazione di Oggia, nel comune di San Bartolomeo Val Cavigna, nell'aprile del '43, a causa del malaugurato gioco di alcuni bambini muniti di fiammiferi; il doppio bombardamento a Erba il 30 settembre e 1° ottobre 1944, che farà strage di donne e bambini; le valanghe su San Primo che, nel marzo del '46 e nel gennaio del 68, che travolsero, uccidendole, 21 persone, tra cui numerosi contrabbandieri. E poi ancora: lo schianto della corriera a Magreglio il 26 dicembre '47, dopo una festosa giornata sulla neve tra il San Primo e il Piano Rancio; l'alluvione di Gera Lario dell'agosto 1951, che causò 17 morti; fino alla sciagura

dell'Atr 42, precipitato alla Conca di Crezzo un quarto d'ora dopo il decollo, che si schiantò portando con sé le 37 persone a bordo.

Storie di vita, e di morte, perse nelle nebbie del tempo, che Guggiari ha avuto il merito di ricollocare nel registro dei ricordi, ricordando chi li ha vissuti e, soprattutto, chi a causa di quei tragici eventi oggi non c'è più.

M. GA.



GIOCHI DA TAVOLO C'ERA UNA VOLTA IL LAGO DI COMO

Come si fonde il divertimento di una serata in famiglia con la millenaria storia del lago più bello del mondo? La risposta è *C'era una volta il Lago di Como*, il nuovissimo gioco da tavolo ideato e pubblicato da Dominioni Editore, disponibile dai primi di ottobre. Pensato per giocatori di tutte le età, il gioco trasforma la caratteristica "Y rovesciata" in un tabellone ricco di sorprese. I partecipanti sono invitati a intraprendere un entusiasmante percorso di 80 tappe che si snoda tra arte, cultura, montagne e specialità culinarie locali. Prezzo 29,90€. Disponibile nelle librerie, negozi di giochi e sullo store dominionilibri.it.



CURIOSITÀ

ANCHE LA NAZIONALE TORNA A VESTIRE... L'AZZURO LARIANO



SCRIVIAMO
DI SPORT
DI LUIGI
CLERICI

1 6.595 giorni. È questo il tempo che separa sabato 19 aprile 1981 da venerdì 25 settembre 2026 ovvero da quando, ad Udine, la nazionale italiana di Enzo Bearzot scese in campo per affrontare in amichevole la Germania Est (risultato finale 0-0, con sonori fischi del pubblico alla fine) a quando, a Roma, l'undici nazionale guidato dal CT "di ritorno", Roberto Mancini, è stata sconfitta dal Belgio nella gara di esordio della "Nations League" 2026/2027. Ma perché queste due date, e soprattutto il periodo che le separa, è significativo? Perché prima di venerdì scorso era appunto il 19 aprile 1981 l'ultimo giorno in cui un giocatore militante nel Como era sceso in campo vestendo la maglia della nazionale italiana. Si trattava del giovane stopper Pietro Vierchowood che collezionava la sua seconda presenza dopo che aveva preso parte alla sfortunata trasferta in quel di Montevideo qualche mese prima in occasione della "Copa de Oro", più popolarmente conosciuto come "Mundialito", il torneo internazionale organizzato dall'Uruguay per festeggiare i 50 anni dalla conquista del primo titolo mondiale e al quale erano state invitate le squadre che, allora, avevano vinto almeno una Coppa del Mondo. In quel

torneo, il 6 gennaio 1981 Pietro Vierchowood aveva esordito in maglia azzurra nel pareggio per 1-1 che l'Italia aveva diviso con l'Olanda. Venerdì scorso è sceso in campo con la maglia azzurra il neo-centroavanti del Como, Moise Kean, colmando così la lunga attesa di vedere un giocatore in forza alla società lariana in nazionale maggiore. E tra coloro che potrebbero scendere in campo, ed accrescere questa statistica, vi è anche il centrocampista Samuele Ricci che è stato chiamato da Mancini in sostituzione dell'infortunato Bryan Cristante della Roma. Non è detto che nelle prossime partite di Nations League possa, quindi, scendere in campo e diventare il terzo giocatore in forza al Como che ha vestito la maglia della nazionale che, invece, da sempre calza a pennello ai giovani lariani. Il club, infatti, può vantare ben 17 suoi giocatori che hanno vestito la casacca azzurra della formazione Under 21. Dal 1960 ad oggi, tenendo conto della regola d'oro per cui i calciatori devono essere scesi effettivamente in campo (almeno per un minuto) e nel preciso periodo di militanza nel Como, i più importanti giocatori azzurrini rispondenti a questi requisiti sono stati l'attaccante Marco Nicoletti, che prese parte anche alle qualificazioni per le Olim-



piadi di Mosca '80; il difensore Massimo Albiero sempre nei primi anni '80; il centrocampista Giancarlo Centi, storico capitano e bandiera del Como, sceso in campo con l'Under 21 a fine anni '70; lo stopper Pietro Vierchowood, uno dei più grandi difensori italiani di sempre; Luca Fusi che, addirittura cresciuto nel vivaio del Como, giocò stabilmente nell'Under 21 di Azeglio Vicini tra il 1983 e il 1986, arrivando fino alla finale europea del 1986; Stefano Maccoppi, altra colonna della difesa del Como negli anni di serie A tra il 1985 ed il 1989; Enrico Anno, terzino aggressivo e carismatico che debuttò in Under 21 a fine anni '80 durante la sua avventura lariana; Stefano Borgonovo, l'attaccante per eccellenza del Como di quel periodo. Anche nel decennio successivo, caratterizzato da tanta serie C e brevi risalite, dalla società di viale Sinigaglia vennero convocati per la nazionale giovanile giocatori come Giacomo Gattuso, comasco doc, capitano e anche allenatore del club; e Tommaso Rocchi che, prima di diventare una bandiera della Lazio, visse stagioni prolifiche a Como tra il 1998 e il

2000, guadagnandosi la maglia dell'Under 21. Gli ultimi convocati, in ordine di tempo, sono stati il portiere Simone Scuffet che ha difeso i pali della Nazionale Under 21 nella stagione 2015/2016, proprio mentre si trovava in prestito annuale al Como in Serie B, e Giuseppe Ambrosino, ora al Modena, che ha collezionato presenze e gol con l'Under 21 nella stagione 2022/2023, durante il suo periodo di prestito in maglia azzurra lariana. Adesso, tra gli azzurrini, figura il centrocampista Mattia Liberali che, arrivato a luglio al Como e già utilizzato per diversi minuti da Cesc Fabregas, è tra i convocati di Silvio Baldini. Da segnalare che restano esclusi dall'elenco che abbiamo stilato quei calciatori nati a Como, o cresciuti nel vivaio lariano, che però hanno debuttato o giocato in Under 21 solo dopo essere stati ceduti a club di Serie A, come ad esempio Gianluca Zambrotta. Il Como avrà anche pochi italiani in rosa, ma almeno sono di qualità, visto che in queste settimane sono tutti e tre lontani da Mozzate



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperitocomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



Isolamento acustico in casa. Da dove partire

Gli interventi per dire addio ai rumori molesti

Il detto “casa dolce casa” funziona se, ad attenderci dopo una giornata caotica di lavoro e di scuola, si entra una casa silenziosa. Spesso, però, i rumori ci perseguitano anche dentro le mura domestiche e lo stress uditivo perdura di sera e di notte. Voci, musica, passi, traffico, ventole, aspiratori, televisori sono alcuni degli stimoli acustici che si propagano tra le stanze, a cui spesso è difficile mettere rimedio solo con le proprie forze. Ci sono due notizie sul tema. La prima: diminuire o annullare i rumori è possibile perché le potenzialità dei materiali e delle conoscenze tecniche ci permettono di eseguire lavori performanti fino a disperdere i rumori fastidiosi. La seconda: è necessario affidarsi a professionisti specializzati perché gli interventi prevedono controlli e verifiche con strumentazioni professionali. Quali punti della casa e quali elementi conducono suoni e disturbi fino a noi? Finestre, porte, pareti, soffitti, pavimenti, fessure e passaggi, rappresentano vie di ingresso del rumore. L'isolamento di alcuni di questi può iniziare a migliorare la vivibilità della casa e un tecnico esperto è in grado di individuare soluzioni idonee, non prima di avere fatto uno studio sulle caratteristiche della singola casa o dell'appartamento. “L'esperienza sul campo come tecnico competente in acustica ambientale mi porta ad individuare

come critiche le pareti divisorie tra diverse unità immobiliari e quelle confinanti verso locali e impianti tecnologici come una centrale termica, ascensori, impianti di ventilazione. Nel primo caso il rumore si trasmette solitamente per via aerea mentre nel secondo per via strutturale sotto forma di vibrazioni”.



Claudio Giana, perito industriale “TCA” Tecnico competente in acustica ambientale.
La differenza, come spiega Claudio Giana, deve essere compresa bene per

attivare poi soluzioni efficaci. “Il ‘rumore’ – aggiunge il professionista – è un fenomeno che segue precisi principi fisici che non lasciano margine agli errori. Una singola sfuggita, magari dovuta ad una mancata sigillatura o all'errore di scelta di un materiale, può vanificare l'intero lavoro. È bene sapere che i rimedi realizzati in autonomia possono sembrare buoni, ma poi non risolvono la problematica e determinano un dispendio economico di tempo, soldi, energia”. Il lavoro del professionista basa la scelta su calcoli e su competenze teoriche, partendo da misurazioni fonometriche. “Sono interventi effettuati sul campo e rappresentano un utile strumento in fase progettuale, dove i dati misurati diventano l'input del processo di modellazione analitica e sono fondamentali nella fase di verifica dell'eventuale disturbo e nella fase di collaudo in caso di interventi di insonorizzazione o bonifica acustica”. Come sottolineato dal professionista la classificazione della tipologia del rumore è utile per iniziare a comprendere dove intervenire e come. Nel campo delle abitazioni si possono classificare così: rumori domestici interni, divisi tra rumori da impatto trasmessi per via strutturale come il calpestio sul pavimento e rumori aerei come le voci o la musica che si propagano nell'aria e attraversano le partizioni verticali/oriz-

zontali. Ci sono poi i rumori ambientali/esterni, generati da attività all'aperto, come cantieri edili, mezzi di trasporto o attività pubbliche come bar, discoteche. “Non sempre è possibile intervenire negli edifici esistenti- aggiunge Giana -. Risulta fattibile l'isolamento postumo di pareti verticali e solai dal rumore aereo, ma non si può intervenire per attenuare i rumori dal calpestio che prevederebbero lavori invasivi con demolizioni e ripristini dell'ambiente casalingo. È quasi sempre impossibile intervenire negli edifici di pregio architettonico e artistico poiché non si possono modificare le finiture”. Se parliamo invece di costruzioni di ultima generazione non si può prescindere dall'isolamento di facciata attraverso la realizzazione di serramenti e cassonetti con idoneo valore di abbattimento acustico e dall'isolamento aereo delle partizioni divisorie verticali e dall'isolamento aereo e dal calpestio dei divisori orizzontali, oltre all'isolamento degli impianti tecnologici sia privati che delle parti comuni. È il comfort acustico che oggi ogni costruzione moderna richiede”.

Progettazione acustica



Gli edifici, per essere al “riparo” dai rumori interni ed esterni devono essere soggetti ad una specifica progettazione acustica che spazia dall'involucro edilizio all'impiantistica. Il D.P.C.M. 5-12-1997 è il documento di riferimento nella normativa italiana per l'acustica in edilizia. Definisce le prestazioni che dovrebbero possedere gli edifici in merito a: isolamento dai rumori aerei tra differenti unità immobiliari, isolamento dai rumori esterni, isolamento dai rumori da calpestio, isolamento dai rumori di impianti a funzionamento continuo e discontinuo, tempo di riverberazione. Le prestazioni devono risultare verificate in opera, a edificio ultimato, tramite un collaudo strumentale. E se l'eliminazione del rumore prevede, quindi interventi di mani esperte, si può attivare qualche piccolo accorgimento per ovviare ai disagi con l'arredo. Una libreria appoggiata alla parete, tende pesanti, tappeti sul pavimento. Qualcosa può migliorare. La casa risulta meno riverberante, ma non sarà possibile raggiungere un'attesa diminuzione del rumore.

COME EFFETTUARE ACQUISTI E VENDITE DI UN IMMOBILE

Quando la presenza di un tecnico esperto fa la differenza

Il rispetto degli standard abitativi è un elemento da considerare quando si acquista o si vende un immobile. Nelle costruzioni di ultima generazione, dagli anni Duemila in avanti, è più probabile ritrovare tutte le caratteristiche rispettate. A garanzia di questo, le certificazioni dovrebbero assicurare sia chi vende sia chi compra. Facciata, serramenti, cassonetti garantiscono isolamento ed efficientamento energetico. “La normativa di riferimento prevede che i parametri di benessere e sostenibilità siano rispettati. Anche i materiali, nel tempo, sono sempre migliorati e promettono prestazioni più performanti – spiega il Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali **Orazio Spezzani** -. È vero che le costruzioni di ultima generazione possiedono già tutte le caratteristiche per essere isolate da ogni agente esterno, ma ci sono buone possibilità anche sulle case datate in cui è possibile immaginare interventi di ristrutturazione. Contropareti interne e serramenti sono alcuni degli elementi da valutare anche su una casa costruita prima della fine degli anni Novanta”.



Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Como

Dunque, l'invito è quello di migliorare il benessere abitativo. “Migliorare – aggiunge Spezzani - significa anche aumentare il valore finanziario del bene immobile”. Su questo punto è importante non solo avere le certificazioni che attestino l'effettivo intervento eseguito, ma anche essere consapevoli che ogni intervento svolto in casa aumenta il suo valore. Sul tema sarà importante avere la certificazione di ‘isolamento acustico’. “Su questo punto vorrei ricordare – aggiunge il Presidente di Como - che ogni trattativa immobiliare deve essere fatta con la supervisione di un perito, ossia di una persona capace di conoscere tutta la normativa e le problematiche di un immobile. Troppo spesso invece la compravendita si affronta in solitudine. Ricordo che nell'Ordine dei Periti sono presenti numerose figure professionali pronte ad affrontare ogni ambito tecnico che ruota attorno alla casa”.

TANTI APPUNTAMENTI IN PROGRAMMA
NEL SANTUARIO DEL SACRO CUORE

UN MESE IN FESTA CON DON GUANELLA

Per la grande famiglia Guanel-
liana (Figlie di Santa Maria
della Provvidenza, Servi della
Carità, Cooperatori e Movimen-
to Laicale) il mese di otto-
bre sarà dedicato alla memoria del Fon-
datore, San Luigi Guanella, di cui sabato
24 ricorre la festa liturgica.
Vediamo nel dettaglio i prossimi appun-
tamenti specifici nel Santuario del Sacro
Cuore, dove riposano le sue spoglie, che
si aggiungono alle consuete celebrazioni
eucaristiche d'orario:
Sabato 3 ottobre, ore 15.00 inaugura-
zione del nuovo campo di bocce della Casa
Divina Provvidenza; "Discoteca del Silen-
zio", adorazione eucaristica dopo la S.
Messa delle ore 20.30 animata dall' "Or-
chestra del Mare" con alunni e docenti del
Conservatorio di Como e dalla testimo-
nianza di Arnoldo Mosca Mondadori.
Mercoledì 7 ottobre memoria della Beata
Vergine Maria del Rosario, ore 10.30 S.
Messa per gli anziani, presiede don Nico
Rutigliano*; ore 17.30 "Mezz'ora di buona
preghiera", recita del Rosario seguendo
l'omonima operetta di San Luigi Guanella,
a seguire S. Messa.
Giovedì 8 ottobre ore 15.00 incontro di
preghiera per i ragazzi, presiede don Ar-
nold Jerome Mata Mbunga.
Giovedì 15 ottobre ore 11.30 S. Messa per
la festa per gli anniversari dei giubilei sa-
cerdotali e di vita consacrata dei Servi del-
la Carità, presiede il Padre provinciale
don Alessandro Allegra.
Martedì 20 ottobre ore 10.30 S. Messa per
i "buoni figli", presiede don Vincenzo Zol-
la*, Vicario provinciale.
Mercoledì 21 ottobre, ore 10.30 S. Messa
per le persone in situazioni di disagio,
presiede don Salvatore Aprea, Economo
provinciale; ore 18.00 S. Messa con predi-
cazione di don Renato Bardelli per la pri-
ma giornata del Triduo della festa di San
Luigi Guanella.
Giovedì 22 ottobre ore 18.00 S. Messa con
predicazione di don Renato Bardelli per
la seconda giornata del Triduo della festa
di San Luigi Guanella.
Venerdì 23 ottobre ore 18.00 S. Messa con
predicazione di don Renato Bardelli per
la terza giornata del Triduo della festa di



San Luigi Guanella.
Sabato 24 ottobre Festa liturgica di San
Luigi Guanella, ore 6.45 e 8.30 SS. Messe;
ore 15.00 visita guidata al Museo "Don Lu-
igi Guanella"; ore 16.30 incontro dei pel-
legrini a Santiago; ore 20.30 solenne con-
celebrazione eucaristica presieduta dal
vescovo di Como, card. Oscar Cantoni*.
Domenica 25 ottobre Giornata Missio-
naria Guanelliana, ore 10.00 S. Messa tra-
smessa su Espansione TV.

Durante tutto il mese, in ricordo della
morte di don Guanella, nella sua camera,
accanto al letto in cui spirò, sarà appesa
la candela donatagli da Pio X e accesa du-
rante la sua agonia; sul cuscino sarà inol-
tre posata la corona del Rosario che gli fu
messa tra le mani alla sua morte.
Il Museo "Don Luigi Guanella", con le
stanze del Santo, è visitabile su prenota-
zione scrivendo a don Nico (como.dire-
zione@guanelliani.it).
Le celebrazioni contrassegnate con asteri-
sco potranno essere seguite in diretta
streaming; tutte le informazioni sul sito
<https://operadonguanellacom.it/>.
Per informazioni: Casa Divina Provviden-
za, via T. Grossi 18 Como, tel. 031.296711.

SILVIA FASANA

L'INAUGURAZIONE SABATO 3 OTTOBRE IN CASA DIVINA PROVVIDENZA UN NUOVO CAMPO DI BOCCE

Sabato 3 ottobre, alle ore 15.00, presso la Casa Divina Provvidenza dell'Opera Don Guanella, alla presenza della Autorità, si terrà l'inaugurazione del nuovo campo di bocce realizzato nel cortile orientale della struttura grazie al generoso contributo di tanti benefattori e amici della Casa. In quella occasione la bocciofila di Minoprio con il presidente Pasquale Diodato farà una dimostrazione di gioco; al termine seguirà un rinfresco. Scrive **don Nico Rutigliano**, superiore della Casa: «Quando abbiamo lanciato la nostra campagna di Pasqua per la realizzazione del nuovo campo di bocce della nostra RSA, sapevamo di affidarci a cuori generosi, ma la Provvidenza ha superato ogni nostra aspettativa. In meno di un mese l'obiettivo è stato raggiunto e i lavori sono proceduti a tempo record, tanto che per luglio il campo era già pronto. E di questo siamo davvero molto grati a tutti coloro che ci hanno permesso di realizzare il nostro progetto. Questo spazio non sarà solo un luogo di svago per i nostri anziani residenti, ma diventerà anche un punto di incontro e di festa aperto a tutti i cittadini comaschi, unendo ancora di più la nostra Casa al territorio». Il nuovo campo sarà dunque aperto anche alle associazioni locali, in accordo con la Federazione Italiana Bocce, e a tutti quelli che vorranno cimentarsi in questo gioco che aiuta a creare inclusione e coesione sociale. Da lunedì 5 ottobre è già stato organizzato un torneo che vedrà schierati gli ospiti della RSA e altri amici. Continua don Nico: «Il nostro prossimo passo sarà quello di realizzare un'area attigua e in continuità con il campo di bocce, un vero e proprio salotto all'aperto, con un gazebo, panchine e fiori, dove i nostri ospiti e i visitatori potranno sedersi a chiacchierare, godersi il sole e stare insieme in un clima di vera famiglia. Grazie di cuore per essere parte di questa meravigliosa storia di carità». Per informazioni: Casa Divina Provvidenza, via T. Grossi 18, como. direzione@guanelliani.it; www.operadonguanellacom.it.

S. FA.



■ **Il campo di bocce** alla Casa Divina Provvidenza che verrà inaugurato sabato 3 ottobre



GRANDATE, 100 ANNI FA LA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

venerdì 2 ottobre
8.30 S. Messa
segue **Esposizione Eucaristica silenziosa**

20.30-21.30 Adorazione guidata
dal rettore del Seminario **don Alessandro Alberti**
segue **Adorazione silenziosa tutta la notte**

sabato 3 ottobre
8.30 reposizione del SS. Sacramento
e **S. Messa**

L'INAUGURAZIONE LA SCORSA SETTIMANA, AL TERMINE DI UN ITER DURATO TRE ANNI

LA RINNOVATA BIBLIOTECA DI VILLA GUARDIA

La mattina di sabato 26 settembre la popolazione di Villa Guardia ha potuto vivere un momento molto atteso: la riconsegna della biblioteca ai tanti fruitori che da tempo aspettavano questo giorno. L'iter che ha portato alla sistemazione della biblioteca del paese è stato lungo e impegnativo. «Siamo partiti esattamente il 25 settembre 2023 - ha raccontato **Paolo Veronelli**, sindaco di Villa Guardia. Allora era primo cittadino **Valerio Perroni** e quando è uscito un bando di Regione Lombardia, che sembrava essere adatto alla riqualificazione della nostra biblioteca, abbiamo subito deciso di partecipare. Esattamente un anno dopo, nel settembre 2024, Regione Lombardia ci ha erogato un contributo di 985.000 € ai quali noi abbiamo aggiunto 245.000 € per un totale di 1.230.000 €. I lavori sono iniziati nel giugno 2025 e hanno riguardato la completa riqualificazione della parte impiantistica e la coibentazione dell'edificio per renderlo più efficiente e per per-

mettere al Comune di risparmiare un po' di soldi. Poi è stato fatto l'adeguamento richiesto dai Vigili del Fuoco e sono stati ridisegnati gli interni. Si è anche intervenuti sulla parte esterna per sistemare il terrazzo e renderlo il più fruibile e funzionale possibile in caso di letture animate o altri eventi. Inoltre, è stata risistemata la zona bar e cucina così da renderla più efficiente per tutte le attività che vengono normalmente organizzate nel weekend nel parco comunale. «Il percorso è stato lungo - ha proseguito il sindaco - e mi sento in obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto: **Valerio Perroni**, sindaco che ha firmato formalmente la richiesta di contributo, Regione Lombardia che ha contribuito per gran parte, gli assessori all'istruzione **Giancarla Arrighi** e ai lavori pubblici **Franco Isella** che, insieme ai loro uffici, hanno seguito in maniera costante tutto l'iter, le bibliotecarie, vale a dire la storica **Daniela Garziera** che è andata da poco in pensione e **Benedetta Verga** che, inve-



■ **Taglio del nastro** per l'inaugurazione della rinnovata biblioteca. I lavori hanno riguardato la completa riqualificazione della parte impiantistica e la coibentazione dell'edificio

ce, ha preso il testimone per il futuro e infine il **geometra Lietti**, progettista e direttore lavori, che ha seguito in maniera costante l'impresa di costruzione. L'augurio per il futuro è che questo luogo diventi sempre più vivo, che sia veramente un centro di formazione, di cultura e di condivisione e che possa essere utilizzato il più possibile da tutti i lettori di Villa Guardia che sono tantissimi». L'assessore all'istruzione, **Giancarla Arrighi**, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno preso parte al progetto, ha affermato: «questo ambiente deve essere vivo, accogliente e aperto a tutti perché leggendo si impara, si cresce e si sogna, magari anche insieme. In un tempo in cui tutto corre veloce e le notizie si consumano in un attimo venire in biblioteca è trovare, grazie ai libri,

un tempo che si ferma, in cui si può riflettere, capire noi stessi e gli altri e viaggiare anche stando fermi». Prima della benedizione da parte di **don Enrico Colombo**, parroco di Civello e prima del taglio del nastro, ha preso la parola anche la nuova bibliotecaria di Villa Guardia, **Benedetta Verga**. «È un posto nuovo per tutti - ha affermato - ma ci auguriamo che possa diventare un luogo accogliente, fonte di scoperta e di curiosità, animato dalla voglia di stare insieme e di fare comunità». La mattinata è poi proseguita con la visita ai nuovi locali della biblioteca e con un momento di letture animate per bambini da parte dei lettori dell'Associazione Incontro.

pagina a cura di **FRANCESCA MOLINARI**

SOLIDARIETÀ

I VIAGGI IN UCRAINA DI MARISA E FRANCESCO GINI

Nell'ambito del Giro d'Italia per la Pace, in collaborazione con il Coordinamento Comasco per la Pace, il Comune di Luisago ha ospitato, giovedì 24 settembre, un incontro dedicato ai viaggi umanitari compiuti in Ucraina da **Marisa e Francesco Gini**, residenti in paese. Dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina, del febbraio 2022, i due coniugi sono partiti 21 volte a bordo del loro camper per trasportare generi alimentari, prodotti per l'infanzia e articoli per l'igiene personale, traducendo il supporto materiale in un segnale di vicinanza e solidarietà per la popolazione e dando vita all'iniziativa denominata "Abbraccio Forte". La serata è stata introdotta da **Enrica Caspani**, consigliere comunale di Luisago, che ha sottolineato la volontà di far coincidere l'arrivo in paese della Lampada della Pace di Assisi, attualmente in transito sul territorio nazionale, con la testimonianza dei due cittadini, impegnati da quattro anni a portare un aiuto semplice, concreto e diretto a chi ne ha bisogno. Rispondendo alla domanda di Enrica Caspani sulle motivazioni all'origine di questa scelta, Francesco Gini ha rievocato i primi giorni del conflitto: «Davanti alle immagini televisive delle persone in fuga, Marisa ha proposto di attivarsi concretamente, di portare non solo aiuti

DOPO LO SCOPPIO DELLA GUERRA DEL FEBBRAIO 2022, I DUE CONIUGI SONO PARTITI 21 VOLTE A BORDO DEL LORO CAMPER PER TRASPORTARE GENERI ALIMENTARI, PRODOTTI PER L'INFANZIA E ARTICOLI PER L'IGIENE PERSONALE

materiali, ma anche un messaggio di solidarietà e di vicinanza. Grazie al coinvolgimento di amici, vicini e colleghi, siamo riusciti a organizzare il primo carico. Inizialmente l'intenzione era quella di compiere un unico viaggio utilizzando il nostro camper come strumento di solidarietà, ma la risposta del territorio e l'adesione di molti conoscenti al nostro modo di operare, basato sulla consegna diretta degli aiuti, ci hanno spinto a proseguire. Ora ci sono persone che ci aiutano a raccogliere i generi alimentari e i prodotti necessari anche a Torino, Modena, Milano e in Toscana e questo grazie al passaparola». I coniugi Gini hanno poi descritto lo scenario riscontrato al confine rumeno di Siret durante la prima missione, caratterizzato da flussi di profughi, in gran parte anziani e bambini, che chiedevano generi di prima necessità in un punto di transito allora poco presidiato dalle grandi organizzazioni umanitarie. «Siamo rientrati ad agosto dalla nostra ultima missione in Ucraina - ha proseguito Francesco - e stiamo già preparando un nuovo viaggio, il ventiduesimo, ma il ricordo delle donne di Siret che avevano camminato per giorni per mettere in salvo i nipoti resta nitido, così come l'odore della guerra, fatto di cavolo, sudore, ferro delle traversine, polvere da sparo e sangue. È un odore che i filmati televisivi

non possono trasmettere, ma che una volta sentito non si dimentica più». Marisa e Francesco preparano i viaggi la sera, dopo il lavoro o la domenica e quando il camper è carico partono per l'Ucraina attraversando la Romania, dove però, ad un certo punto, l'autostrada finisce e questo vuol dire percorrere 500-600 chilometri di strada normale con tre passi montani in mezzo. «Pensare di avere entrambi i genitori in viaggio verso un paese in guerra - ha precisato Andrea Gini, figlio di Marisa e Francesco - qualche volta ha creato tensioni all'interno della famiglia. D'altra parte, però, sia io che mia sorella Chiara possiamo capire il loro desiderio di aiutare e cerchiamo di sopportarli nella preparazione dei loro viaggi e li abbiamo anche accompagnati in una delle loro prime missioni». In città come Kherson, Mykolaïv, Chernivtsi o Magal, dove collaborano con il gruppo "Un giusto abbraccio per Magal", lavorano fianco a fianco con volontari seri e persone fidate del posto per distribuire gli aiuti. «A Kherson - hanno raccontato i coniugi - la città è distrutta, i bambini sono terrorizzati e gli adulti sfiniti. C'è chi piange vedendo il nostro camper tornare e le tante manifestazioni di riconoscenza ci confermano il valore di una presenza che va oltre la semplice consegna di cibo. Quando senti che la gente ti ringrazia perché sei arrivato e perché qualcuno li pensa ancora, allora capisci che la tua fatica ha senso». Attualmente l'attività organizzativa prosegue senza sosta in vista della prossima partenza, fissata per i primi giorni del mese di dicembre. «Dopo più di 20 viaggi non riusciamo ancora a metabolizzare quello che vediamo e viviamo, ma continuiamo a metterci in gioco per chi ne ha bisogno».

MACCIO IL 4 OTTOBRE FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

La comunità di Maccio si prepara a vivere la tradizionale festa della Madonna del Rosario, in programma domenica 4 ottobre. Le celebrazioni saranno precedute da un triduo di preparazione che prenderà il via giovedì 1° ottobre, alle 20.30, in Santuario, con la recita del Santo Rosario per la Pace, a cui seguirà un importante momento di riflessione: la catechesi sul messaggio del vescovo Oscar Cantoni per la festa di Sant'Abbondio, intitolato "Lupi o Agnelli?". L'incontro sarà guidato da **don Michele Pitino**, direttore del Centro diocesano vocazioni. Venerdì 2 ottobre, sempre alle 20.30, ci sarà la celebrazione della Santa Messa, seguita dall'Esposizione Eucaristica, dal Santo Rosario comunitario meditato e dalla Benedizione Eucaristica. Sabato 3 ottobre, alle 20.30, la comunità si ritroverà al parchetto dell'oratorio da dove partirà la processione con la statua della Madonna e la fiaccolata "aux flambeaux", che si concluderà in chiesa con la benedizione finale. Al termine, dalle ore 22, in oratorio verrà aperto il banco vendita e verranno proiettate le foto dell'estate dei ragazzi. Domenica 4, giorno della festa patronale, al termine di ogni Messa, si terrà la tradizionale benedizione dei rosari, che i fedeli potranno portare da casa o acquistare direttamente in Santuario. Nel pomeriggio, alle 15, la comunità si ritroverà in chiesa per il canto del Vespri e la benedizione. Subito dopo, la festa si sposterà in oratorio con l'animazione dedicata a bambini e ragazzi, la pesca di beneficenza e il banco vendita.

GRANDE SUCCESSO PER LA FIERA

DUE GIORNI DI RELAZIONI A "L'ISOLA CHE C'È"

Due giornate di incontri, attività e partecipazione, ma soprattutto di relazioni. Si è chiusa domenica 20 settembre la 22esima edizione de "L'Isola che c'è", la Fiera delle economie solidali che ogni anno torna nel parco comunale di Villa Guardia, organizzata in sinergia da Ecofficine Cooperativa Sociale, l'associazione L'Isola che c'è - Rete Comasca di Economia Solidale, il Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria e l'associazione Luminanda. Il tema scelto per il 2026, "Vivere in connessione", ha attraversato il programma della manifestazione e ha trovato una delle sue espressioni più concrete proprio nelle persone che hanno contribuito a costruirla: volontari, associazioni, espositori e pubblico. «Siamo stati molto fortunati perché abbiamo trovato bel tempo e sono state due giornate molto belle», racconta **Martino Villani**, direttore di CSV Insubria, tra le realtà organizzatrici della Fiera. «Sono commosso dalla dedizione dei ragazzi e dalla serietà con cui hanno preso il loro ruolo», continua. Accanto alle persone che hanno scelto individualmente di dedicare il loro tempo alla manifestazione, sono stati coinvolti scuole, associazioni, gruppi scout e comunità per minori stranieri non accompagnati. C'erano, per esempio, i ragazzi delle scuole medie di Villa Guardia impegnati nella pulizia del parco e le ragazze del CIAS agli ingressi, oltre ai giovani di due comunità per minori stranieri non accompagnati. «Sono stati tutti disponibili e infaticabili fino alla fine», sottolinea Villani. Il risultato è quella che, dopo ventidue edizioni, per Villani è diventata un'atmosfera familiare.

IL TEMA SCELTO PER IL 2026, "VIVERE IN CONNESSIONE", HA TROVATO UNA DELLE SUE ESPRESSIONI PIÙ CONCRETE PROPRIO NELLE PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO A COSTRUIRLA

Ogni anno la Fiera riunisce persone che tornano, si ritrovano e si aggiornano, accanto a chi la scopre per la prima volta. «La sensazione è stata quella di gente davvero contenta», racconta, sottolineando la presenza di un pubblico trasversale che continua a riconoscere nella manifestazione uno spazio in cui trascorrere del tempo, ma anche incontrare realtà del territorio e sperimentare forme diverse di partecipazione. La connessione tra persone e associazioni è stata particolarmente evidente a Punto Caldo, lo spazio dedicato alle realtà giovanili del terzo settore comasco. WeRoof, Supporto Attivo, Essere Lucrezia, Origami, Teatro dei Sussurri e Gruppo Studio l'Attrezzera hanno costruito una rassegna di incontri, spettacoli e momenti di confronto. «Lo spazio Punto Caldo è andato molto bene. Abbiamo sempre avuto persone, con trenta, quaranta, anche cinquanta persone coinvolte nelle attività», racconta **Francesco Restelli**, portavoce di Punto Caldo. Uno degli aspetti più riusciti è stata la capacità dello spazio di coinvolgere anche chi non era arrivato appositamente per partecipare a un incontro. «Era molto bello vedere il pubblico che passava, si fermava e mano a mano cresceva, fino a saturare lo spazio a disposizione». La scelta è stata quella di costruire occasioni il più possibile lontane dalla tradizionale dinamica frontale tra relatore e pubblico, privilegiando contesti informali nei quali fosse naturale intervenire, fare domande e confrontarsi. Tra gli appuntamenti che hanno raccolto maggiore partecipazione, Restelli ricorda «Sentirsi. Un'antropologia dello smartphone», il dialogo tra Gabriele Balbi, coautore del saggio omonimo insieme



■ **Uno scorcio della Fiera, realizzata grazie al prezioso contributo di volontari, associazioni, espositori e pubblico**

a Massimo Cerulo e Stefano Naro, presidente dell'associazione Origami, dedicato al ruolo assunto dallo smartphone nelle nostre vite. Particolarmente intenso anche l'incontro promosso da *Essere Lucrezia* insieme al collettivo di cantautrici *Canta fino a dieci*, dedicato alla consapevolezza femminile, all'autorialità e alla possibilità di prendere voce. «È stato un confronto molto intimo e toccante», racconta Restelli. A completare la proposta di Punto Caldo sono state attività molto diverse tra loro, fino alle esperienze di teatro itinerante e al Teatro dei Sussurri, costruito attraverso l'ascolto in cuffia. Ma il risultato di Punto Caldo non si misura soltanto nel pubblico presente durante il fine settimana. Uno degli obiettivi dello spazio era mettere in relazione associazioni differenti, e proprio da questi incontri stanno nascendo collaborazioni che possono proseguire oltre la Fiera. Lo stesso vale per lo spazio di "Opera in rete", itinerario creativo che ha creato relazioni tra gli spazi della fiera, coinvolgendo Luminanda, Punto Caldo, network di associazioni giovanili, la comunità educativa Potenzia-menti e altre realtà della rete comasca di economia solidale. Attraverso una serie di incontri, le persone coinvolte hanno potuto immaginare, progettare e realizzare gli allestimenti che hanno animato diversi spazi de L'isola che c'è, creando vere e pro-

prie connessioni. È proprio questa capacità di generare legami a rappresentare uno degli elementi che L'Isola che c'è porta con sé dopo ventidue anni. Una manifestazione ormai consolidata, ma che continua a modificarsi. «Di anno in anno c'è qualcosa da sistemare», osserva Villani, sottolineando però come la struttura della Fiera abbia dimostrato di sapersi adeguare alle nuove richieste. Tra le questioni centrali per il futuro c'è il passaggio generazionale. La forte presenza di giovani tra i volontari e nelle associazioni diventa quindi non soltanto un dato positivo dell'edizione appena conclusa, ma una risorsa da valorizzare negli anni a venire. Accoglienza, partecipazione e possibilità restano le parole attorno alle quali continuare a costruire la manifestazione. Ciò che rimane dell'edizione 2026 è così soprattutto una sensazione di relazione positiva: tra organizzatori e volontari, tra associazioni, con gli espositori e con le tante persone che ogni anno tornano a Villa Guardia. Una rete che per due giorni prende forma nel parco, ma che può continuare a produrre incontri e collaborazioni anche una volta smontati stand e allestimenti. Ed è forse qui che il tema "Vivere in connessione" ha trovato la sua restituzione più concreta.

ANNA SCIROCCO

SABATO 3 OTTOBRE

FESTA PER I 50 ANNI DELLA RSA DI LOMAZZO

Festa alla Casa di riposo per persone anziane di Lomazzo per i 50 anni di fondazione. I festeggiamenti sono in programma per sabato 3 ottobre. Era il 1976 quando un gruppo di sindaci lungimiranti e particolarmente avveduti dava vita alla struttura per anziani di via del Laghetto, ponendo di fatto le basi di quella che oggi giorno, è una Fondazione delle case di riposo riunite di Lomazzo e Bregnano. «Dalla nascita di questa struttura è nato un lungo cammino fatto di impegno, dedizione e attenzione alle persone anziane e alle loro famiglie - è il com-

mento dei componenti del direttivo -. In questi cinquant'anni, la Fondazione è cresciuta, si è consolidata ed è diventata una realtà importante e profondamente radicata nel nostro territorio». Il programma della giornata di festa prevede l'accoglienza alle 9.15. Alle 9.30 ci saranno gli interventi delle autorità, il taglio del nastro, l'esibizione del corpo musicale Giacomo Puccini di Lomazzo e l'apertura della mostra fotografica e degli stand espositivi sul tema "Progetti e volontari". Alle 10.30 nel salone della struttura sarà celebrata la S. Messa. Al termine, un momento conviviale. «Questa ricorrenza vuole essere soprat-



■ **La Fondazione Case di Riposo Riunite di Lomazzo e Bregnano onlus**

tutto un momento di memoria, riconoscenza e condivisione per ricordare chi ha dato vita alla nostra realtà e ringraziare tutti coloro che, nel corso degli anni, con il proprio lavoro, la propria vicinanza e la propria generosità hanno contribuito alla sua crescita - sottolinea ancora dal direttivo -. Un ringraziamento particolare va ai benefattori, la cui sensibilità e il cui sostegno rappresentano un prezioso sostegno per la

nostra fondazione». Alla mattinata di festa, cui parteciperanno anche gli ospiti, sono invitati anche i parenti, i semplici cittadini dei Comuni che fanno riferimento alla Rsa di Lomazzo e tutte le persone, che a vario titolo e in vario modo, hanno ruotato e ruotano ancora oggi attorno alla struttura per anziani di Lomazzo e di Bregnano.

LAURA OMODEI

PALAZZO GALLIO APPUNTAMENTO SABATO 3 E DOMENICA 4 OTTOBRE

A GRAVEDONA ARRIVA IL “LIMEN FESTIVAL”

Si avvicina il debutto di “Limen Festival” che verrà ospitato a palazzo Gallio a Gravedona nelle giornate di sabato 3 e domenica 4 ottobre. Limen come la soglia, il confine da attraversare che verrà sviscerato nel cuore del lago di Como, attraverso idee, dialoghi e incontri che metteranno in discussione certezze e apriranno nuove prospettive. Un festival culturale che intreccerà intelligenza artificiale, media, filosofia, spiritualità, finanza invisibile, turismo e altri temi chiave del nostro tempo. Perché è proprio sul confine, tra discipline, esperienze e visioni, che nascono le intuizioni più interessanti, raccontate dagli esperti dei rispettivi settori. Fittissimo il programma degli incontri a ingresso gratuito, con prenotazione consigliata che si apriranno alle ore 9,30 di sabato con «La filosofia del confine, come spazio di incontro e visione», con i rappresentanti delle istituzioni territoriali: Fiorenzo Bongiasca, presidente della provincia di Como e sindaco di Trezzone, Guido Dell’Era, sindaco di Crema, Mauro Robba, sindaco di Dongio e presi-

dente della Comunità montana valli del Lario e del Ceresio, Cesare Soldarelli, sindaco di Gravedona ed Uniti che accoglieranno il pubblico, ponendo l’accento su come i confini geografici, culturali e concettuali possano trasformarsi da barriere ad aree di fertilità creativa, dibattito pubblico e sviluppo integrato. Il tema del turismo, sarà al centro anche del secondo incontro delle 10 dal titolo: Ridefinire la ricettività tra sostenibilità, grandi eventi e attrattività territoriale con ospiti Andrea Camesasca (imprenditore), Luca Moretti, CEO di «Livigno Tourism», Giuseppe Rassa, vice presidente Camera di Commercio di Como e Lecco, Filippo Pighetti, direttore del Consorzio Turistico della Valchiavenna e Claudia Fumagalli, titolare di Idea Laterale, società che opera nel campo della comunicazione e della gestione turistica. L’impatto dell’Intelligenza Artificiale sull’infrastruttura economica, energetica ed aziendale, sarà al centro delle riflessioni di Federico Zucco, Romeo Quartiero, Marco Segato e Steve Giudice. Dopo la pausa per il pranzo, la ripresa dei lavori alle 14 con «Spiritualità post religio-

sa» e l’analisi di don David Del Curto, Giulietta Bandera, Moreno Designore e Luigi Colombo. Una riflessione sulla fede, tra consapevolezza e ricerca interiore. Connettere le comunità locali con le reti della crescita e dell’attrattività globale sarà la traccia di confronto di «Accogliere il Mondo», in programma a partire dalle 16,30. Incontro moderato da Lamberto Siega, con la partecipazione di Sergio Schena, Nevio Devidè, Giorgio Bianchi e Andrea Sangiani. Dalle 18 spazio a musica e danza con il BossoConcept, duo formato dalla clarinettista Ivana Zecca e il violoncellista Jorge Andres Bosso ad intersecarsi con i danzatori Rebecca Bassoli e Maksym Pettrashchuck di Dancehaus più. La cena ed il d.j.set concluderanno la prima giornata di “Limen Festival”. Nella seconda giornata, gli incontri prenderanno il via alle 10 e riguarderanno temi come l’arte con Luigi Cavadini, Josè Molina, Stefano Ceresa e Ivana Zecca, la leadership con Daniele Sa-

lomonì e Marco Segato, moderati da Steve Giudice, filosofia e media con i contributi di Roberto Bonanno, Alessandro Nava, Sergio Locatelli, Fulvio Scaglione e Stefano Sala, per concludere in maniera più leggera con lo sport. Con moderatore Stefano Lillia, ne parleranno diffusamente Paolo Gaffuri, Lamberto Siega e Pietro Zazzi, atleta della Nazionale di sci alpino. “Limen Festival” si concluderà nel tardo pomeriggio e a tirare le somme saranno nuovamente i rappresentanti delle istituzioni territoriali, traendo il bilancio dalle giornate di dibattito, evidenziando come il confronto sulle soglie geografiche e culturali abbia generato nuove traiettorie di sviluppo, relazioni consolidate e una visione condivisa per il futuro del territorio. Una due giorni ricchissima visto che saranno 15 i talk, con 35 relatori e 5 moderatori.

FABRIZIO ZECCA

FESTIVAL D'AUTUNNO A VILLA CARLOTTA

2 OTTOBRE - 8 NOVEMBRE 2026

Visita al giardino
ornamentale
delle zucche, letture,
laboratori creativi,
degustazioni
di prodotti locali

SCOPRI
IL CALENDARIO
COMPLETO
DEGLI EVENTI





MUSEO E GIARDINO BOTANICO
VILLACARLOTTA
LAGO DI COMO



L'APPUNTAMENTO DOMENICA 24 SETTEMBRE A BEDERO VALCUVIA

LA MADONNA DEL ROSARIO, UNA TRADIZIONE ANTICA CHE SI RINNOVA E PARLA AI GIOVANI

Ci sono feste che si organizzano e altre che, ancora prima di cominciare, appartengono già alla memoria di una comunità. È così per la festa della Madonna del Rosario a Bedero Valcuvia, un appuntamento che torna ogni anno, ma che non è mai uguale a se stesso. La ricorrenza ha preso il via giovedì 24 settembre con la Santa Messa serale, proseguendo venerdì con la recita del Santo Rosario e delle Litanie. Nel corso delle celebrazioni non sono mancate le omelie del nostro parroco, don Valerio, dedicate alla meditazione e all'approfondimento della figura di Maria, quale esempio di fede e di affidamento a Dio. Il momento centrale è stato domenica 27 settembre. Alle 10.30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario, è stata celebrata la Messa solenne animata dai canti della corale. L'organo, con la sua voce antica e solenne, ha trovato in Sebastiano un interprete giovanissimo e ormai immancabile. Durante la S. Messa si è rinnovata la tradizionale offerta dei canestri. Un'usanza semplice, ma profondamente legata alla vita del paese. Nei canestri non arrivano soltanto

**PER LA PRIMA VOLTA
LA PROCESSIONE
CON LA STATUA
DELLA VERGINE
È ARRIVATA ALLA
CAPPELLA DEL
CIMITERO**

prodotti da portare all'altare: ci sono il lavoro di chi li ha preparati, i frutti di un orto, qualcosa raccolto nei boschi, un prodotto fatto in casa. Piccoli segni di una comunità che sceglie di condividere ciò che ha. A mezzogiorno il sagrato della chiesa ha ospitato lo stand gastronomico, mentre in oratorio sono state apparecchiate le tavolate per il pranzo comunitario. Quest'anno, inoltre, il sagrato della chiesa ha avuto un elemento del tutto nuovo. Per la prima volta è stato decorato con delicati fiori di carta realizzati dalle donne del paese. Un lavoro fatto a mano, con pazienza e creatività, che ha trasformato la piazza e ha aggiunto alla festa un segno concreto della partecipazione della comunità.

Un'altra novità, forse ancora più significativa perché parla di futuro, ha visto protagonisti per la prima volta gli adolescenti di Bedero. Sono stati loro ad aiutare a mettere le catene lungo le strade interessate dalla processione, prendendosi cura concretamente della preparazione del percorso. Alle 15, dopo il canto dei Vespri, è arrivato il momento più atteso: la statua della Madonna del Rosario ha lasciato la chiesa e, accompagnata dal suono della banda, ha iniziato la processione per le vie del paese. Quest'anno il percorso ha avuto anche una novità dal forte valore simbolico. Per la prima volta la processione è arrivata fino alla cappella Valtorta, la cappella del cimitero. In quel momento la festa è diventata anche memoria: la comunità dei vivi si è incontrata simbolicamente con quella dei propri morti, ricordando che la storia di un paese non è fatta soltanto da chi oggi lo abita, ma anche dalle persone che hanno costruito nel tempo quelle case, quelle famiglie e quelle tradizioni che ancora oggi vengono tramandate.

CESI COLLI
FOTO: VALESCA

CUGLIATE UNO SPETTACOLO SU SAN FRANCESCO

In occasione dell'800esimo anniversario della morte del santo d'Assisi - patrono d'Italia - la comunità di Cugliate lo vuole ricordare con lo spettacolo teatrale di Sergio Procopio intitolato "La Valigia di San Francesco" che si terrà alle ore 21.00 di sabato 3 ottobre, nella chiesa parrocchiale di Cugliate. Per questa iniziativa - organizzata dalla Pro Loco di Cugliate Fabiasco e col patrocinio del comune - sono stati espressamente invitati bambini, ragazzi, genitori e nonni per "seguire con allegria e stupore le avventure di Sergio e del suo viaggio pieno di sorprese".

A.C

CUNARDO APPUNTAMENTI MARIANI

La parrocchia di S. Abbondio di Cunardo, in collaborazione con la Pro Loco e le associazioni cunardesi ha reso noto il programma della festa della Madonna del Rosario che si celebrerà in paese domenica 3 ottobre. Un triduo dal 30 settembre preparerà la festa con la recita serale del S. Rosario "in chiesetta", mentre la domenica 4 ottobre è prevista alle 10.30 la S. Messa solenne e nel pomeriggio alle 14.30 il canto dei vesperi seguiti dalla processione a cui farà seguito l'incanto dei canestri e varie animazioni per bambini e ragazzi. Luogo di queste celebrazioni la chiesetta dedicata proprio alla Madonna del Rosario, posta all'ingresso del paese. In abbinamento al momento religioso è previsto per le 12.30 di domenica il pranzo in piazza, mentre la sera di sabato 3 ottobre alle ore 20,45 in chiesa parrocchiale è programmato un concerto che vedrà esibirsi coristi e musicisti cunardesi. Sarà, infatti, presente la corale parrocchiale diretta da Donatella Caldarone e il piccolo Coro don Bosco diretto da Silvia Peratello e Miriam Gant. È previsto un concerto di organo, tastiera, violino, arpa e chitarra.

A.C

CANONICA AL VIA IL MESE DEL ROSARIO

Si ricorda domenica 4 ottobre a Canonica di Cuveglio la Madonna del Rosario con la S. Messa solenne alle ore 10.00 nella Chiesa di S. Lorenzo e nel pomeriggio con la processione che partirà alle ore 15.00. In abbinamento alla festa è allestita il 3 e 4 ottobre la pesca di beneficenza pro Oratorio, ma soprattutto inizierà con ottobre il mese del rosario che prevede in S. Lorenzo a Canonica alle ore 20.30 di giovedì 1° ottobre il ritrovo di tutti i bambini e ragazzi per partecipare all'iniziativa "Un milione di bambini recita il Rosario", che dal 2005 è promossa da "Aiuto alla Chiesa che soffre".

A.C

AMBIENTE E TERRITORIO IN VISITA ALLA COLACEM DI CARAVATE

“Vieni a visitarci!” è l'invito-slogan che si leggeva sui grandi manifesti con cui la società Colabeton ha divulgato sul territorio la possibilità, data a tutti, di visitare la cemeniteria Colacem di Caravate. Lo scorso sabato 26 settembre, infatti, c'è stato l'Open-Day dalle 9 alle 14 per permettere a chiunque di entrare nello stabilimento e conoscere le varie fasi che servono per produrre calce e cemento e vedere i macchinari e gli impianti in funzione. I tecnici e le maestranze della cemeniteria erano a disposizione per dare le spiegazioni del caso e rispondere alle domande e alle curiosità dei cittadini. Così, numerose persone, fin dall'apertura si sono presentate ai cancelli della fabbrica e hanno intrapreso il giro accompagnati dai tecnici dello stabilimento che, lavorando all'interno dello stesso, hanno saputo ben spiegare i vari processi produttivi e rispondere alle domande poste dai visitatori che, muniti di giubbino e caschetto, hanno raggiunto i punti nevralgici dell'impianto: la sala controllo, il forno, i frantoi, il laboratorio analisi e prove, l'impianto di insacchettamento e quello finale di carico sui camion. È stato ben illustrato il cammino che l'azienda ha intrapreso, ormai diversi anni fa, per abbattere le emissioni di Co2 e come questo risultato sia stato ottenuto riducendo il più possibile l'uso dei combustibili fossili, potenziando le energie alternative e l'uso di combustibili provenienti dalle raccolte differenziate. L'ultima giornata delle porte aperte alla Colacem si era svolta nel 2019; il Covid ha impedito di proseguire per un po' queste iniziative e, quindi, l'opportunità data la scorsa settimana di visitare la cemeniteria ha avuto un significativo e positivo successo richiamando a Caravate tanti visitatori, non solo della zona.

A.C

Per molto tempo è stato l'anima di questi spazi: prima da bambino, poi da animatore, da catechista e da volontario. Ha sempre creduto nel valore dell'oratorio per la formazione e la crescita dei più giovani, ma soprattutto dell'intera comunità cristiana.

Da domenica 11 ottobre porteranno ufficialmente il nome di Alberto Gianoli le aule poste al primo piano della struttura parrocchiale della Beata Vergine del Rosario nel capoluogo valtellinese. Al nostro collega giornalista, scomparso improvvisamente il 10 ottobre dello scorso anno all'età di 40 anni, la Comunità pastorale di Sondrio ha scelto di intitolare questo luogo decisamente simbolico, interessato negli scorsi mesi da importanti lavori di riqualificazione. A seguire da vicino il cantiere è stato il collaboratore parrocchiale don Mirco Sosio. «Negli anni passati, Alberto aveva preso a cuore la sistemazione delle aule alla Beata Vergine del Rosario», ultimo tassello della ristrutturazione dello stabile avviata prima della pandemia con il salone parrocchiale e con l'ultimo piano e poi proseguita con le facciate esterne. «Era contento di questi interventi nella sua parrocchia d'origine», motivo per cui «ci è venuto in mente di ricordarlo così, dedicandogli le aule».

Gli spazi saranno benedetti – e sarà svelata la targa in memoria

ALLA B.V. DEL ROSARIO DI SONDRIO NEL RICORDO DI ALBERTO

LE AULE DI CATECHISMO INTITOLATE A GIANOLI



di Gianoli – nel corso della festa patronale della Beata Vergine del Rosario, in programma l'11 ottobre. Alle 10 sarà celebrata la Messa solenne, durante la quale ci sarà anche il ricordo dello storico parroco don Silverio Raschetti nel secondo anniversario della sua scomparsa. A seguire, il momento commemorativo e il pranzo comunitario, mentre la sera alle 21 in chiesa l'Orchestra da Camera Valtellinese offrirà un concerto con brani di Mozart e Bach.

I lavori nelle aule, come si diceva, ormai sono completati. «Manca giusto qualche dettaglio, ma il grosso è stato fatto tra maggio e i primi di agosto». Nel concreto, si parla «dell'adeguamento dell'impianto elettrico e dell'installazione dei nuovi serramenti», come ricorda don Mirco. «E poi abbiamo unito le due aule centrali, realizzando un unico salone»: uno spazio, questo, perfetto per le tante richieste che ogni anno arrivano alla parrocchia di largo Stella, dalle assemblee condominiali ai corsi di musica. Oltre, naturalmente, alle esigenze della Comunità pastorale, tra cui le riunioni del Consiglio pastorale.

La festa patronale dell'11 ottobre sarà l'occasione per proseguire con la raccolta fondi a copertura dei lavori realizzati, per un totale di oltre 60mila euro spesi. Tra le modalità di iscrizione al pranzo comunitario c'è anche la possibilità di pagare 35 euro (al posto dei 15 euro previsti per gli adulti), per fare un esempio. «E poi da novembre destineremo le offerte delle celebrazioni della prima domenica del mese a questo scopo», evidenzia don Sosio.

FILIPPO TOMMASO CERIANI

MATERNITÀ

UNA MOSTRA PER RIFLETTERE

Una mostra dedicata alla bellezza della generatività. Dal 3 all'11 ottobre, nella sala di Palazzo Pretorio, arriva «Maternità – La vita nascente nel disegno moderno», esposizione di disegni e dipinti dell'artista Luigi Vismara, originario di Capiago Intimiano (Como) e conosciuto anche per il murale di Mazzo dedicato a Marco Pantani. «I quadri raccontano la bellezza della maternità, intesa come mistero della donna e culla della vita umana. La vita nascente è rappresentata con particolare delicatezza: negli sguardi e nei gesti delle madri si colgono la tenerezza dell'abbraccio e la premura verso un essere umano bisognoso di tutto, sentimenti semplici e insieme potenti. Le madri del mondo, pur appartenendo a culture differenti, sono accomunate dalla medesima capacità

di accogliere, proteggere e prendersi cura». Così spiegano dal Centro di aiuto alla vita, realtà che ha organizzato la mostra in collaborazione con la Comunità pastorale cittadina. «Il valore unico della maternità, umano e sociale, e della sua forza generativa deve essere riscoperto nel nostro tempo, in cui il nostro Paese attraversa un drammatico calo delle nascite. Il diritto alla vita è fondamento della convivenza umana: ogni nuova vita porta con sé una promessa, una responsabilità e una gioia». L'artista Luigi Vismara sarà in città sabato 3 ottobre in occasione dell'inaugurazione, alle 10.30. Dopodiché la mostra sarà visitabile – con ingresso libero – fino a domenica 11, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.30. «La mostra si inserisce in un ciclo di iniziative promosse da un gruppo culturale della Comunità pastorale di Sondrio, con l'intento di offrire alla cittadinanza occasioni di riflessione sui temi della vita nascente e del fine vita». Tra queste, anche l'incontro di venerdì 9 ottobre alle 20.45 nel salone



parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, con l'intervento di Marina Casini, giurista, bioeticista e presidente del Movimento per la

Vita italiano. «Chi accoglie anche solo uno di questi piccoli... Il diritto di nascere, fondamento di una società più umana» è il titolo della relazione. «La conferenza offrirà l'opportunità di approfondire il significato del diritto alla vita e il contributo che l'accoglienza dei più piccoli e fragili può offrire alla costruzione di una società più umana», spiegano dal Centro di aiuto alla vita di Sondrio. «In una società nella quale le fragilità rischiano spesso di essere trascurate o escluse, molte persone e associazioni continuano a impegnarsi nella difesa e nella promozione della dignità della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale. È necessario favorire una maggiore accoglienza delle madri e sostenere concretamente le donne affinché difficoltà economiche, familiari o lavorative non le conducano a scelte contrarie alla vita. Al tempo stesso, occorre offrire vicinanza, comprensione e percorsi di riconciliazione alle donne che portano le ferite di un aborto».

F.T.C.

CENTRO EVANGELICO

INAUGURAZIONE A SONDRIO

Una giornata per riaprire le porte del Centro Evangelico di Cultura di Sondrio e, insieme, rilanciare la sua vocazione al dialogo. **Sabato 3 ottobre**, dopo un anno di lavori di restauro, il CEC di via Malta 16 torna ad accogliere la città con un programma che intreccia storia, arte, teologia e musica. Nato nel 1974 nel segno «del dialogo, della ricerca e del libero confronto», il Centro ha fatto della memoria evangelica valtellinese un luogo di incontro tra Bibbia, storia, cultura, fedi e società. Oggi questa impostazione trova una particolare espressione anche nella dimensione ecumenica della giornata: tra i protagonisti figurano infatti il teologo pro-

testante Nicola Mariani e la monaca benedettina Veronica Maria Battistelli, che dialogheranno con la musica del *Seraphims Gospel Choir* diretto da Monica Izzo. **Il programma si apre alle 10.30 con una passeggiata sulle orme dei protestanti di Valtellina, mentre alle 16.20 è prevista l'inaugurazione ufficiale degli spazi rinnovati, seguita dalla visita alla mostra di Lorenzo Puglisi, «Autoritratto tra teologia e identità». Alle 20.30, all'Auditorium Torelli, il concerto gospel unirà ancora una volta parola teologica e musica, mettendo al centro le domande dell'esistenza, della speranza e della pace.** Più che una semplice riapertura, l'appuntamento propone così uno spazio in cui confessioni e sensibilità diverse possono incontrarsi attraverso il confronto culturale e la comune ricerca sul Vangelo. Un segno concreto di dialogo ecumenico aperto alla città.

OTTOBRE IN ROSA

PREVENZIONE IN PRIMO PIANO

Torna anche nel 2026 «Ottobre in Rosa», il programma di prevenzione promosso da ATS della Montagna in collaborazione con associazioni e amministrazioni locali. L'iniziativa, dedicata alla prevenzione dei tumori e alla promozione di corretti stili di vita, coinvolgerà anche quest'anno diversi comuni e realtà del territorio, con l'obiettivo di rendere la prevenzione sempre più parte della cultura quotidiana. Per l'edizione 2026 l'ATS ha scelto come testimonial due giovani atleti valtellinesi protagonisti delle Olimpiadi di Milano Cortina, Elisa Confortola e Luca Spechenhauser, entrambi medaglisti nello short track. L'Agenzia patrocini-



nerà le iniziative promosse dalle associazioni e realizzerà direttamente alcuni appuntamenti, tra cui il raduno dei gruppi di cammino, l'ampliamento dell'unità mobile per lo screening mammografico nelle aree più decentrate e un convegno dedicato a prevenzione e screening. Positivi anche i dati presentati da ATS: in provincia l'adesione agli screening è superiore alle medie regionale e nazionale, con il 72,2% per la mammografia, il 52,5% per il colon-retto e il 65,3% per il cervicocarcinoma.

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026

LA SANTA MESSA PRESIDUTA, DOMENICA 27 SETTEMBRE, DA MONSIGNOR LUCIANO CAPELLI

FESTA A BORGONUOVO PER I 50 ANNI DELLA CHIESA

Una giornata storica per la comunità parrocchiale di Borgonuovo – e per la comunità pastorale della Val Bregaglia italiana –, frazione di Piuro, che domenica 27 settembre ha accolto la Messa solenne presieduta da **monsignor Luciano Capelli**, vescovo emerito della Diocesi di Gizo (Isole Salomon), in occasione del 50° anniversario di dedizione della chiesa intitolata ai Santi Abbondio, Cassiano e Luigi Guanella. La celebrazione doveva essere in realtà officiata dal vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni, ma il presule per motivi di salute ha dovuto annullare tutti gli impegni presi da tempo nella sua agenda. Decisivo l'impegno del parroco, don Romano Pologna, che ha reso possibile la presenza di mons. Capelli che si trova ora a Gilera, nel Comune di Tirano, suo paese natale. Alla solenne celebrazione sono accorsi alcuni tra gli ex parroci, **don Giuseppe Paggi**, **don Daniele Crosta**, **don Francesco Crapella**, mentre don Rodolfo Sterlocchi è stato impossibilitato a esserci per motivi di salute e don Alberto Pini per incombenze pastorali; a loro si è aggiunto anche **padre Antonio Codega**, guanelliano. Era anche presente il novello diacono originario della stessa parrocchia di Borgonuovo, **don Lorenzo Bongio**. Al rito hanno prestato il loro prezioso servizio ben 17 chierichetti, provenienti dalle tre parrocchie del Comune di Piuro (Prosto, Borgonuovo,



Santa Croce). Ad animare il canto liturgico si sono prodigati l'organista Cleto Rogantini, che come cinquant'anni fa ha fatto risuonare il Tempio con le canne del suo strumento, e Antonio Rogantini con la chitarra, entrambi insieme al coro "Piccola Giovanna". Per l'occasione, inoltre, la comunità ha fatto dono alla propria chiesa di una nuova casula recante l'effigie del Santo vescovo Abbondio nella parte anteriore e in quella posteriore della Beata Vergine Maria. Gli interventi che si sono succeduti nel corso della celebrazione (all'inizio il saluto introduttivo del parroco don

Romano Pologna e quello di Paolo Lisignoli, in rappresentanza della comunità parrocchiale; al termine il saluto del sindaco Omar Iacomella, e i ringraziamenti finali del parroco) hanno sottolineato l'importanza di mantenere viva la comunità cristiana riscoprendo gli sforzi e il perché coloro che ci hanno preceduto hanno ritenuto fondamentale edificare una nuova chiesa. Particolare attenzione ha ricevuto la cura dei giovani, essenziali per il futuro della comunità religiosa e civile. Doverose sono state le parole di ringraziamento del parroco a tutti i volontari, ai benefattori, a tutti coloro che insomma hanno

prestato il proprio servizio per l'ottima riuscita dei festeggiamenti. Un mese intenso, quello di settembre, che ha visto la comunità impegnata in numerose celebrazioni importanti. Dapprima, il 12 settembre, si è tenuta a Como l'ordinazione diaconale di don Lorenzo; l'indomani, la celebrazione eucaristica con la prima omelia e i battesimi amministrati dal novello diacono. Ancora il giorno 20 don Lorenzo ha amministrato i battesimi presso la sua parrocchia. Di seguito una settimana intensa, dal 21 al 25, quando ogni sera la Messa feriale è stata presieduta dagli ex parroci (venerdì, invece, dall'arciprete di Chiavenna, monsignor Angelo Riva), fino al 26 mattina, il giorno esatto della ricorrenza, quando il parroco ha presieduto le lodi solenni seguite dall'adorazione eucaristica. I festeggiamenti hanno poi trovato una degna coronazione sull'atrio della chiesa, dopo la Messa, grazie alla Banda di Villa di Chiavenna, diretta dal Maestro Sandro Fersini. Di seguito, si è tenuto in Oratorio il pranzo parrocchiale con ben 170 persone. Dopo il dolce, è stato proiettato un video storico curato da Cleto Rogantini che ha ben illustrato le fasi di costruzione della chiesa e l'impegno della comunità tutta. E, infine, don Daniele Crosta ha chiuso in allegria la splendida giornata di festa allietando tutti i presenti con la sua fisarmonica, intonando canzoni sino alle 18.00 inoltrate.

LORENZO FUMAGALLI

FURTO A PRATA INDAGINI IN CORSO

È stata presa di mira nella notte tra sabato e domenica la chiesa di Sant'Eusebio a Prata Camportaccio. I ladri sono entrati forzando una porticina laterale e si sono diretti verso la sacrestia, dove hanno individuato e scassinato la cassaforte. Dall'interno hanno portato via alcuni oggetti liturgici, tra cui un reliquiario contenente una reliquia di San Miro. Sul furto indagano i Carabinieri della Compagnia di Chiavenna, ai quali il parroco, **monsignor Angelo Riva**, ha presentato denuncia. Così ci racconta don Angelo: «Il furto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica e nessuno si è accorto di nulla. I ladri sono penetrati da una porticina laterale, forzandola, e poi si sono diretti verso la sacrestia, dove c'era una sorta di cassaforte che sono riusciti a forzare e a violare. Evidentemente si tratta di professionisti che avevano bene in mente dove andare a cercare». La chiesa non dispone di un impianto di allarme. All'esterno è però presente una telecamera di sorveglianza, le cui immagini sono in fase di verifica per accertare eventuali movimenti nella notte. «La refurtiva comprende un reliquiario (nella foto) molto prezioso, che conteneva un frammento di San Miro, la cui madre era originaria proprio di Prata, poi un calice, di valore, e anche una pisside, oltre ad altri tre calici più piccoli ma comunque sempre importanti». Accanto al corrispettivo economico degli oggetti sottratti, c'è un significato affettivo particolarmente forte per la comunità. «Il reliquiario, il calice prezioso e la pisside erano un ex voto della famiglia di Mauro Gadola, un giovane morto sulle piste da sci una ventina d'anni fa. La famiglia li aveva donati come ricordo. Quindi la sottrazione, al di là



dell'aspetto materiale, ha una ricaduta sul piano personale e simbolico». Il furto ha turbato la comunità, ma la celebrazione domenicale ha consentito di riportare rapidamente l'attenzione sulla vita ordinaria della parrocchia. «La gente, la comunità, era un po' scossa. Però chiaramente abbiamo celebrato la Messa domenica mattina e questo ha favorito anche il riprendere un po' la vita normale». Sono ora in corso gli accertamenti, anche attraverso la documentazione fotografica dell'inventario dei beni ecclesiastici realizzato dalla Curia di Como. «Attraverso anche il servizio di inventariazione dei beni ecclesiastici fatto a suo tempo dalla Curia di Como, che ha portato comunque ad avere materiale fotografico di tutti, anche dei beni trafugati, si spera di poter recuperare qualcosa». La pista investigativa tiene dunque conto anche delle immagini della videosorveglianza e della particolare precisione con cui i ladri hanno individuato la cassaforte.

PROTAGONISTA L'ANTIFONARIO DELL'XI SECOLO

MEDIOEVO A CHIAVENNA

Chiavenna il Medioevo è tornato a risuonare nelle pagine di un manoscritto di quasi mille anni fa. Sabato 26 settembre il **Museo del Tesoro della Collegiata di San Lorenzo** è stato al centro di una giornata del **MedFest 2026** dedicata all'**Antifonario di Chiavenna**, raro codice liturgico-musicale dell'XI secolo. Il programma si è aperto alle 15.30 alla Biblioteca della Valchiavenna con la tavola rotonda «Alla scoperta di un manoscritto medievale: l'Antifonario di Chiavenna», realizzata in collaborazione con il Centro di studi storici valchiavennaschi e la Comunità Montana della Valchiavenna. Al confronto hanno partecipato, tra gli altri, Cesarino Ruini, dell'Università di Bologna, e lo storico Guido Scaramellini. L'incontro ha messo a fuoco le caratteristiche del codice e il ruolo della Valchiavenna come crocevia fra il Nord Europa e il mondo lombardo. Il MedFest, Medioevo Festival in Lombardia, è una rassegna culturale interdisciplinare nata nel lecchese per iniziativa di Res Musica e oggi estesa a otto province lombarde. Nel 2026 il tema è «Santi, eretici e peccatori – Da san Francesco al Nome della Rosa». Incontri, concerti, spettacoli e iniziative in luoghi storici avvicinano il pubblico alla conoscenza del Medioevo, intrecciando ricerca e divulgazione. Al centro dell'appuntamento c'era l'Antifonario, conservato nel Museo del Tesoro della Collegiata. Il manoscritto risale all'XI secolo e presenta una notazione musicale originaria del Nord della Francia, giunta a Como probabilmente attraverso i monaci di Sant'Abbondio. La musica non è scritta sul moderno pentagramma: sopra il testo liturgico compaiono i cosiddetti neumi-accenti, segni che indicavano l'andamento della melodia e il movimento della mano del maestro del coro. Il documento testimonia così gli scambi culturali e religiosi



che attraversavano l'arco alpino. Particolarmente significativo è il repertorio che custodisce. Fra le melodie contenute nel codice c'è un rarissimo canto della Settimana Santa di cui l'Antifonario di Chiavenna costituisce l'unico testimone superstite conosciuto. Per l'occasione sono stati inoltre esposti per la prima volta due fogli manoscritti dell'XI secolo provenienti da codici coevi. Alle 17.30 la visita guidata «Il Tesoro e la Collegiata» ha accompagnato i partecipanti alla scoperta delle opere e dei documenti custoditi nel complesso di San Lorenzo. La giornata si è conclusa alle 21 con «Surrexit Christus hodie», concerto dell'Ensemble More Antiquo di Lugano, diretto da Giovanni Conti, con il patrocinio dell'Associazione Internazionale di Studi sul Canto Gregoriano. Il gruppo vocale maschile, attivo a livello internazionale, ha restituito voce alle melodie dell'Antifonario e ad altri manoscritti della Valtellina. Tra i momenti più significativi della serata, l'esecuzione del raro canto della Settimana Santa conservato nel codice chiavennasco: una pagina musicale arrivata fino a noi attraverso quasi un millennio di storia. Per una sera, la musica affidata ai segni medievali è tornata a essere suono, nella Collegiata di San Lorenzo.



Morbegno ha accolto con una giornata di festa **don Gabriele Mandaglio**, nuovo vicario della comunità e sacerdote chiamato ad assumere una particolare responsabilità anche nell'oratorio. Domenica 27 settembre campane a festa, la Messa nella chiesa di San Giovanni, il pranzo comunitario in piazza e un pomeriggio di incontri hanno accompagnato il suo ingresso ufficiale. Trentacinque anni, originario di Como, don Gabriele ha iniziato il proprio cammino nella parrocchia di Bulgorello, nella Bassa comasca. Ordinato sacerdote cinque anni fa, arriva da Cermenate, dove ha svolto il servizio di vicario.

«Arrivo con grande emozione, perché mi rendo conto che Morbegno è un centro importante», racconta. «Mi è stato detto che ci si aspetta che l'oratorio continui a girare bene e che questa è una comunità molto viva, molto vivace». Nel primo mese ha già incontrato una realtà organizzata: «Ho visto buona organizzazione, un buon ordine, tante persone che ruotano intorno sia alla parrocchia sia all'oratorio. Sono presupposti davvero ottimi per lavorare bene». La comunità lo ha accolto con lo slogan "A braccia aperte verso Te", espressione di una parrocchia desiderosa di essere più vicina alle persone attraverso il dialogo e il servizio.

Per il nuovo vicario, la prima priorità è incontrare le persone: «Mi piacerebbe come prima cosa incontrare la gente, perché penso che la Chiesa non sia una struttura, ma una comunità, un po' una grande famiglia». E aggiunge: «Se non c'è una carità fraterna, se non c'è un legame davvero con uno stile evangelico, possiamo fare tante cose, ma non viviamo il Vangelo, non siamo realmente Chiesa di Cristo come Cristo l'ha voluta». Ai nuovi parrocchiani dice: «Grazie, perché ho già visto che mi hanno accolto benissimo». E guarda già al lavoro dei prossimi mesi: «Adesso che sono qui iniziamo a lavorare, quindi non perdiamo troppo tempo».

A 70 ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

UN MESE DI INIZIATIVE PER EZIO VANONI

Un mese di iniziative per riscoprire il "Ministro della montagna", Ezio Vanoni, nel 70° anniversario della sua scomparsa avvenuta improvvisamente in Senato nel 1956. Dopo il convegno dell'8 maggio scorso, che aveva visto la partecipazione dei ministri Giancarlo Giorgetti ed Elisabetta Casellati, il Comitato cittadino di Morbegno ha in serbo un calendario di appuntamenti dedicati alla figura del più illustre dei morbegnesi, non solo per commemorarne la figura, ma soprattutto per far conoscere alle nuove generazioni una figura che ha saputo unire in modo indissolubile l'amore per la terra d'origine e una visione di respiro internazionale. L'identità di Vanoni rimase, infatti, sempre radicata in Valtellina, terra aspra e fiera che plasmò il suo carattere e la sua sensibilità verso le comunità montane e le aree più svantaggiate. Questo profondo legame si tradusse in un pensiero economico e giuridico unico, fondato sul principio che lo sviluppo industriale non dovesse mai

tralasciare la giustizia sociale e l'equità. Anche Sondrio è coinvolta nelle celebrazioni. Per tutto ottobre, la Biblioteca Luigi Credaro ospiterà una mostra realizzata attingendo al Fondo Battista Leoni (uno tra i più autorevoli e stimati studiosi di cultura locale), con articoli e giornali dell'epoca dedicati all'insegnamento di Vanoni e numerosi volumi sulla sua figura e sul suo pensiero. L'esposizione - inaugurazione il 1° ottobre alle 16 - resterà aperta fino al 30 ottobre, dal lunedì al venerdì, con ingresso libero negli orari della biblioteca (dal lunedì al giovedì 9.00-12.00 e 14.00-18.00, il venerdì 9.00-12.00 e 14.00-17.00). Al centro delle iniziative, la volontà di mostrare l'attualità del pensiero vanoniano. Padre della celebre "Dichiarazione Vanoni" (la moderna dichiarazione dei redditi) e del primo vero piano di programmazione economica nazionale, egli concepì il fisco non come un peso, ma come un patto di solidarietà tra cittadino e Stato. La sua incredibile modernità risiede



proprio nell'aver unito il rigore tecnico delle leggi a un profondo umanesimo, dimostrando che non può esserci vera crescita economica senza il riscatto sociale degli ultimi. Contattando direttamente la Biblioteca sarà possibile organizzare visite guidate gratuite per le scuole e i gruppi (0342 562270, info@bibliotecacredaro.it).

Il programma degli eventi organizzati a Morbegno si intreccerà anche con il Trofeo Vanoni, la storica gara internazionale di corsa in montagna a staffetta che da

69 anni ne perpetua il ricordo. Dal 12 al 24 ottobre la Biblioteca "E. Vanoni" di Morbegno ospiterà una selezione di suoi libri donati dalle figlie dello statista, con alcune particolarità bibliografiche. L'Istituto Superiore "Saraceno Romegialli", indirizzo Turistico, proporrà inoltre un "Vanoni tour" rivolto agli atleti stranieri del Trofeo e agli studenti delle scuole medie. Quattro le tappe: la casa natale di via Ninguarda, la scuola media e la biblioteca a lui intitolate e il monumento di via Forestale.

SARA BALDINI



SULLE STATALI 36 E 38

DOPO LE OLIMPIADI LE GALLERIE ANCORA MUTE

«**È** sconcertante dover prendere atto, da un lato, di come le promesse siano state disattese e, dall'altro, di quanto sia penalizzante per chi si sposta per lavoro, per turismo o per qualunque altra ragione dover rinunciare a poter comunicare per un tratto così ampio». Sono pesanti le parole del valtellinese Gian Luca Bonazzi, Presidente della Piccola Industria di Confindustria Lecco e Sondrio. Con la ripartenza a pieno regime delle attività produttive dopo la pausa estiva il problema è emerso in tutta la sua gravità perché si tratta di un ostacolo che si credeva superato e, invece, è ancora così com'era. Si tratta della copertura telefonica nelle gallerie della Statale 36 e anche della 38. «Constatiamo, con rammarico, che la connettività telefonica nelle gallerie, decantata come un lascito delle Olimpiadi Invernali, di fatto era una chimera - rimarca Riccardo Riva, Coordinatore del Gruppo tecnico Infrastrutture di Confindustria Lecco e Sondrio - Tutto ha funzionato, fortunatamente, durante l'evento e poco oltre, poi il servizio è stato evidentemente sospeso. Perché?». «Gli investimenti olimpici hanno indubbiamente reso il nostro territorio più attrattivo, ma avrebbero potuto e dovuto farlo anche attraverso la possibilità di trasformare in valore produttivo il tempo speso per strada - conclude Marco Campanari, Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - Nel corso di molti incontri sulla legacy olimpica, tenutisi prima dell'evento, erano stati citati e garantiti più volte investimenti sulle infrastrutture immateriali, fra le quali spiccava la connettività. Giova ricordare che, tutt'oggi, chi imbocca il tunnel dell'attraversamento di Lecco è praticamente impossibilitato ad usare il telefono per i successivi 40 km, fino a Colico (e viceversa). Evidentemente qualcosa non ha funzionato, ma vorremmo capire dove sia il nodo critico e, soprattutto, se e quando la copertura telefonica, che seppur in maniera zoppicante durante i Giochi Olimpici Invernali aveva funzionato un po' meglio, sarà definitivamente implementata e sistemata. Si tratta di un fatto di logica, di opportunità, ed anche di sicurezza». Dal Prefetto di Sondrio Anna Pavone è giunta al riguardo una risposta al disagio lamentato: la problematica troverà una soluzione definitiva soltanto al completamento dei complessi interventi di adeguamento previsti nei tunnel.

Sa. Ba.

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026

UN RICONOSCIMENTO MORALE GIUNTO DOPO 80 ANNI DAGLI EVENTI CHE HANNO SEGNATO LA LORO VITA

CONSEGNATE LE MEDAGLIE A DEPORTATI E INTERNATI ORIGINARI DELLA PROVINCIA

Sebbene siano passati più di ottant'anni, un doveroso riconoscimento morale per le fatiche sovrumane, le umiliazioni e il dolore patiti. La settimana scorsa a Palazzo Muzio il Prefetto di Sondrio, Anna Pavone, ha consegnato le medaglie d'onore conferite dal Presidente della Repubblica ai familiari di cinque cittadini della provincia deportati e internati nel secondo conflitto mondiale nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra.

Si tratta di Paolo Andreoli, nato a Teglio il 2 giugno 1924. Aveva soltanto 19 anni quando fu internato in Germania, dove rimase dal 9 settembre 1943 al 24 febbraio del 1945.

Medesime origini telline per Luigi Duico, che restò in Stalag/Arbeitskommando III Reich dal 10 novembre 1943 al 25 agosto 1945.

Le altre tre medaglie d'onore sono andate ai familiari in memoria di Renato Colli, nato a Gerola Alta il 20 giugno 1916 e internato dal 9 settembre 1943 al 1° agosto in Stammlager III C; a Severino Luigi Marchesi, nato a Chiuro il 30 novembre 1920 e internato dal 9 settembre 1943 al 1° luglio 1944 in Stalag I A, Stalag VIII B, Ospedale Chemnitz e ad Aquilino Rizzi, nato a Co-

lico il 28 settembre 1919, costretto dal 10 settembre 1943 al 14 novembre 1945 in Stalag I A - Deblin Irena - Wesuwe - Oberlangen - Stalag 326.

Alla cerimonia hanno preso parte anche Luca Della Bitta di Chiavenna, Patrizio Del Nero di Morbegno e Ivan Filippini di Teglio, sindaci dei Comuni di residenza dei familiari degli insigniti. La concessione della medaglia d'onore a deportati e internati nazisti è stabilita da una specifica Legge, la n. 296/2006. Presso la Presidenza del Consiglio è stato istituito un apposito Comitato per l'individuazione degli aventi diritto. Per facilitare l'iter, l'ANRP (Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari, anrp.it) ha predisposto una serie di documenti da compilare. "È auspicabile che le domande giungano numerose - dicono dall'associazione - Quante più, infatti, saranno le onorificenze concesse, tanto più alta sarà la risonanza di quel "No!" al nazismo, pronunciato con grande coraggio e forza morale dai deportati e internati italiani".

pagina a cura di SARA BALDINI



MONTAGNA 4.0

IL FUTURO DEI GIOVANI DELLE ALPI

Un "laboratorio di futuri" per la montagna, dove le soluzioni e le idee arrivano dai più giovani, ovvero coloro che - questo, almeno, l'auspicio - sceglieranno di rimanere a vivere e a lavorare nel territorio nel quale sono nati e cresciuti e che essi stessi hanno contribuito a sviluppare e rendere attrattivo. Sono 259 le ragazze e i ragazzi delle superiori - divisi in 27 gruppi di classi della Lombardia (Valtellina, Lecco e Merate), della Valle d'Aosta, del Trentino e del

Friuli Venezia Giulia (Carnia) - coinvolti nell'edizione 2026 di Montagna 4.0 FUTUR ALPS, l'iniziativa di formazione, autoimprenditorialità e sviluppo territoriale promossa e coordinata fin dal 2017 dalla Società Economica Valtellinese e sostenuta sempre più convintamente dall'amministrazione provinciale, anche perché quest'anno "raccolge" l'eredità degli Stati Generali della Montagna della provincia di Sondrio del novembre scorso. "Le priorità emerse in quella sede, ovvero turismo e legacy olimpica, agrofood, energia, manutenzione del territorio, governance e ricambio generazionale sono confluite nelle sei macro-sfide in cui si cimenteranno i ragazzi" ha chiarito Maria Chiara Cattaneo, presidente del comitato scientifico della

SEV e responsabile del progetto.

Dopo le due giornate inaugurali del 28 settembre a Sondrio e del 2 ottobre ad Aosta per gli studenti valdostani, sono previste tra ottobre e novembre alcune mattinate di lavoro a scuola in gruppi trasversali a istituti e territori, seguite da momenti di confronto e validazione con tutor, manager e facilitatori dell'innovazione. Il dialogo tra generazioni e mondo economico e istituzionale si conferma asse portante del percorso che culminerà al cine-teatro Mignon di Tirano con il consueto Pitch Day, sessione conclusiva in cui i team saliranno sul palco per presentare i propri modelli d'impresa davanti a una giuria qualificata di amministratori, investitori e stakeholder territoriali.

IL FESTIVAL LETTERARIO PENSATO PER I PIÙ PICCOLI

A OTTOBRE TORNA UN "PONTE DI STORIE"

Dal 14 al 18 ottobre Ponte in Valtellina torna a essere un paese tutto da leggere, ascoltare e immaginare con la IX edizione del festival letterario dedicato a bambini e ragazzi *Un Ponte di storie* organizzato dall'omonima associazione di volontariato insieme a Comune, Istituto Comprensivo e Biblioteca Comunale "Libero Della Briotta". Cinque giornate tra letteratura, illustrazione, arte, teatro, poesia e narrazione orale, con un programma che raggiunge quest'anno circa 130 appuntamenti, 90 dedicati alle scuole e 40 aperti al pubblico. Un festival in crescita, che dopo le oltre 6.500 presenze della scorsa edizione e il coinvolgimento di circa 3.100 alunni rilancia con dieci eventi in più e amplia la propria rete, coinvolgendo anche le scuole di

Sondrio, Morbegno, Chiavenna e Tirano e rafforzando la proposta per le scuole superiori grazie alla collaborazione con il Polo Liceale di Sondrio. Il filo conduttore dell'edizione 2026 è "Si può!", un invito a scoprire possibilità, desideri e capacità, ma anche un richiamo agli adulti ad ascoltare davvero le nuove generazioni. A guidare il percorso sarà un "Decalogo coraggioso", dieci parole - da sognare a sbagliare, da dire di no a farsi sentire, fino al diritto di restare in silenzio - che saranno completate con le voci dei bambini e dei ragazzi. Ad aprire idealmente il festival sarà l'anteprima di martedì 13 ottobre al cinema Excelsior di Sondrio, con Anna e Luigi Ballerini e l'incontro "Dentro l'uragano (delle emozioni) - Crescere con i ragazzi". Tra gli ospiti della manifestazione figurano Giusi Quarenghi, Daniele Aristarco,



Beatrice Masini, Nicoletta Bortolotti, Daniela Palumbo e Gabriele Clima, insieme al primo ospite internazionale del Piccolo Festival, Neil Packer. Non mancheranno spettacoli, laboratori, performance e mostre. L'artista Ericavale Morello firma il manifesto e la mostra

"Si può... crescere". Tra gli appuntamenti, l'incontro con il campione paralimpico Daniele Cassioli e il nuovo format serale "Spuntini narrativi". A chiudere la cinque giorni sarà, domenica, la tradizionale Grande Caccia al Tesoro per le vie del paese.

AD ALBOSAGGIA UNA FESTA DI COMUNITÀ

DOPO 32 ANNI IL «GRAZIE» A DON FRANCESCO ABBIATI

«Le porte di Albosaggia rimarranno sempre aperte per te don Francesco, un padre speciale». Con queste parole il sindaco Graziano Murada ha salutato **don Francesco Abbiati**, per 32 anni parroco del paese, al termine della Santa Messa che domenica 27 settembre ne ha segnato il congedo. Un'immagine che racchiude il senso di una giornata vissuta come una vera e propria festa di comunità, più che come un semplice addio. Stracolma la chiesa di Santa Caterina: amministrazione comunale in prima fila, familiari del sacerdote, fedeli arrivati da ogni angolo della parrocchia. Accanto a don Francesco, per l'ultima celebrazione da parroco di Albosaggia, anche don Lorenzo Salinetti dell'Operazione Mato Grosso. Al centro dell'omelia, tre ringraziamenti che don Abbiati ha scelto per ripercorrere il proprio cammino sacerdotale. Il primo grazie rivolto al Signore: il sacerdote ha parlato apertamente di un "sì" alla vocazione mai vissuto senza dubbi, fatiche e momenti di fragilità, richiamando la misericordia divina e ribadendo di non essersi mai posto davanti alla comunità come un maestro, ruolo che ha riservato solo a Gesù, definendosi piuttosto un discepolo in cammino. Un'impostazione che accompagna don Francesco fin dagli anni della formazione, ispirata alle parole di San Paolo sul non sentirsi mai arrivati, ma continuare a correre verso il traguardo. Il secondo grazie è andato ai genitori, la cui fede lo ha sostenuto nella scoperta della propria vocazione. Il terzo, il più



legato al paese, è stato per Albosaggia stessa: la comunità che lo ha accolto e che, con pazienza, gli è stata accanto in tutti questi anni di servizio nella "vigna del Signore". A prendere la parola anche i giovani dell'oratorio, rappresentati da Simone Paganoni, che ha evidenziato il legame costruito nel tempo attraverso celebrazioni, incontri e attività, definendo la giornata non un semplice saluto ma un'occasione per fermarsi a guardare insieme la strada percorsa. È intervenuta anche Lina Paganoni, a nome della Comunità pastorale, che ricordato l'arrivo di don Francesco, nel marzo del 1994. Il sindaco Murada ha poi ripercorso i 32 anni di don Francesco come "una vita intera" fatta di dedizione e fatica, elencando gli interventi realizzati sotto il suo ministero: dal restauro della chiesa

di Santa Caterina alla casa parrocchiale, dal recupero dell'organo fino all'ultimo grande lavoro sulla chiesa di San Salvatore, la più antica del paese. Ma per il primo cittadino il vero lascito di don Francesco va oltre le opere materiali: sta nel rapporto costruito con le persone, nell'attenzione alle fragilità, nella vicinanza mostrata durante i mesi più difficili della pandemia, nella cura riservata ai giovani e all'oratorio e nella collaborazione con le istituzioni, sempre orientata al bene comune. La giornata si è conclusa nella palestra comunale, dove più di 300 persone hanno condiviso un pranzo comunitario. Il testimone passerà a don Renato Corona, in arrivo dalla Valmalenco, che farà il suo ingresso in parrocchia sabato 17 ottobre.

pagina a cura di DANIELA LUCCHINI

Il voto più alto è già in tasca, ma la partita vera comincia adesso. Per i 67 neodiplomati valtellinesi premiati sabato 26 settembre al Teatro Sociale di Sondrio, il 100 ottenuto alla maturità non rappresenta soltanto la conclusione di cinque anni di scuola, ma il primo passo verso percorsi che, in molti casi, porteranno lontano dalla provincia. Ed è proprio sul futuro di questi ragazzi, e sul loro possibile ritorno in Valtellina, che si è concentrata la prima edizione di "100 con merito", iniziativa promossa dalla Fondazione AG&B Tirelli con la collaborazione di Pro Valtellina. Sessantasette giovani provenienti da licei, istituti tecnici e professionali di tutta la provincia, da Bormio a Chiavenna, hanno ricevuto mille euro e una pergamena. Per i 18 che hanno raggiunto la lode è arrivata anche una medaglia. A consegnare i riconoscimenti sono stati Antonio Tirelli e Marco Dell'Acqua, presidenti delle due fondazioni, durante una cerimonia condotta da Emanuela Zecca e accompagnata dall'applauso di famiglie, amici, insegnanti e dirigenti scolastici. A emergere, accanto ai numeri, è stato il racconto di un percorso fatto di studio e sacrifici, ma anche di relazioni. «Dietro il risultato c'è un percorso di fatica e impegno, di studio, costanza e anche rinunce», ha ricordato Tirelli, sottolineando che anche gli in-

I PREMI CONSEGNATI A SONDRIO

IN FESTA CON GLI STUDENTI DA 100



successi possono diventare parte della crescita: «Ci sono le cadute, ma sono quelle che insegnano e permettono di ripartire». Il senso dell'iniziativa, ha spiegato, è proprio quello di «riconoscere pubblicamente l'impegno e offrire ai più giovani esempi di percorsi costruiti con determinazione». Dell'Acqua ha richiamato il significato del 100 come sintesi di anni di lavoro, di mattine iniziate presto e di sacrifici. Un riconoscimento che, nelle intenzioni dei promotori, «vuole

parlare anche agli altri studenti che hanno affrontato la maturità, indipendentemente dal voto finale». Un messaggio arrivato anche da Roma. Impossibilitato a essere presente per un imprevisto, il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara è intervenuto telefonicamente, ringraziando le fondazioni per l'iniziativa. Il merito, ha sottolineato, va inteso non soltanto come raggiungimento di risultati eccellenti, ma come capacità di sviluppare le proprie po-

tenzialità attraverso impegno e fatica. E proprio il rapporto tra questi ragazzi e la loro terra d'origine è diventato uno dei temi centrali della cerimonia. «Andate dove potete imparare di più. Mi auguro che una buona parte di voi ritorni a vivere qui», è stato l'invito di Tirelli. Non necessariamente subito, ma dopo aver acquisito formazione e competenze. Perché, ha sottolineato, «anche chi sceglierà di lavorare altrove dovrebbe poter trovare, in futuro, opportunità professionali in provincia». Lo stesso concetto è stato ripreso da Giovanni Azzone, presidente di Fondazione Cariplo ed ex rettore del Politecnico di Milano. «Complimenti, grazie, comunità» le tre parole scelte per il suo intervento. Da qui l'idea del "give back": restituire alla propria comunità una parte di ciò che si è ricevuto attraverso competenze, partecipazione e impegno. A fotografare la distribuzione delle eccellenze è infine l'elenco degli istituti. Il polo liceale "Città di Sondrio" raccoglie 19 premiati, dieci del Piazzini-Lena Perpentini e nove del Donegani. Le ragazze sono 39 su 67, pari al 58%. Gli altri premiati arrivano dal Crotto Caurga e dal Leonardo da Vinci di Chiavenna, dal Nervi-Ferrari e dal Saraceno-Romegialli di Morbegno, dal Mattei, dal De Simoni-Quadrio e dal tecnico agrario del Convitto Piazzini di Sondrio, dal Pinchetti di Tirano e dall'Alberti di Bormio.

SONDRIO BORSE DI STUDIO

Cellulari di mamme e papà puntati, sorrisi un po' trattenuti e quella fiera difficoltà da nascondere quando arriva il momento di ritirare un premio. A Palazzo Pretorio, venerdì 25 settembre, i protagonisti erano loro: nove studenti di Sondrio, chiamati in sala consiliare per ricevere le borse di studio assegnate dal Comune ai ragazzi che si sono distinti per i risultati scolastici. Otto ragazze e un ragazzo, tutti accomunati da voti eccellenti e dalla voglia di continuare a investire sul proprio percorso di formazione. A consegnare i riconoscimenti sono stati il sindaco Marco Scaramellini e l'assessore all'Istruzione Marcella Fratta, che hanno dialogato con i giovani premiati, chiedendo loro come intendessero utilizzare il piccolo "tesoretto" ricevuto. Le risposte sono state praticamente unanimi: mettere da parte il denaro per gli studi futuri oppure destinarlo all'acquisto di libri e materiale scolastico. Una scelta che racconta già qualcosa della concretezza con cui questi ragazzi guardano al proprio futuro. I premiati arrivano dai diversi istituti comprensivi della città. Per il comprensivo Sondrio Centro il riconoscimento è andato a Sofia Cabassi per la scuola primaria e a Caterina Ramponi, diplomatasi all'esame di terza media. Dell'istituto Paesi Retici sono state premiate Martina Oberti, per la primaria, ed Emma Viganò. Dal comprensivo Paesi Orobici arrivano invece Diana Tagli e, a pari merito, Agata Corbo e Uendi Querreti. A completare il gruppo sono Chiara Bolgia e Ruggero Romualdi, studenti delle Scuole Pio XII, istituto paritario di via Carducci. A vivere la cerimonia con un'emozione forse ancora maggiore di quella dei ragazzi sono stati genitori, nonni e amici, pronti a immortalare ogni momento con lo smartphone. «Riteniamo che il merito vada riconosciuto, in accordo con le scuole e con i dirigenti scolastici», ha sottolineato il sindaco Scaramellini, ribadendo l'importanza di accompagnare i giovani nel loro percorso. Il primo cittadino ha richiamato anche il rapporto tra diritti e doveri e il valore dell'impegno quotidiano: «Istruzione, scuola e studio creano le basi per la nostra vita». Un messaggio rivolto ai premiati, ma anche alle loro famiglie, che hanno sostenuto i ragazzi lungo il cammino. Sul valore del lavoro condiviso tra studenti, famiglie e scuola si è soffermata anche l'assessore Fratta. Dietro un risultato eccellente, ha spiegato, «non c'è soltanto il talento individuale, ma una squadra composta da famiglie attente, insegnanti e dirigenti scolastici. Un percorso che può essere diverso per ciascun ragazzo, ma che ha come ingredienti comuni costanza, passione e determinazione». Fratta li ha esortati a diventare un punto di riferimento per i compagni, mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità e imparando a sostenersi reciprocamente.



GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026

MORBEGNO IL 2 OTTOBRE IL LIBRO «PORTAMI LASSÙ»

La morte del figlio Luca in un tragico incidente in montagna sul monte Cervino mentre era in procinto di laurearsi, alcuni anni fa commosse l'Italia. La mamma Cristina Giordana dalla tragedia, ne ha tratto un libro dal titolo «*Portami lassù*» che presenterà venerdì 2 ottobre alle ore 20.30 all'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno. A organizzare la serata, Cristina Molteni e Marco Zugnoni del blog fotografico «Unavitudiscatti», in collaborazione con Elisabetta Sani, con il patrocinio del Comune di Morbegno a ingresso libero. Alla serata parteciperà anche il coro CAI della Valmalenco. Cristina Giordana salì alla ribalta delle cronache quando nel 2017, alla facoltà di Biologia dell'Università di Torino, discusse la tesi su «Gli effetti del succo di barbabietola sulla prestazione sportiva ad alta quota» realizzata dal figlio, da poco deceduto.

DELEBIO UNA CAMMINATA DI SOLIDARIETÀ

Nell'ambito dell'ampio calendario di iniziative di «Ottobre in Rosa» che caratterizzeranno tutto il mese, anche la Pro loco Delebio offre il suo contributo, affiancandosi al Comune e ad altre associazioni del paese. Il primo appuntamento è previsto per venerdì 2 ottobre. A Delebio, con ritrovo in località Gera, si camminerà per la prevenzione dei tumori al seno, previa iscrizione che dovrà essere effettuata a partire dalle ore 20. Mezz'ora dopo, il via sul percorso di circa 4 chilometri dell'iniziativa che si terrà anche in caso di pioggia. La Pro loco Delebio invita per l'occasione a indossare qualcosa di rosa e la popolazione a esporre sul percorso luci o illuminazioni. Al rientro alla Gera, la serata proseguirà con musica e un ristoro. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto all'associazione Amazzoni, attiva da anni nel campo della prevenzione.

MORBEGNO L'ACQUA RACCONTATA IN UNA MOSTRA

L'oro blu della Lombardia: attimi infiniti di un mondo che scompare è il titolo della mostra fotografica che sarà ospitata da sabato 3 ottobre al Museo civico di storia naturale di Morbegno. Dove alle ore 16.00 si svolgerà la cerimonia di inaugurazione per una iniziativa promossa dall'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani. Mostra che si potrà visitare fino a sabato 28 novembre nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.30 a ingresso libero.

MORBEGNO ULTIMO CONCERTO D'ORGANO

Martedì 6 ottobre nella collegiata di San Giovanni Battista, appuntamento conclusivo per la quinta edizione dei «Concerti d'organo», a partire dalle ore 21.00. Nella prima parte sarà proiettato il film muto «Frate Sole» di Ugo Falena e Mario Corsi e nella seconda parte, il maestro Paolo Oreni offrirà delle improvvisazioni all'organo. L'ingresso è libero e la Rassegna, diretta da Pietro Ciapponi si avvale del patrocinio della Parrocchia, del comune di Morbegno, delle fondazioni Promor e «Ingegnere Enea Mattei» di Morbegno.

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE IN VALGEROLA

OLTRE 2MILA PRESENZE ALLA SAGRA DEL BITTO



Consueto successo di gradimento ed di presenze, sabato 19 e domenica 20 settembre in Valgerola in occasione della 58ª edizione della «Sagra del Bitto». La «regina» delle manifestazioni estive a Gerola Alta ha fatto registrare l'arrivo in paese di 2000 presenze, favorite dalle condizioni meteo che hanno spinto in Valle anche persone provenienti dai territori più lontani. La manifestazione ha celebrato come sempre il duro lavoro dei

pastori e dei casari che durante l'estate, nonostante mille difficoltà producono il formaggio Bitto negli alpeggi della Valgerola e delle valli limitrofe quali Trona soliva, Trona vago, Pescogallo Lago, Pescogallo Foppe, Varrone-Artino, Olano-Tagliate, Culino, Bomino, Dosso Cavallo-Vesenda, Parissio, Orta Soliva, Cul, Foppe di Avaro, Valvedrano. Premiato il lavoro di preparazione del comune di Gerola Alta, Pro loco Gerola Alta, Ecomuseo della Valgerola e di tutti i gruppi e le associazio-

ni unite per mostrare il volto più bello del loro territorio. La giornata di domenica 20 settembre è stata aperta dalla sfilata del gruppo folk «I Giarò» e dalla musica del gruppo «I Coscritti» di Premana. Il corteo ha attraversato il centro di Gerola Alta per arrivare alla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, dove il parroco don Samuele Fogliada, ha celebrato la Messa. Particolare attenzione è stata dedicata alla tradizione e alla valorizzazione del territorio, con visite ai musei, mercatini, attività dell'Ecomuseo e dimostrazioni della lavorazione del latte. Grande partecipazione anche alle iniziative collaterali, tra cui «Bitto & Wine», percorso tra le cantine con degustazione di vini valtellinesi e Bitto e mascherpa d'alpeggio. La giornata ha visto il suo momento più significativo nella benedizione e nell'assaggio del formaggio dei 14 alpeggi partecipanti e nella premiazione al PalaGerola di circa 80 casari, pastori, caprai e cascini che hanno passato l'estate in alpeggio in condizioni climatiche spesso difficili per la prolungata siccità che ha condizionato la crescita dell'erba e la presenza di acqua. Apprezzata anche la partecipazione alle iniziative del sabato di Operazione Mato Grosso e «Gruppo della Gioia» di Talamona che hanno preparato e servito dolci, salumi e gnocco fritto, raccogliendo fondi per le proprie attività di beneficenza.

**pagina a cura di
FABRIZIO ZECCA**

A MORBEGNO LA SCUOLA PERMANENTE

È suonata la «campanella» martedì 29 settembre anche per la «scuola permanente», dell'associazione culturale «Insieme per conoscere» di Morbegno. «Dove arriveremmo», parole di una frase del pastore e poeta svizzero, Kurt Marti faranno da filo conduttore a questa stagione 2026-2027, dedicata agli incontri culturali rivolti alla terza età (ma non solo). Ogni martedì dalle ore 15.00 alle 17.00, l'auditorium di Sant'Antonio, gentilmente concesso dal comune di Morbegno, si riempirà di persone fino a marzo 2027. Le iscrizioni sono state raccolte lungo il mese di settembre ed hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 387 persone. Nell'incontro inaugurale, oltre ai saluti del Direttivo di «Insieme per conoscere» presieduto da Gianpiero Dell'Oca verrà proiettato il video «Tutto il mondo canta la sua canzone» con protagonisti padre Guidalberto Bormolini e Stefano Mancuso che dialogheranno



sull'importanza del Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi ad anticipare l'ecologia moderna. I temi che la «scuola permanente» affronterà in questa 25ª edizione affronteranno alcuni dei problemi principali che abitano la società contemporanea. Come martedì 20 ottobre quando Luigi Galli proverà a spiegare la complessa vicenda del confine orientale nell'incontro intitolato «Italiani come voi». Di guerra e pace si parlerà nei primi due incontri del mese di novembre, martedì 3 e martedì 10, dove saranno presenti a Morbegno la

giornalista Anna Pozzi per «I bambini nelle guerre» e Francesco Cosimato in «Pace e pacifisti - Guerre e guerrafondai». Anche la storia e le tradizioni locali verranno approfondite il 26 gennaio 2027 per «Là dove c'era l'acqua ora c'è una città» con don Saverio Xeres che narrerà dell'opera di bonifica della piana di Nuova Olonio a fine Ottocento di don Luigi Guanella, oppure il 9 marzo con Gianpiero Dell'Oca ed il suo excursus di «C'era una volta la latteria». Il 16 marzo, Valerio Giorgetta racconterà i processi per stregoneria a Morbegno nei secoli scorsi.

INAUGURATA A MORBEGNO LA MOSTRA «GEOGRAFIE DEL SILENZIO» SULLE GUERRE

Ancora una volta, il gruppo Amnesty International di Morbegno contribuisce a tenere alta l'attenzione sulla complicata situazione geopolitica internazionale. Lo ha fatto anche venerdì 18 settembre, inaugurando la mostra «Geografie del silenzio» nella sala intitolata a Mario Passerini nel complesso di Sant'Antonio a Morbegno. L'esposizione si è articolata in 47 pannelli che hanno descritto le guerre e i conflitti che dilanano il presente di milioni di persone nel mondo, realizzati dalla Rete per la Pace di Arese e dislocati in vari esercizi punti della città. Nei pannelli esposti, ciascuno riguardante una nazione dove è in corso un conflitto o una guerra, vi era inserito anche un qr code per approfondirne la

conoscenza. Le informazioni sono state attinte in gran parte dal libro «Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo», giunto alla sua quattordicesima edizione e diretto dal giornalista Raffaele Crocco, presente all'inaugurazione insieme a Paolo Poggiati, già presidente di Amnesty International Italia. Dopo il saluto di benvenuto, Crocco prima e Poggiati poi, snocciolando dati statistici, hanno ricostruito il quadro attuale della situazione internazionale rendendo edotto il numeroso pubblico della deriva verso gli armamenti che sta caratterizzando le politiche dei governi. In mezzo a tante preoccupazioni, Crocco e Poggiati, hanno raccontato anche di una società civile italiana giovane che incontrano negli istituti sco-



lastici, la quale sta facendo crescere la sua sensibilità verso i temi della pace, della non violenza e dei diritti umani. Poco prima dell'inaugurazione della mostra «Geografie del silenzio» è ripreso il presidio settimanale di «Fermiamo il riarmo» che ogni venerdì alle ore 18,30 vede attivisti e simpatizzanti manifestare in favore della Palestina.

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

Non criminalizziamo la polizia

Carissimo don Riva, grazie per l'articolo a pagina due del Settimanale di giovedì 30 luglio [sull'episodio di Abderrahim Fakir, il 42enne morto soffocato a Bologna dopo l'intervento di due agenti di polizia, n.d.r.]. Io mi sento di calcare di più la mano. Ha fatto molto male il sindaco di Bologna Lepore a chiamare la piazza: un uomo delle istituzioni, con le indagini ancora in corso, che si schiera di fatto contro i due poliziotti di 23 e 28 anni... C'è sotto il pregiudizio che i poliziotti sbagliano, che sono lì per fare del male al povero... In un flash ho collegato questo incidente a quanto successo tempo fa [nelle vicinanze del mio paese]: un uomo in bicicletta è caduto davanti alla macchina di un'amica. Dapprima, tutti a gridare all'incidente e la povera ragazza colpevolizzata perché ritenuta responsabile. Ma ad autopsia avvenuta si scopre che l'uomo aveva avuto un infarto, e da lì la caduta dalla bicicletta. La ragazza alla guida non aveva colpe... [A Bologna] perché tutti scagliati solo sui due poliziotti? Ho un'amica che ha la figlia vice-commissario di polizia a Genova. Si è comprata a sue spese la «body cam» (400 €) e non esce mai senza. Lo Stato non ha i soldi per comprare le attrezzature per i nostri poliziotti?

CARLA DEL CURTO

Carissima, francamente non colgo bene l'analogia fra l'episodio di Bologna e quello che Lei riferisce della caduta dell'uomo dalla bicicletta, se non nell'avvertimento di non dare mai giudizi frettolosi e spesso avventati, assecondando più le proprie reazioni



istintive che la prudente disamina dei fatti. Dopo di che, spezzo anch'io una lancia a favore delle forze dell'ordine. In genere ragazzi giovani, malpagati e costretti ad affrontare situazioni rischiose, con regole d'ingaggio non sempre adeguate e rispettose nei loro confronti (fatti oggetto, molto spesso, di insulti, sputi, lancio di oggetti e bombe incendiarie...). Tempo fa, quando dall'Unione Europea

le forze dell'ordine italiane vennero segnalate e attenzionate per il rischio di comportamenti violenti, offensivi e lesivi della dignità dei manifestanti, mi è venuto un po' da sorridere. Forse quelli che hanno steso quella nota non hanno mai sperimentato i metodi della Gendarmerie francese (chiedere ai migranti illegali di Ventimiglia) e della Polizei svizzera, austriaca o tedesca....Ovviamente la mela marcia può annidarsi ovunque, e conta-

minare anche il migliore cesto di frutta. Per questo il fatto di Bologna, come tanti altri - penso al poliziotto Carmelo Cintrurino, accusato dell'omicidio di uno spacciatore a Rogoredo, e altri episodi di «machismo» e arroganza da parte delle forze dell'ordine -, deve essere indagato ed eventualmente sanzionato dalla magistratura. Ma quando sento dire che viviamo in uno «Stato di polizia», mi viene da sorridere...

LETTERE AL DIRETTORE

DIRETTORE.RIVA@LIBERO.IT

La parrocchia sia “deposito di fede”

Caro don Angelo, ho apprezzato il suo intervento sulle «Cene antifasciste in oratorio: quali rischi?». Effettivamente può essere legittima la motivazione antifascista, anti-comunista o anti-nazista di un evento parrocchiale. Ma in oratorio è bene trovarsi soprattutto per avere le idee chiare, chiarissime, sul «deposito della fede», che tutti possiamo, dobbiamo sentire il dovere di conoscere, capire, vivere e divulgare quale stile di vita. Che, se fosse seguito da una consistente maggioranza di cittadini, sarebbe certamente la soluzione ottimale per la stragrande quantità dei problemi di ogni individuo e di tutto il popolo credente e non credente. «Deposito della fede» che rappresenta la Verità sui valori della fede e della vita umana e sociale. Compito formativo che prevede la partecipazione di tutti, e in primis della pastorale ecclesiale. Compito educativo della famiglia e della scuola, organico e perma-

nente, favorito anche da una sana politica in sinergia con le risorse della società civile. Compito immane?...Di sicuro un'intenzione ambiziosa, per la quale non può mancare il motore della grazia e Provvidenza Divina. Un cordialissimo saluto.

GIANMARIO BRENNIA

Carissimo, va da sé che la custodia del deposito della fede, che tu richiami, implica anche la responsabilità sociale e politica di contrastare quelle visioni del mondo e della vita che sono in palese contrasto con il vangelo e la rivelazione cristiana. Per cui è doveroso e giusto che in una parrocchia ci si sensibilizzi ai valori dell'antifascismo. Inteso come incompatibilità fra vangelo e dottrine totalitarie che opprimono la dignità della persona umana. Nel mio intervento intendevo semplice-



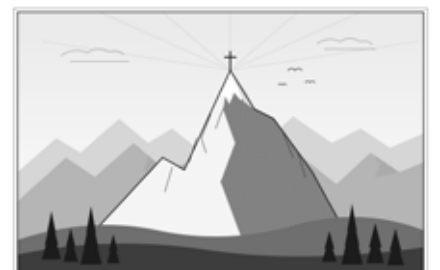
mente rimarcare un paio di attenzioni che è bene avere, quando si promuovono iniziative di questo genere: evitare unilaterismi e politicizzazioni partitiche. Qualcuno potrebbe chiedermi se è il caso di attardarsi a fare queste puntualizzazioni, con il rischio di fare la figura del professorino saccente che fa delle osservazioni a un'iniziativa pastorale senza neanche averla vissuta. Domanda legittima, infatti me la sono fatta anch'io, ma alla fine mi sono risposto di sì.

Centro Valle Intelvi

Cara

Simona Lanfranconi

I ragazzi del CAI Valle Intelvi, unitamente a tutti gli iscritti e direttivo partecipano al lutto per la morte del caro Papà Mario e porgono a te e familiari le più sentite condoglianze. A te che hai ereditato la passione per la natura e le montagne, portaci presto sul Monte Oria e di lassù ti ricorderemo con una preghiera.



il Settimanale

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediociesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure

con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediociesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



In occasione degli 800 anni dalla morte di S. Francesco, in collaborazione con Università Popolare, Associazione Musica Bene Comune, Cappella Musicale del Duomo di Como, il Centro socio-pastorale Cardinal Ferrari propone presso la propria sede in viale Cesare Battisti 8, Como

FRANCESCO TRA ARTE E SPIRITUALITÀ

17 sett/10 ott 2026

19 sett 16:00
26 sett 10:30
10 ott 10:30

"Francesco il Verbo vivente" Mostra *Ingresso libero*
dipinti di Ernesto Solari
Visita guidata con proiezione "Francesco e le Arti"
Visita guidata con proiezione "Francesco e le Arti"
Visita guidata con proiezione "La tavola di Francesco"
con il Patrocinio di:
Comitato Nazionale Francescano, Comune di Como e Diocesi di Como

18 sett 2026 20:45

"Suoni della natura nel Cantico della Terra"
Ispirazioni bachiane
Paolo Beschi *violoncellista*, Gerardo Monizza *voce narrante*

22 sett 2026 20:45

Incontro coi gruppi di preghiera di San Pio
Visita, proiezione, riflessioni e preghiera con le reliquie
Presiede P. A. Cassinelli assistente spirituale gruppi lombardi

24 sett 2026 20:45

"La ricerca di Francesco" Riflessione
a cura di don Saverio Xeres

01 ott 2026 18:00

"La vocalità nel Cantico delle Creature"
Dal Laudario di Cortona in poi...
Ring Around Quartet

05 ott 2026 20:45

Testimoni francescani oggi
Incontro / confronto tra giovani (e non solo) con
Sr. Lina delle Sorelle Francescane alla Casa dei Tigli di Brunate e
p. Giuseppe dei Frati Cappuccini - parrocchia di S. Giuseppe, Como

06 ott 2026 15:00

"Giotto e Dante, due visioni di S. Francesco"
1. Gli affreschi della Basilica di Assisi sulla vita
di S. Francesco
a cura del prof. Tiziano Ramagnano

07 ott 2026 20:30

**Concerto del Coro di Voci bianche
del Duomo di Como** diretto dal M° A. Rizzella

08 ott 2026 10:30

Spettacolo di burattini "Il Cantico delle creature"
per bambini della scuola d'infanzia e primaria
a cura della Compagnia Pigliapupazzi Como

10 ott 2026 20:45

"Momenti francescani"
Musiche di A. Willscher eseguite all'organo dal M° L. Ricco
Illustrazioni di W. Testoni
Testi dai Fioretti e dall'Enciclica *Laudato si*

13 ott 2026 15:00

"Giotto e Dante, due visioni di S. Francesco"
2. Il canto XI del Paradiso
a cura del prof. Tiziano Ramagnano

Info Mostra e prenotazione gruppi alla visita guidata: Ernesto Solari 339.2984261
Per tutte le altre iniziative: Sergio Micelli 335.6066865